

Sommario

Editoriale

3

- La felice condivisione di un'idea 3
- Trent'anni fa! 4
- Camminare insieme..... 6

Bersone

9

- Pro Loco Bersone 9
- Insieme si può 10

Daone

12



- Valle di Daone...
un territorio da vivere e da scoprire 12
- Caro Amico Dario 14
- I primi cento anni di nonna Elvira 15
- Il volontariato: un'opportunità per i nostri paesi 16
- Speed Rock 18
- La Micromontagna di Diego Zamboni 19

Pieve di Bono

20



- Le comunicazioni dell'Amministrazione comunale 20
- Il Comune ringrazia i Vigili del Fuoco 24
- Natale 2010 Banda Musicale di Pieve di Bono 25
- La scelta
Il mondo visto con gli occhi delle donne 26
- I lavori a Malga Clef 27
- Corsi del Tempo Disponibile: un'occasione per tutti 28
- Costituzione e attività della corale di S. Giustina 29
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono 31
- Circolo Culturale Strada 32
- Gruppo Culturale di Por 34
- La voce del Coro Azzurro 35
- Il fascino dell'ultimo Mozart
con la Messa da Requiem in santa Giustina 36
- Excelsior 38



Scuola

40

- Asilo Nido "L'isola che con c'è":
aiuto economico con i Buoni di Servizio 40

Ci hanno lasciato

41

Sommario

Praso



	47
- Al via il secondo Simposio di Scultura	47
- Dai monti spira aria di musica	48
- Pro Loco Praso sulla Neve bis	51
- Vigili del Fuoco di Praso	52
- La malattia è un'altra cosa...	53

Prezzo

	54
- Bilancio comunale del comune di Prezzo	54
- Pro Loco di Prezzo	57
- La chiesetta della Madonna delle Grazie	59

Persone

	61
- "EI DRAS"	61
- Suor Bona Facchini, la grandezza dell'umiltà	64

Spazio Giovani

	67
- "Il sentiero incantato": Il nuovo Musical targato Gruppo Giovani In-vita	67
- Dal "Treno della Memoria" e dai luoghi dell'orrore	69
- "El filò de San Silvestar fo' i Barbis"	71

Editoria

	72
- Strada, nelle antiche carte e nella memoria della gente	72
- Daone la storia, la gente, la valle	73
- La bisettrice dell'anima	74

Spazio Aperto



	75
- Anniversari di matrimonio	75
- 55° di matrimonio Franceschetti Erino e Luigina Bugna - Cologna	76
- I lettori ci scrivono	77
- L'Alpino	79
- Il gallo Pito	80
- Ricordo di un caro amico a quattro anni dalla scomparsa	81

Storia locale

	82
- El Tredio de Strada, la storia di ieri per un'idea di oggi	82
- Carrettieri e multe nel 1911	85

Prevenzione e Salute

	87
- Bimbovisione: vedere bene per apprendere meglio	87

La felice condivisione di un'idea

ATTILIO MAESTRI

SINDACO DI
PIEVE DI BONO

Questo numero di PBN esce nel trentennale della nascita del nostro "notiziario comunale" dimostrandone tutta la sua vitalità mantenuta viva e vivace per tre decenni della storia del Comune di Pieve di Bono, parte dei quali condivisi con i Comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo.

Chi ha avuto l'accortezza di collezionare tutti i 57 numeri fino ad oggi pubblicati, potrà constatare che si tratta di pagine e pagine che hanno saputo raccogliere le voci di tanti Concittadini ed annoverare le vicende di Comunità che hanno saputo accettare e vivere la non sempre serena e tranquilla quotidianità con sagacia e con la sempre espressa volontà di amministrare nel miglior modo possibile il nostro "bene comune".

In trent'anni si sono succedute varie Amministrazioni nel nostro e negli altri Comuni vicini e tutte - proprio grazie al "notiziario comunale" - hanno saputo e potuto lasciare traccia del loro lavoro e del loro impegno con ricchezza di documenti e di testimonianze.

Allo stesso modo il sempre vivace entusiasmo e la solerte attività delle Associazioni e del Volontariato hanno potuto stendere intense pagine di vita vissuta per e con le Comunità a dimostrazione che nell'ambito della Pieve di Bono i Cittadini continuano a tramandare i valori di cui le antiche tradizioni hanno saputo arricchire la nostra gente.



Altrettanto preziose le pagine che vari collaboratori hanno generosamente messo a disposizione per tramandare vicende storiche del passato e documentazioni - fotografiche e scritte - che hanno dato la possibilità di "ricordare", tramandandole, vicende e situazioni che non vanno e non possono essere dimenticate. Si può effettivamente affermare che si tratta di scritti che fanno onore sia a chi li ha prodotti, sia al notiziario che li ha saputi accogliere e raccogliere per tutti.

Sono certo di interpretare anche le voci degli altri Sindaci e di tutti i Consiglieri comunali nel considerare questa periodica pubblicazione un bene prezioso da continuare nel tempo, ringra-

ziando sinceramente quanti sono stati e sono impegnati e collaborano per renderlo sempre più la "fotografia parlata" e la "vera storia" delle nostre popolazioni e delle nostre Comunità. Infatti la "parola scritta" è ancora lo strumento maggiormente efficace per comunicare e tramandare informazioni e considerazioni che altri strumenti non riescono a portare in ogni casa e ad assicurarli affinché i posteri abbiano ad usufruirne a loro ricordo ed a loro vantaggio.

Ovviamente questa edizione di PBN non è un "Numero unico" dedicato alla "commemorazione" dei suoi trent'anni di vita, ma si inserisce nella normale serie delle informazioni comunali e delle altre rubriche dai contenuti relativi agli ultimi mesi della storia delle nostre cinque Amministrazioni comunali e delle attività in essere nelle nostre singole comunità.

L'augurio sincero è che PBN possa proseguire migliorando sempre di più i suoi contenuti amministrativi, sociali e culturali attraverso la collaborazione di tutti, ossia di quanti abbiano "messaggi" utili ai propri simili e degni di essere tramandati alle future generazioni.

Trent'anni fa!

MARIO ANTOLINI MUSÓN

Trent'anni... e pare ieri. Ero appena andato in pensione, a 60 anni, e l'amico carissimo, il maestro Basilio Mosca, mi aveva "trascinato" a Creto perché, d'accordo col Sindaco Vigilio Nicolini, si voleva mettere in piedi il "notiziario comunale". Se ricordo bene, in quegli anni - eravamo già negli anni Ottanta - "bollettini comunali" non ve ne erano ancora in valle e perciò dovevamo inventarlo per far fare una bella figura al Comune di Pieve di Bono, ma soprattutto offrire ai Concittadini uno strumento utile sotto il profilo amministrativo e piacevole per possibili contenuti di storia e di vita locali.

Mi affiancarono collaboratori ed amici carissimi come Basilio Balduzzi, Carlo Franceschetti, Gianni Tagliaferri, Marco Bugna ai quali, successivamente, si unirono Amelio Romanelli, Enzo Filosi, Diego Castellini e poi ancora Dino Ceschinelli, Marirene Filosi, Severino Papaleoni e chiedo scusa se per caso ne ho dimenticato qualcuno: un vero gruppo di lavoro, ma soprattutto un gruppo di amici. Ci siamo sempre trovati bene insieme ed abbiamo potuto lavorare serenamente con l'appoggio e l'aiuto degli Amministratori comunali e di tutti i dipendenti del Comune, costantemente disponibili e pronti a darci l'appoggio necessario.

Per il primo numero - dato "aprile 1981" - riuscimmo a mettere insieme soltanto una



ventina di pagine, presentate graficamente "alla moderna" grazie alla grafica di Herman Zontini.

Successivamente, grazie al generoso apporto di tanti collaboratori, le pagine crebbero di numero, mentre le copertine, di volta in volta, furono trasformate in una serie di antiche fotografie rievocanti vecchi aspetti della vita della gente del posto o degli avvenimenti del passato.

Secondo la legge il periodico dovette nascere con un proprio Statuto/Regolamento e debitamente approvato con tanto di delibera comunale; tuttavia, in particolare, ricordo che venne accettata - non in Statuto ma in sede di Comitato - la mia proposta di non fissare le pagine di ogni numero per assicurare a tutti i collaboratori che i loro

scritti non solo non sarebbero stati manipolati, ma neppure "tagliati" od "esclusi" per la tradizionale ragione della "mancanza di spazio".

Ed è stato per questo che "Pieve di Bono Notizie" poté costantemente crescere, non solo aprendosi anche alle pagine dei Comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo, ma soprattutto alle voci delle persone che hanno scritto bellissime pagine di storia, di cronache, di letteratura, di poesie così da rendere questo trentennale "bollettino" uno dei più vivaci e più apprezzati delle Giudicarie: non perché c'ero io e poi altri redattori, ma perché tante e ricche sono state e sono le pagine della gente e dell'associazionismo di volontariato.

Per me sono stati anni di intenso impegno ma molto di più di gratificante soddisfazione perché mi avete fatto sentire immerso nel mondo vivo della Conca di Pieve di Bono: sentivo attorno a me le popolazioni del passato e del presente, percepivo intensamente che potevo condividere quel vissuto "senso di comunità" che in quegli anni era così vivo, vivace e trascinante attraverso le indimenticabili "Sagre del Folclore" e l'attività e gli anniversari del "Coro Azzurro".

Purtroppo ho qui a farmi compagnia soltanto due volumi di PBN dal 1981 al 1988: nello sfogliarne le ancora interessanti pagine vi è certamente la nostalgia, ma quante riflessioni si



possono fare su tanti articoli, su tante notizie, su tante fotografie, su tanti nomi di persone o già scomparse o ancora tra noi. Sono pagine vive che, non solo mi portano agli anni del mio passato, ma che ancora sanno darmi motivi di pensieri nuovi, quasi incitamenti a proseguire quelle indicazioni di vita che lì, in PBN, sono così chiare e palesi.

Non so dire quanta ricchezza, non solo storica, siete riusciti - tutti insieme: redattori, amministratori, collaboratori anziani e giovani - a raccogliere in tante pagine, pazientemente elaborate e messe insieme, mese per mese, in trent'anni d'una vita che si è dipanata in una progressiva trasformazione che quasi quasi ci ha già fatto dimenticare come eravamo soltanto ieri; ma quelle pagine ci obbligano a non dimenticare, ad assicurarci che alle nostre spalle vi sono le fondamenta del nostro oggi, e che, ancora tutti insieme, dovete continuare a testimoniare il presente - numero dopo numero di PBN - affinché questo semplice ma prezioso periodico continui a costituire le fondamenta della gente e della vita delle popolazioni della Conca della Pieve di Bono del domani.

Mi permetto concludere questa mia "sconclusionata" carrellata di ricordi e di impressioni, con quanto scrivevo - a nome del Comitato - sul primo numero di PBN: «La testata resta aperta

alla massima e libera partecipazione dei Censiti del Comune e della Conca di Pieve di Bono, affinché nella pluralità delle voci e dei giudizi possa arricchirsi il contenuto di questo periodico che, nell'intento dei Consiglieri comunali che l'hanno voluto, deve essere il risultato e l'immagine reale dell'intera Comunità, sotto qualsiasi aspetto ed a qualsiasi livello».

Parole che volevano assicurare i Lettori che nasceva un periodico non dell'Amministrazione comunale, ma della Comunità, non del solo Comune con sede a Creto, ma di tutta la popolazione dell'antica Pieve di Santa Giustina. Uno squarcio di cielo di ampia portata che desse modo al ristretto mondo di una delle Sette Pievi delle Giudicarie (forse la meno estesa e la meno popolata) di avere una propria voce da esternare e da far sentire per quell'affermazione sociale di cui ogni popolazione ha bisogno per non sentirsi sola, dimenticata, emarginata.

"Pieve di Bono Notizie" resti la voce della Pieve, resti la voce della gente, resti la voce del "bene comune". Resterà - fin quando vivrà - come una campana che fa sentire i suoi rintocchi anche al di là dei ristretti confini d'una parrocchia, e che riecheggeranno nello spazio come una spinta, come un richiamo, come una carezza che consola e dà coraggio per... andare avanti.



Camminare insieme.....

ENZO FILOSI

Cari lettori,
da trent'anni camminiamo assieme. Pieve di Bono Notizie è uno strumento prezioso, ci ha permesso di condividere nel tempo – pur nei limiti determinati dalla cadenza semestrale - le informazioni, le cronache, gli eventi, i problemi, le attese dei nostri nove paesi. È stata una opportunità che ha creato un valore aggiunto alla nostra convivenza. Abbiamo chiesto all'amico Mario Antolini, decano dei giornalisti giudicariesi e primo direttore responsabile di PBN, di fare in apertura, una riflessione sul trentennale di fondazione della nostra rivista. Nessuno meglio di lui ha saputo infatti ricostruire l'atmosfera sociale che ha connotato la nascita, primo nelle Giudicarie, di questo prezioso strumento d'informazione e di democrazia.

SPERANZA DI... LAVORO

La nostra Costituzione, articolo primo, sancisce solennemente che la nostra è una Repubblica democratica “.... fondata sul lavoro...”. Ma il lavoro purtroppo non sembra, specie ai nostri giorni, una condizione acquisita definitivamente, per nessuno. Ne sanno qualcosa al riguardo i lavoratori rimasti per strada dopo i fallimenti in successione delle aziende che in forme diverse hanno tentato negli ultimi quindici anni di subentrare alla “storica” Nicolini di Pieve di Bono. Registriamo tuttavia una recente, buona notizia. La Seba Arredo Bagno srl di Monteprandone (Ascoli Piceno) è “sbarcata” in Valle del Chiese, rilevando le attività e le attrezzature della Nicolini Bagno. L'operazione – resa

possibile anche dall'azione di supporto di Trentino Sviluppo che ha concesso alla società di Giacomo Mosconi l'utilizzo della struttura di sua proprietà nell'area BIC di Strada – dovrebbe consentire a nove lavoratori di avere un futuro di lavoro. Intanto si segnala anche l'avvio delle attività della cosiddetta Azione 10 che, sulla base di due progetti della Comunità delle Giudicarie, darà un impiego a 127 lavoratori delle fasce più a rischio della Valle del Chiese.

CIRCONVALLAZIONE, AVANTI CON... JUDICIO

Un'opera delle dimensioni, dei costi e dell'impatto ambientale e sociale della futura circonvallazione della Pieve richiede giustamente un iter burocratico importante ed anche profonde... cogitazioni. Le ultime notizie dicono che il 19 maggio scorso è scaduto il termine per la presentazione delle offerte, che le stesse sono state sedici, tutte accolte ed al vaglio della commissione che aggiudicherà l'appalto dei lavori. L'Amministrazione comunale ha recentemente ribadito - ai fini della redazione del piano di mobilità delle Giudicarie – le osservazioni già recepite dal consiglio comunale alcuni anni fa e più volte riferite ad Assessori e funzionari vari. Riguardano in particolare una diversa collocazione dello svin-





tamente imitato dal quotidiano in questione, la Provincia non ha fatto altro che rimborsare "...al nostro comune, come da accordi condivisi nel 2009, il costo di 84 mila euro annui, sostenuti per gli anni 2010 e 2011 per l'affitto dei moduli in cui si sono ricavate le aule provvisorie della scuola elementare...". Quindi non di "buchi" e nemmeno di debiti s'è trattato ma semplicemente del rimborso di quote anticipate dal Comune di Pieve di Bono sulla base di accordi precisi e assunti in tempi non sospetti con la Provincia. Questa, senza alcuna piaggeria da parte del sottoscritto, è la verità.

VAI, CON L'ENERGIA DA FONTI ALTERNATIVE E RINNOVABILI...

Il vento della produzione di energia sta forse cambiando, ci stiamo poco alla volta liberando dalle multinazionali che dal secolo scorso hanno fatto il bello e il cattivo tempo nel settore energetico. Se un merito va dato alle nostre amministrazioni ed a quella di Pieve di Bono in particolare è stato quello, negli anni Ottanta, di precorrere i tempi, con le prime installazioni di pannelli solari, impianti a pom-

colo a sud, in corrispondenza dell'abitato di Cologna. Appurato che l'"obbrobrio" previsto per l'accesso al BIC di Strada è oltreiché devastante, anche sopra dimensionato rispetto al reale afflusso di mezzi (per il quale si può tranquillamente utilizzare l'attuale viabilità...) i soldi risparmiati potrebbero essere destinati ad un nuovo svincolo a sud di Cologna. Le altre osservazioni sono relative allo svincolo a nord, poco sicuro nell'attuale progetto; il collegamento (che dovrà evitare la strada statale...) della ciclabile a sud di Cologna con il tratto della stessa che partirà a fianco della circonvallazione, a Creto, e il problema della gestione di alcune strade comunali.

COME... SPARARE UNA BUFALA IN PRIMA PAGINA

Proprio così, qualche volta anche noi giornalisti non riusciamo proprio a contenere la voglia di "sparare" notizie ad effetto in prima pagina, giusto per attirare e impressionare i lettori, altrimenti distratti dalla solita cronaca nera. E sin qui passi. Ma se la notizia è palesemente "artefatta", allora non ci siamo e la nostra profes-

sionalità va a farsi benedire. È il caso del presunto "buco" di bilancio del Comune di Pieve di Bono, costituito dal costo dell'affitto dei prefabbricati della scuola elementare, che, ha scritto un quotidiano, collocherebbe questa amministrazione tra "i comuni sull'orlo della bancarotta", che devono ricorrere a "mamma Provincia" per sanare una gestione "allegra" dei propri conti. Come è stato immediatamente precisato in più sedi dal Sindaco Maestri (vd. anche le relative informazioni su PBN), non altrettanto solleci-



pa di calore su edifici pubblici a la centralina idroelettrica di Por a servizio dei cinque paesi della Pieve. Le nostre amministrazioni mantengono tuttora, per quanto finanziariamente possibile, la barra dritta in questa direzione. Le ultime notizie. Sono entrati da poco in funzione i nuovi impianti fotovoltaici, realizzati attraverso la E.S.Co Bim, sulla palestra del centro scolastico e sul nuovo edificio pluriuso del centro sportivo di Pieve di Bono. A fine maggio, questi impianti hanno superato i 5500 Kwh di produzione. Presso la ormai "storica" centralina idroelettrica di località Salatin, sono stati ultimati gli interventi di manutenzione straordinaria e la produzione, ci assicurano in Comune, è sensibilmente aumentata. Intanto compie nuovi passi l'itinerario burocratico e tecnico per la realizzazione dell'impianto e della rete di teleriscaldamento a servizio dei comuni di Bersone, Daone e Praso.

UNA STRADA DALLA VALSAVIORE? I SOLDI GIOCANO... BRUTTI SCHERZI

Quando ho letto la notizia, ho subito pensato ad uno scherzo mediatico, ed anche di cattivo gusto. La notizia è la seguente. I comuni della Valsavioire di Savioire e Cevo, nostri confinanti (con altri comuni della Valcamonica) si sono messi in testa di collegare il loro territorio con la valle di Daone, quindi il Chiese, ipotizzando la costruzione di una strada "gippabile". Le ragioni? Una, quella di agevolare i collegamenti tra la Valcamonica e le Giudicarie ma anche il lago di Garda (?), un'altra nella futura possibilità di accedere da Bissina agli impianti idroelettrici della zona del lago d'Arno ed infine quella di recuperare e "curare" le proprie malghe nell'alta val-

le di Daone. L'operazione, resa possibile esclusivamente dai soldi che la Provincia di Trento ha promesso di rendere disponibili per i comuni confinanti in virtù del cosiddetto Patto di Milano (40 milioni annui...), non sarebbe soggetta a valutazioni d'impatto ambientale in quanto l'area interessata è esterna al Parco Adamello Brenta: ma le sue conseguenze sarebbero ugualmente devastanti per il territorio e l'ambiente ed aprirebbero una sorta di....testa di ponte per altre...brillanti idee che non mancano mai. Interpellato, il sindaco di Daone Ugo Pellizzari si è detto contrario a qualsiasi "gippabile" (confortato in questo anche dal parere sostanzialmente contrario all'opera del Distretto Forestale di Tione...) e ci ha confermato di avere "rilanciato" con l'ipotesi (condivisa a quanto pare anche da un altro Comune camuno, quello di Breno...), molto più interessante ed accettabile, di un percorso ciclo pedonale tale da rappresentare uno splendido itinerario da percorrere a piedi o in bike tra la zona di lago d'Arno, il passo Campo, lago Campo e Valle di Daone. Forza sindaco, tieni duro e facciamo in modo che i soldi di "mamma" Provincia siano spesi con saggezza anche dai nostri amici lombardi.

PENSIERINO FINALE

Mentre PBN sta andando in tipografia affluiscono i dati definitivi relativi ai referendum nazionali su acqua, nucleare e legittimo impedimento. I nostri concittadini si sono recati in buon numero a votare, ben oltre il quorum richiesto: i migliori sono stati gli abitanti di Prezzo con un...suntuoso 71,87% per tutti i quesiti, seguiti da quelli di Bersone (64,43 – 64,43 – 64,01 – 64,43), Praso (64,26% per tutti i quesiti), Pieve di Bono (63,47-

63,47 – 63,65 – 63,19) e Daone (57,4 – 57,4 – 57,2 – 57,4). La valanga di SÌ ha detto senza tentennamenti che l'acqua deve rimanere "bene comune", indisponibile a fini di profitto (ma non per questo va sprecata...), che non vogliamo il nucleare (ma sviluppare con una determinazione diffusa la produzione di energia da fonti rinnovabili...) e che, senza se e senza ma, tutti i cittadini devono essere effettivamente uguali di fronte alla legge. Senza eccezioni.

Pro Loco Bersone

ALBERTO BUGNA

Anche quest'anno con l'arrivo della bella stagione vogliamo presentare il programma delle manifestazioni 2011 della pro loco di Bersone. Giunta al terzo ed ultimo anno di mandato, la pro loco si prepara ad una intensa estate. Si inizia, come da un po' di anni a questa parte, nove per l'esattezza, con la Festa delle Associazioni, giunta appunto alla sua nona edizione. Data fissata per l'evento: sabato 9 luglio. Il programma ormai lo conoscete tutti: a partire dalla ore 19 cena con molti e variegati menù offerti dalle varie associazioni presenti, musica dal vivo in diversi punti del paese, intrattenimento per bambini, liscio con pista da ballo e poi a partire dalla mezzanotte dj fino a tarda notte. Al momento della



scrittura dell'articolo (inizio maggio), la macchina organizzativa si è appena messa in moto e quindi non è possibile fornire

i dettagli dell'evento, tuttavia, c'è da contarci, anche quest'anno la Festa delle Associazioni sarà organizzata in grande stile sperando di riscuotere, come sempre finora, grande successo in valle e fuori.

Per domenica 31 luglio è invece fissata la tradizionale festa della montagna, dove sarà possibile passare una giornata in montagna a Malga Lavanech in compagnia della pro loco, con pranzo, passeggiate e lotteria finale.

In occasione della Madonna di settembre, infine, la pro loco organizzerà dei giochi per bambini che potranno trascorrere un intero pomeriggio di divertimento assieme con un piccolo rinfresco finale.

Come ogni anno la pro loco Bersone vuole ringraziare chi negli anni l'ha tanto aiutata





nell'organizzare gli eventi e che si appresta a farlo anche quest'anno.

Auguriamo ai lettori di trascorrere un'estate serena e gli invitiamo fin d'ora a partecipare ai nostri eventi.



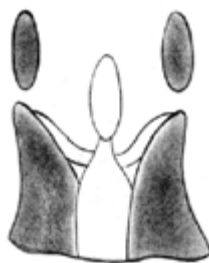
Insieme si può

JESSICA PELLEGRINO

La comunicazione e il bisogno di relazionare sono elementi fondanti dell'essere umano e spesso in situazioni di disagio vengono a mancare.

Insieme si può è lo slogan di un innovativo progetto gestito dalla Cooperativa Bucaneve per incentivare lo sviluppo di relazioni sociali positive e costruttive tra persone con problemi di salute mentale e la loro comunità.

Il progetto di Inclusione Sociale nelle Giudicarie, partito da un'indagine della Consulta per la Salute mentale della Comunità delle Giudicarie, ha evidenziato un fatto: la società odierna è caratterizzata da un



individualismo dilagante e da molteplici criticità.

Le vittime della frenesia, del continuo fermento e del veloce mutamento della società sono sempre di più. Una depressione, un problema familiare oppure un senso crescente di inadeguatezza possono dare vita a patologie pericolose se non identificate in tempi brevi.

Il problema oggi è ancora più grave perché la comunità non svolge più il ruolo di connettore sociale. Anche le piccole realtà come le nostre ne hanno risentito perdendo quella che per secoli è stata una consuetudine: il saluto. Una nota positiva dell'indagine è che il "bisogno di comunità" viene in qualche modo assorbito dalle associazioni che diventano dei veri e propri motori di socializzazione e, proprio per questo motivo vengono considerate fondamentali per la buona riuscita del progetto. Le fasi attraverso le quali si cercherà di raggiungere l'obiettivo di inclusione sociale sono sostanzialmente tre. La

prima vede coinvolti amministratori e figure istituzionali quali medici, forze dell'ordine e assistenti sociali nelle veci di osservatori privilegiati in grado di individuare le possibili situazioni di difficoltà. La seconda ha come protagoniste le associazioni che vengono "formate" in merito ai comportamenti da "adottare" per accogliere persone disagiate. La terza, quella più "attiva", è la fase in cui vengono gettate le basi per il coinvolgimento della persona all'interno dell'associazione. L'importanza di questo ultimo

passaggio è cruciale: la buona riuscita di questa fase segnerà la buona riuscita del progetto trasformando l'associazione in un luogo privilegiato di inclusione sociale.

«Ad affiancare persone in difficoltà e associazioni durante l'intero percorso ci saranno tre animatori di comunità – spiega Laura – Il compito di Giampiero, Nicola e Pietro è quello di agevolare l'incontro tra le due parti e stabilizzare le relazioni che si creano. Perché il progetto funzioni non basteranno i tre animatori di comunità, ci sarà

bisogno della disponibilità di ogni cittadino».

Un progetto ambizioso che si scontrerà, probabilmente, con la noncuranza dei più, ma che ha le potenzialità per modificare lo status quo delle relazioni sia nel medio che nel lungo periodo.

Per ricevere ulteriori informazioni sul progetto, indicare persone bisognose d'aiuto oppure rendersi disponibili come associazione ad una collaborazione potete contattare gli operatori presso la sede della Cooperativa Bucaneve in Via Trento, n. 15 a Tione di Trento.

IL PROGETTO IN PILLOLE CONTATTI

Sede	Tel. 0465 331138 - Fax 0465 331139 E-mail inclusionenegiudicarie@libero.it
Coordinatrice - Laura	Cell. 347 3358743
Animatore Val Rendena – Giampiero	Cell. 329 9060065
Animatori Valle del Chiese – Nicola	Cell. 346 0038563
Animatori Giudicarie Esteriori – Pietro	Cell. 347 6114386

Che cos'è la Consulta per la Salute mentale della Comunità delle Giudicarie?

La Consulta per la Salute mentale della Comunità delle

Giudicarie è un organismo partitico costituito dai rappresentanti degli Enti pubblici e privati che, a vario titolo, si occupano della persona con problematiche

psichiatriche ed operano a favore della promozione della Salute Mentale sul territorio di un determinato Distretto Sanitario.

Da chi è costituita?

1. Centro di Salute mentale di Tione 2. Assessorato alle politiche sociali della comunità 3. Servizio Sociale della Comunità 4. Assessorato per le politiche sociali ed abitative della Provincia autonoma di Trento 5. Agenzia del lavoro 6. Comune di Tione 7. Aziende per i servizi alla persona (ex RSA) 8. Cooperativa Il Bucaneve	9. Cooperativa L'Ancora 10. Associazione per la Riabilitazione e l'inserimento sociale (A.R.I.S.) 11. Associazione Comunità Handicap 12. Parrocchia di Tione 13. Cooperativa Sociale Lavori in corso 14. Gruppo di volontari per la psichiatria Punto e ... a capo
--	---

Valle di Daone...

un territorio da vivere e da scoprire

MADDALENA PELLIZZARI E
KETTY PELLIZZARI

Si preannuncia un'estate ricca di iniziative e attività per Daone e la sua Valle. Grazie alla sinergia instauratasi fra l'Amministrazione comunale, le associazioni del paese, gli operatori turistici e alcuni enti del territorio (Ecomuseo della Valle del Chiese, Consorzio Turistico, Parco Naturale Adamello Brenta, Scuola Musicale Giudicarie) si è potuto, infatti, dar vita ad un programma vario e articolato rivolto alla popolazione locale e a tutti gli ospiti che giungeranno nelle prossime settimane. Un calendario in grado, speriamo, di soddisfare i gusti di tutti e che risponde all'obiettivo primario di promuovere il nostro territorio, farlo conoscere e apprezzare a quanti non vi risiedono e renderlo vivo per tutte le persone che lo abitano quotidianamente.

VALLE DI DAONE... LA MUSICA È NELL'ARIA

A partire dal 13 maggio ha preso il via l'iniziativa "Valle di Daone... la musica è nell'aria", una rassegna che si muove fra i luoghi più significativi del territorio – la Villa de Biasi, i ristoranti, i bar, le strutture ricettive e la Valle di Fumo – puntando l'attenzione, di volta in volta, sul connubio fra proposte musicali di qualità e location particolari.

A tre concerti in Villa de Biasi (4 giugno Orchestra "I filarmonici", 16 luglio "Coro Re di Castello" e 30 luglio "Coro

Piccole Colonne") si affiancano le serate organizzate assieme ad alcuni ristoratori della zona che abbinano l'ascolto di musica di vario genere eseguita dal vivo alla degustazione di piatti e merende per far dialogare, attraverso contaminazioni e confronti, musica e cibo (sabato 18 giugno Hotel da Bianca, 25 giugno Bar alla Diga, 2 luglio Ristorante Boazzo, 22 luglio Ristorante da Pierino).

Momento clou della manifestazione sarà il concerto in Valle di Fumo del Chicago Gospel Group del 9 luglio, un'occasione veramente unica per ascoltare, in uno scenario mozzafiato, le migliori voci della musica gospel a livello internazionale.

DAONE E L'ANNO INTERNAZIONALE DELLE FORESTE

Per mobilitare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle problematiche forestali l'ONU, al pari di quanto già effettuato per altre risorse naturali quali la biodiversità, ha proclamato il 2011 "Anno Internazionale delle Foreste", un'iniziativa di ampio respiro volta a diffondere la conoscenza sulle azioni globali a sostegno della gestione forestale sostenibile, della protezione e valorizzazione di alberi, boschi e foreste.

Che c'entra Daone con questo? Qualcuno potrebbe pensare. Certo, a Daone non esistono vere



Passeggiando in Valle di Fumo

e proprie foreste, ma è altrettanto vero e innegabile che il patrimonio boschivo costituisce una ricchezza per la nostra comunità.

Il legno ha dato e continua a fornire materia prima, i boschi proteggono il terreno e mantengono pulita l'aria e creano quel paesaggio naturale in grado di richiamare ogni anno molte persone.

Per questo motivo si è deciso di dedicare alcune iniziative a questo tema, anche solo come pretesto per riflettere sul patrimonio di cui disponiamo e che siamo chiamati a proteggere e salvaguardare.

Il calendario prevede due serate dedicate alla natura organizzate in collaborazione con il Parco Adamello Brenta (8 luglio e 11 agosto), "La mia casa è una foresta", un pomeriggio di letture animate dedicato ai più

piccoli e al mondo della natura (martedì 9 agosto, in Villa de Biasi) e un corso rivolto ai residenti dedicato alla sicurezza del lavoro nel bosco, che si terrà in settembre, prima dell'assegnazione delle "part" della legna.

ESCURSIONI, PASSEGGIATE, VISITE

Scoprire e apprezzare un territorio non vuol dire solo attraversarlo, soggiornarvi o ammirare le sue bellezze, ma anche, e soprattutto, conoscerlo, capirlo, viverlo e interpretarlo. Attraversarlo, mettendosi in cammino alla scoperta di nuove tracce, leggerlo e interpretarlo per scoprire o riscoprire il suo volto e la sua anima.

Per questo motivo riteniamo che le proposte culturali messe in campo dall'Ecomuseo Valle del Chiese, dal Consorzio Turistico Valle del Chiese e dal Parco Adamello Brenta nel territorio della Valle di Daone vadano sostenute sia per incentivare il flusso turistico, sia per promuovere la conoscenza fra la popolazione locale, soprattutto quella più giovane.

Ed ecco così che, durante l'estate, si potranno visitare gli impianti idroelettrici di Bissina e Boazzo, la Valle di Fumo accompagnati da esperte guide, il "Sentiero della Fauna dei Prati e dei Campi" nei pressi del paese senza dimenticare la Casa della Fauna, il Centro Visitatori del Parco Adamello Brenta, presso la Villa de Biasi.

VIVERE A DAONE ... CON LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Elencare tutte le iniziative messe in campo dalle Associazioni di Daone sarebbe veramente troppo lungo. Dalla Festa di Primavera organizzata dal Comitato Folk, alle diverse escursioni previste dalla Sat di Daone, dalle iniziative del

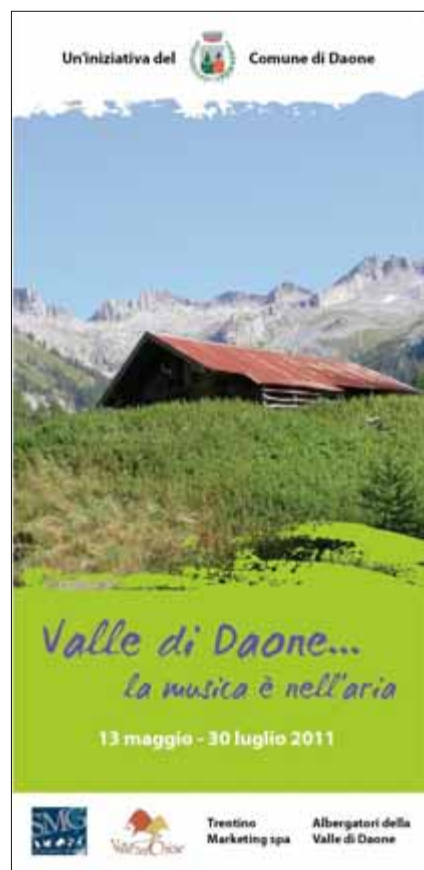


Veduta del lughetto di Nudole

gruppo alpini, passando per quelle della micologica fino ad arrivare ai due principali eventi sportivi dell'estate – La Rampinada organizzata dalla Ciclistica Valle di Daone il 5 giugno e lo SPEED ROCK curato dallo Speed Rock Comitee il 6 e 7 agosto.

Per questo ci limitiamo a ringraziare tutte queste associazioni (ma anche tutte le altre che svolgono servizi altrettanto utili alla comunità) e i tanti volontari che si adoperano per il proprio paese e la propria valle, rimandando tutte le informazioni ai depliant e programmi che saranno via via presentati.

Si diceva, dunque, un calendario intenso che, ci auguriamo, possa rafforzare ulteriormente il sistema di relazioni all'interno e all'esterno del paese anche in un'ottica di animazione e promozione qualitativa del territorio



Locandina "Valle di Daone la musica è nell'aria"

Caro Amico Dario

SEZIONE SAT DAONE

Ci sono attimi e giorni che non vorremmo vivere, vicende tristi che lasciano amareggiati e smarriti mentre trasformano tutti gli entusiasmi, togliendo luce alla bellezza della vita e portando le ombre della sofferenza. Il nostro Caro Amico Dario Corradi (5 dicembre 1964 – 2 gennaio 2011) socio della sezione di Daone da 28 anni ci ha lasciati mentre ancora una volta era intento a regalare in completa generosità il suo tempo, la sua passione, la sua intelligenza, alla realizzazione di un evento sportivo di grande importanza per l'intera comunità trentina. Un tragico incidente ha strappato la sua persona alla vita, ha annullato i suoi sentimenti e la sua amicizia terrena verso di noi, lo ha irrevocabilmente allontanato dalla famiglia che con la moglie Loretta aveva costruito nella completezza del bene, nell'amore e nella responsabilità.

Un uomo sincero e gentile con tutti, disponibile e corretto, che certamente ha lasciato in maniera indelebile il segno della sua completa passione per la Montagna che considerava la madre di tutte le cose della nostra esistenza. Nel rispetto soprattutto, quello che riconosciamo nel ricordo delle sue parole e nelle sue azioni aperte e solari, quello che ritroviamo nei suoi figli Vanessa, Stefano, Greta e Damiano, nei quali rivediamo lo stesso spirito e l'educazione per le persone e per il mondo delle Alpi al quale era intimamente legato. Caro Dario, ti abbiamo visto nell'intensità



dei gesti verso le tue montagne, ti abbiamo avuto al nostro fianco per 18 anni alla Direzione della Sezione e anche vicepresidente instancabile nell'organizzazione delle gite sciistiche, delle "ciaspolade", impegnato a comunicare e divulgare la passione per lo sci alpinismo... Eri con tutti e tutti ti riconoscevano per la immensa disponibilità, prima ad essere interamente parte dell'associazionismo daonese, poi come esperto del territorio e come fondatore della "Rampinada", la gara di mountain bike che avevi promosso e intrapreso un po' di anni fa. Ma eri importante presenza anche nei comitati di "Ice Master" e di "Speed Rock", i due organismi creati per favorire lo sviluppo dell'arrampicata in Valle di Daone, oltre ad essere il migliore artefice delle Giornate dedicate all'Alpinismo Giovanile, che davvero gratificavi con tutta la partecipazione possibile.

Negli ultimi anni gli appuntamenti dedicati ai più piccoli sono diventati significativamente attesi ed apprezzati proprio in virtù della tua capacità di comunicare affetto e amore per la montagna, e anche perché quella malga, la

"Tua Malga Rolla" alla quale hai dedicato moltissime attenzioni nella ricostruzione è diventata il luogo simbolo dove ritrovarsi per condividere cultura alpina e spensieratezza. E infine il Comune di Daone, dove assolvevi agli impegni amministrativi per il tuo paese come Assessore allo Sport, al Verde e al Patrimonio Forestale, ad iniziare dal 2005 e con riconferma avvenuta nel 2010.

Come vedi Caro Amico Dario, noi sappiamo chi sei, ti abbiamo apprezzato per la tua anima generosa e gentile, per il pensiero che hai sempre rivolto agli altri, per il tuo donarti senza riserve.

Ti abbiamo incontrato e con Te abbiamo vissuto bei momenti nella grandiosità della Montagna, Ci mancherai Caro Amico Dario, così vogliamo dedicarti queste poche parole sapendo che ora abiti fra le stelle. Noi quaggiù, per la stessa passione che condividevi, ancora attraverseremo quei sentieri dei monti, e certo allora ti saluteremo guardando verso il cielo ... Tu, siamo certi, ci manderai un sorriso ... E così sarai con noi per sempre.

Grazie e ciao Amico.
Excelsior

I primi cento anni

di nonna Elvira

ALBERTO BUGNA

Avevamo dato notizia, nella scorsa edizione di questo giornale, di un compleanno speciale. Quello di Battista Pellizzari, classe 1910, che circondato dall'affetto di parenti, amici e compaesani, aveva varcato il 12 settembre la soglia dei cento anni. Ma a distanza di pochi mesi da quell'evento Daone ha potuto festeggiare – fatto quanto mai insolito e curioso – un nuovo compleanno importante, quello della signora Elvira Mosca, che lo scorso 24 febbraio, proprio come aveva fatto Battista poco prima, ha potuto spegnere ben cento candeline. Un traguardo di tutto rispetto quello raggiunto da Elvira che, pur con qualche acciaccio e costretta in carrozzella, sta abbastanza bene e ricorda ancora la propria lunga e intensa vita. Nata il 24 febbraio 1911, 100 anni fa, appunto,

ha vissuto in prima persona gli eventi più salienti del secolo scorso, quelli che si studiano sui libri di storia e che sembrano, ai più, così lontani ma che per lei sono ricordi vividi e fatti vissuti. Le due guerre mondiali, lo sfollamento a Fiavé durante il primo di questi conflitti, la povertà, la fame e la difficoltà di trovare cibo, scarso soprattutto in tempo di guerra. E ancora la vita in campagna trascorsa ad accudire i campi e le bestie, a raccogliere il fieno alternando il lavori di casa con quelli all'aria aperta, senza tregua e senza indugio, badando, nel frattempo, ai quattro figli Iolanda, Zita, Mauro e Rinaldo. Insomma, una lunga serie di eventi e fatti, di episodi personali intrecciati con la grande storia che fanno di Elvira una testimone privilegiata delle principali vicende che



Elvira, al centro, circondata dai figli. Da sinistra Iolanda, Zita, Mauro e Rinaldo

hanno caratterizzato il Novecento. Elvira è ora ospite della Apsp Padre Odone Nicolini di Strada, il luogo dove si è svolta la grande festa di compleanno in suo onore. Dopo un pranzo succulento e degno dell'occasione familiari, parenti ed amici, assieme agli altri ospiti della struttura, si sono trasferiti nel grande salone dove musica, canti, balli e una grande torta hanno animato il pomeriggio e salutato i cento anni dell'arzilla signora. A dirigere le danze il nipote Osvaldo, musicista per passione ed esperto fisarmonicista, supportato dalla nutrita schiera di nipoti e pronipoti giunti per stringersi attorno a nonna Elvira. Prima di lasciare spazio alla musica e ai festeggiamenti, però, il sindaco di Daone, Ugo Pellizzari, ha consegnato alla signora Elvira a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità, una pergamena ricordo e un quadro raffigurante la Madonna, quale augurio per altri cento anni di vita e di salute.



Elvira con la sua grande famiglia

Il volontariato:

un'opportunità per i nostri paesi

UGO PELLIZZARI

SINDACO

“Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee”. Così recita la Decisione del Consiglio dell'Unione europea del 22 gennaio 2010 che proclama il 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva.

Un tema ripreso anche dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, infatti, ha proclamato il 2011, insieme

alle Foreste, alla Chimica e alle persone con origini africane, Anno Internazionale del Volontariato.

Decisioni importanti che si pongono l'obiettivo di sensibilizzare la società sull'importanza del volontariato come espressione di partecipazione civile, esempio di scambio gratuito e disinteressato fra le persone che concorre a risolvere problematiche di interesse comune, allo sviluppo armonico, all'animazione di un paese, al mantenimento di tradizioni e valori. Un modo, insomma, per mettere in luce un fenomeno che assume un ruolo fondamentale anche nelle

nostre comunità ma che spesso viene dimenticato o dato per scontato.

Se è vero, infatti, che in Italia sono attivi nelle organizzazioni solidaristiche oltre 1 milione di volontari e altri 4 milioni vi operino in modo discontinuo o individualmente, è altrettanto vero che nei nostri paesi molte persone sono impegnate in associazioni o gruppi. Qualcuno anima le Pro Loco o le sezioni Sat, altri operano nei Vigili del Fuoco, nei vari gruppi di soccorso e intervento o in ambito culturale e formativo, altri ancora si adoperano al servizio dei più deboli o in attività di animazione



Il comune, la sezione Sat, le associazioni sportive, la Pro Loco

Dario non aveva bisogno di anniversari per lavorare e mettersi a disposizione della comunità. Poche parole, tanti fatti, è stato detto più volte. Una frase forse banale, ma che rende appieno la natura di quest'uomo che senza tanti proclami si metteva uno zaino in spalla e partiva, pronto per dare una mano a quanti lo chiedevano. Senza dimenticare, in questi suoi innumerevoli impegni, la famiglia. La moglie Loretta, i figli Vanessa, Stefano, Greta e Damiano, la mamma Adile, il fratello, le sorelle e i nipoti. Spero che Dario possa essere d'esempio a tante persone, soprattutto a quelle più giovani, perché trovino il coraggio di agire per il proprio paese, di mettersi in gioco, di stare in prima fila senza aspettarsi forse grandi riconoscimenti, ma con il desiderio di dare qualcosa di sé per il proprio paese e contribuire così al benessere di tutti.

dei più piccoli. Tanti si mettono a disposizione del prossimo.

La cultura del dono, dunque, non è sconosciuta ai nostri paesi e molte delle iniziative – anche in campo turistico, culturale, sociale, sportivo – possono essere realizzate proprio grazie alla presenza di queste persone che in maniera del tutto gratuita lavorano per la propria comunità e la propria gente, senza chiedere nulla in cambio, apportando così un contributo importante.

È senz'altro riduttivo ricordarsi di loro solo in queste occasioni e approfittare di ricorrenze e celebrazioni per dire loro un "grazie". Pensiamo quindi a loro quando partecipiamo ad una festa, assistiamo ad una gara, chiediamo aiuto o ci sentiamo soli. Pensiamo alle loro fatiche e al tempo libero messo a disposizione, per tutti noi. Pensiamo che anche un piccolo gesto può servire per fare star meglio qualcuno o rendere il nostro paese più vivibile e bello, per noi e per gli altri. Sarà questo un modo per valorizzare ogni giorno il volontariato e ricordarci del bene comune.

In questo momento, penso poi, in particolar modo ad una persona che ha fatto del volontariato e dell'impegno gratuito uno stile di vita. Dario Corradi, il nostro assessore prematuramente e tragicamente scomparso all'inizio di questo anno, proprio

mentre partecipava alle fasi organizzative di un'importante competizione sportiva.

Chiudendo, ricordo un'altra istituzione di Daone in cui il volontariato è molto presente e che cito perché si appresta a celebrare, proprio quest'anno, un traguardo importante: quello del 60° anniversario di fondazione. Si tratta dell'Asilo Parrocchiale di Daone che sarà festeggiato nel corso del prossimo autunno.

Nel frattempo, però, l'Amministrazione sta lavorando per il consolidamento statico e l'adeguamento sismico e funzionale dell'edificio che lo ospita. Nel corso dell'anno si procederà ad

appaltare i lavori e ci sia augura che nel giro di un paio d'anni la struttura possa essere messa di nuovo a disposizione della Comunità.

Grazie soprattutto ai contributi provinciali e del BIM sarà possibile realizzare tale opera che si concretizzerà in un intervento strutturale importante che comporterà non solo una riqualificazione degli spazi destinati all'asilo e alle associazioni del paese, ma l'adeguamento dell'intero edificio nei confronti di eventuali azioni sismiche e una generale riqualificazione energetica attraverso il rivestimento a cappotto e la sostituzione dei serramenti.

Nel periodo dei lavori la scuola materna sarà ospitata nel piano terra del Municipio dove si sta già predisponendo l'adeguamento dei locali per poter ospitare al meglio i piccoli e tutto il personale della scuola. Rimediare alle carenze funzionali degli spazi dell'asilo costituisce un obiettivo primario per l'amministrazione volto a garantire ai bambini residenti a Daone la possibilità di iniziare il loro percorso formativo nel contesto socio culturale in cui sono nati favorendo il radicamento nel loro paese.



 International Federation of Sport Climbing
 Federazione di Arrampicata Sportiva Italiana



06-07 AGOSTO 2011
IFSC CLIMBING WORLD CUP
VALLE DI DAONE - BISSINA
DIGA HYDO DOLOMITI ENEL

Sara Morandi
 Women's record 2010
21.65

SPEED ROCK

1861
 150°
 2011

SPEED ROCK
 2nd 0 1st 1
 www.speedrock.it







COMUNE DI DAONE

HYDO DOLOMITI ENEL

- PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
- REGIONE AUTONOMA TRENTO-SOUTH-TIROL
- CONSORZIO DEI COMUNI BIV DEL CHIESE
- COMUNISTO DELLA VALLE DEL CHIESE PORTA DEL TRENTO
- CASSA RURALE ADAPPELLO-BRENTA
- LA SPORTIVA ZIAND DI FIERRE (TN)
- ROSSARIO COSTRUZIONI TIONE DI TRENTO



Speed Rock Committee - Daone

in collaborazione con:

- Società Alpinisti Tridentini - Sezione Daone
- Soccorso Alpino Guardia di Finanza Tione di Trento
- Corpo Volontario Vigili del Fuoco Daone
- Associazione Pro Loco Daone
- Associazione Pro Loco Bressone
- ANA Gruppo Alpi Daone
- Soccorso Alpino Valle del Chiese
- Croce Rossa Italiana Valle del Chiese e Giudicarie
- Scuola Musicale delle Giudicarie Tione di Trento
- Ufficio Turistico Valle del Chiese - Cologn

WWW.speedrock.it

Sara Morandi (ITA) Speed Rock 2010 - 21.65
 Foto: G. Basso - G. Basso

La Micromontagna di Diego Zamboni esposta a Thiene (Vi)

ALESSANDRO TOGNI

Diego Zamboni, tionesse doc, è riconosciuto in particolare per la lunga e gloriosa storia dietro il banco bar del suo “Bar Jolly” in Via Circonvallazione, ma dagli Anni '90 ad oggi tutti lo apprezzano per la capacità e la qualità artistica che sa aggiungere alle sue creazioni scenografiche chiamate “La Micromontagna”.

Sono opere descrittive realizzate in legno, fascinosi composizioni di ambienti dell'Alpe che sanno catturare lo sguardo di ognuno per la incredibile e suggestiva atmosfera che espongono, per il sapore nostalgico tradotto con semplicità e sincerità. Ambienti e vedute montane, altipiani del benessere e della

serenità dove viene spontaneo indugiare, soffermarsi e lasciarsi rapire nella beatitudine di un mondo vero dove gli accadimenti sembrano rallentati.

Opere quasi solenni nella loro rappresentazione, storie sospese nell'aura di un sogno trasformato e reso vicino, in piccolo, come una visione bonsai. Le stesse opere osservate in numerose mostre che Diego ha tenuto in molti paesi e città prima di questa ultima esposizione in territorio veneto e precisamente a Thiene, storica e bella città raggiunta superando il passo della Fricca, attraversando la Valdastico, fin nella terra ricca della pianura vicentina. L'occasione si è presentata

dopo che il Gruppo Micologico don Giovanni Corradi di Daone (al quale Diego partecipa come esponente del direttivo) e il Gruppo Micologico di Thiene, hanno concordato un incontro in forma di gemellaggio nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 giugno 2011, sollecitato anche dalle rispettive Amministrazioni comunali, che per il futuro intendono stabilire nuovi e ulteriori momenti di dialogo.

La Micromontagna quindi è stata ospitata nel centro cittadino presso la “Sala Borsa” di Via Montello, ed ha riscosso come sempre un grande successo, mentre in contemporanea si potevano osservare le circa 70 specie di funghi primaverili raccolti dai soci del gruppo thienese.

A fare gli onori di casa il sindaco Maria Rita Busetti, poi sono intervenuti il presidente AMB Giorgio Trento, l'amico ed esperto micologo Giuseppe Graziani, il rappresentante dell'Associazione Commercianti di Thiene ed Alessandro Togni in qualità di “Amico di Diego”, critico d'arte e suo grande estimatore, ma anche presidente del Gruppo di Daone che ha portato i saluti del sindaco di Daone Ugo Pellizzari.

La mostra è stata visitata nella sola giornata di domenica da circa 500 persone, “tutte entusiaste”.

Complimenti!



Diego Zamboni con i soci del Gruppo Micologico di Thiene.

Le comunicazioni

dell'Amministrazione comunale

ATTILIO MAESTRI

SINDACO DI
PIEVE DI BONO

Di seguito forniamo ai censiti alcune informazioni, tra le più rilevanti, che hanno interessato l'attività svolta dall'amministrazione comunale di Pieve di Bono nel corso dei primi mesi del 2011 (maggiori informazioni in merito ai singoli provvedimenti si possono trovare sull'albo pretorio on-line disponibile, assieme ad altre informazioni e comunicazioni di pubblica utilità, sul sito internet www.comune.pievedibono.tn.it):

- nella seduta del 31 marzo u.s. il consiglio comunale ha provveduto all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2011 che rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione ha pianificato l'attività ordinaria e straordinaria per

il corrente anno e che pareggia entrate e uscite ad euro 3.165.069,06.-;

- nella seduta del 18 maggio u.s. invece il consiglio comunale ha provveduto ad approvare il rendiconto dell'esercizio 2010, che riepiloga le risultanze dell'attività svolta nel corso di tale anno e che, *a dispetto di alcune false e fuorvianti notizie apparse sul quotidiano "l'Adige" in data 24 maggio e per le quali abbiamo provveduto a tutelarci nelle sedi opportune*, si è chiuso con un avanzo di amministrazione di euro 552.360,57, che potrà essere utilizzato per finanziare interventi e opere a favore della nostra comunità;
- con provvedimento del 4

marzo la Giunta Provinciale ha integrato il finanziamento già concesso per l'adeguamento del Centro scolastico, riconoscendoci con 547.313,60 euro di contributo i maggiori costi derivanti dall'applicazione delle nuove normative legate soprattutto all'antisismicità; si può ora procedere con la progettazione e, una volta ottenuti tutti i pareri necessari, con la gara di appalto in modo da garantire per il 2012 l'inizio dei lavori;

- con provvedimento del 6 maggio la Giunta Provinciale ha integrato, a seguito della richiesta da parte della nostra Amministrazione, con 666.190,00 euro il finanziamento precedentemente concesso per la trasformazione in Centro di aggregazione giovanile della Valle del Chiese l'area del ex-asilo a Creto; questo ci permette di proseguire con la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera ipotizzando di poter attivare le procedure di appalto entro la primavera 2012;
- alla fine di aprile si è conclusa la procedura di appalto per la realizzazione del nuovo Polo della protezione civile e del magazzino comunale in loc. Ben a Creto; i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Edilcostruzioni



di Callegaro & Zuffellato spa di Lonigo (Vi) che, una volta espletato l'iter burocratico, darà inizio al cantiere, la cui Direzione lavori è stata affidata all'Ufficio tecnico della Comunità delle Giudicarie;

- sempre a fine aprile si è svolta la gara di appalto per l'opera di prevenzione urgente riguardante la realizzazione delle barriere paramassi a protezione della strada comunale di collegamento tra le Frazioni di Strada e Por; la ditta Battocchi Giorgio di Daone si è aggiudicata i lavori che avranno inizio, anche in questo caso, non appena completato il necessario iter burocratico;
- il 13 maggio si è svolto il sopralluogo per il collaudo tecnico amministrativo, affidato all'arch. Maurizio Polla, dei lavori per la trasformazione in Ostello della gioventù di casa Arlecchino; una volta ottenuto il parere positivo e terminati i lavori si potrà procedere quindi con l'istituzione del servizio e l'indizione della gara per l'affido della gestione della struttura;
- sono in fase di ultimazione i tormentati lavori di posa dei serramenti nella caserma dei carabinieri (siamo passati da ben due fallimenti delle ditte interessate); tra qualche settimana potremo, finalmente, consegnare alla stazione di Pieve di Bono la nuova e più funzionale struttura;
- si stanno concludendo i lavori che, tramite il servizio Bacini Montani della Provincia, hanno interessato il rifacimento degli argini del torrente Adanà nel tratto adiacente il campo sportivo e il parco giochi in via Fiera, con la sostituzione della copertura sul canale di servizio



alla piscicoltura e la posa, a carico dell'Amministrazione, della nuova passerella pedonale di collegamento all'area sportiva;

- con la collaborazione del Servizio ripristino della Provincia si stanno eseguendo anche i lavori di sostituzione del ponte sul torrente Adanà ad Agrone;
- ricognizione scarichi fognari (a tal proposito si veda l'apposito avviso riportato a parte);
- nel mese di aprile è ripresa l'attività prevista dalla convenzione sottoscritta con gli altri comuni della conca pievana "Azione 10" (servizi di manutenzione del verde e del territorio), che quest'anno ha permesso di creare ulteriori possibilità occupazionali, portando da cinque a sei gli addetti in servizio nel comune di Pieve di Bono;
- l'arch. Remo Zulberti, incaricato dalla Giunta, ha presentato il progetto preliminare per la sistemazione del cimitero e la realizzazione di una nuova fermata per gli autobus del trasporto pubblico ad Agrone; il progetto è stato inoltrato ai vari organismi

per l'ottenimento dei necessari pareri e autorizzazioni al fine di proseguire poi con la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori;

- con delibera del 20 maggio la Giunta provinciale ha rimborsato al nostro comune, come da accordi condivisi nel 2009 al momento della realizzazione dei lavori, il costo di 84.000,00.- euro annui sostenuto per gli anni 2010 e 2011 per l'affitto dei moduli in cui sono ricavate le aule provvisorie per la



scuola elementare *(sempre con riferimento alle notizie di stampa di cui sopra non si tratta quindi di debiti che non riusciamo a pagare ma del rimborso di quote anticipate dal nostro comune in base ad impegni ed accordi precedentemente assunti)*;

- sono in corso una serie incontri tra i rappresentanti dei comuni della conca pievana e delle Asuc con i funzionari provinciali al fine di verificare la possibilità di creare un'associazione per la gestione comune del patrimonio forestale dei singoli enti, con la prospettiva di maggiori economie di spesa e agevolazioni nell'accesso ai contributi sulle opere individuate;
- sono entrati in produzione i nuovi impianti fotovoltaici realizzati per il tramite della E.s.co. BIM sulla palestra del centro scolastico e sul nuovo edificio degli spogliatoi del centro sportivo di Creto; entrambi hanno una potenza di produzione di ca. 19 KWp e, a

fine maggio, hanno già superato i 5.500 Kwh di produzione; si sono inoltre conclusi i lavori di manutenzione straordinaria alla centralina idroelettrica di Salatino, la cui produzione ha ottenuto, dalla ripresa dell'attività, un sensibile incremento; di questi interventi ne trarranno sicuramente beneficio, oltre che l'ambiente, con la produzione di energia da fonti alternative e rinnovabili, il bilancio comunale, che verrà alimentato con maggiori entrate proprie, con una positiva ricaduta sui cittadini che potranno beneficiare di maggiori servizi a costi contenuti;

- Attività organizzate dalla biblioteca in collaborazione col servizio bibliotecario della Valle del Chiese
 - o Torneo di lettura per bambini di elementari e medie
 - o Spettacolo "Mi chiamo Anna Frank" in occasione della giornata della memoria

- o Spettacolo "Neruda canta le donne" in occasione della festa della donna
- o Spettacolo "Bibliotur" per bambini di elementari e medie
- o Iniziativa "Una buona notte in biblioteca" per bambini delle elementari
- o Incontri con gli autori: Sveva Casati Modignani, Giuliana Sgrenna, Franco Di Mare, Luca Mercalli

- Attività culturali organizzate direttamente dall'amministrazione comunale in collaborazioni con altri enti e/o associazioni
 - o Incontro-spettacolo "La Scelta. Il mondo visto con gli occhi delle donne" in collaborazione con gli altri comuni della conca pievana
 - o Concerto "Requiem in Re minore di W.A. Mozart" nell'ambito dell'iniziativa Palazzi Aperti. I municipi del Trentino per i beni culturali



**IN CORSO D'OPERA E
IN PROGRAMMA PER I
PROSSIMI MESI CI SONO,
TRA L'ALTRO:**

- pulizia, sistemazione e asfaltatura strada Por- Cariola-Agrone
- sostituzione parapetti zona chiesa Agrone
- sostituzione dei corpi illuminanti nei tratti di illuminazione pubblica Cologna-Creto e in alcune strade interne nella frazione di Creto (via Vecchia e via al Ben);
- le procedure di appalto parcheggi e parco giochi nelle frazioni di Agrone e Strada;
- l'inizio iter per la revisione del Piano Regolatore Generale;
- l'incarico per manutenzione arredo urbano frazione di Cologna;
- l'incarico per revisione aree parcheggio, aree di sosta e isole ecologiche frazione di Creto;
- l'inizio lavori ultimo lotto a Castel Romano, con la realizzazione delle protezioni

esterne e la realizzazione delle scale di accesso ai locali interni alla rocca;

- la sistemazione chiusini e ri-asfaltatura, tramite il servizio gestione strade della Provincia, della strada statale nel tratto che interessa le Frazioni di Strada e Creto.

Avviso di pubblica utilità

PAOLO FRANCESCHETTI
VICE SINDACO

La Provincia Autonoma di Trento – Servizio conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, con il coinvolgimento e la collaborazione dei singoli comuni, ha avviato una campagna di verifica degli allacciamenti agli scarichi fognari di ogni edificio presente sul territorio, allo scopo di eliminare fonti di inquinamento a tutela dell'ambiente.

Incaricato del Servizio è il Consorzio Lavoro Ambiente della Provincia che provvede al rilievo e alla stesura dei relativi verbali di verifica; gli operai addetti, dopo aver rilevato le reti di fognatura Comunale di ogni singola Frazione, procederanno a un controllo capillare di ogni singolo edificio, verificando il

corretto collegamento alle reti pubbliche (allacciamento delle acque bianche e nere, tipologia di allacciamento, presenza o meno di sifone, ispezionabilità dei pozzetti, ecc.), realizzando una mappatura utile alla rimozione di eventuali anomalie, oltre che a migliorare la futura gestione del servizio.

Ogni singolo proprietario/inquilino di immobile verrà contattato dal tecnico responsabile geom. Bonazza Paolo (cell. 331-1780746) che si accorderà sulla data e l'ora del sopralluogo, firmando a ispezione avvenuta apposito verbale di verifica.

Si invitano pertanto i Cittadini, nell'interesse proprio e della Comunità, a collaborare permettendo agli addetti, mu-

niti di apposito tesserino di riconoscimento, l'accesso ai locali con impianti idrico-sanitari (bagni, cucine, lavanderie, ecc) nonché ad eventuali sifoni siti sulle proprietà private.

Per ogni impedimento all'ispezione degli scarichi (irreperibilità o diniego all'accesso) l'amministrazione provvederà a norma di legge.

Il lavoro di ricognizione, che durerà circa un anno, è iniziato dalla Frazione di Cologna e, successivamente, si estenderà alle altre Frazioni

Per eventuali ulteriori informazioni si prega di contattare il Consorzio Lavoro Ambiente al n.ro 0461/270800 oppure il Direttore di cantiere geom. Marco Pompermaier (cell. 335-6276922).

Il Comune ringrazia i Vigili del Fuoco

ALESSANDRO TOGNI

Nel corso dell'assemblea generale del Corpo dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono, tenutasi il 16 aprile u.s., l'Amministrazione comunale di Pieve di Bono ha voluto riconoscere l'impegno profuso dai vigili che, dopo molti anni di onorato e qualificato servizio, hanno deciso di terminare la loro attività di "pompieri".

Una targa raffigurante lo stemma del nostro comune, personalizzata con il ringraziamento per la dedizione e l'opera svolta per la comunità nel campo della protezione civile e della prevenzione, è stata consegnata, alla presenza del sindaco Attilio Maestri e del vice sindaco, con delega alla Protezione civile, Paolo Franceschetti, a **Dario Ballini** (per i 31 di servizio), **Angelo Maestri** (24 anni di servizio) e **Giovanni Pace** (23 anni di servizio, di cui 8 da comandante del corpo).

Ringraziamento che viene rinnovato attraverso queste pagine, con l'invito ad eventuali giovani interessati e disponibili ad entrare nel corpo dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono, che ha attivato apposito bando per coprire i posti disponibili per completare l'organico previsto dallo statuto, a contattare i componenti del direttivo per ricevere tutte le informazioni necessarie.



All'ignoto "giardiniere" di Pieve di Bono

ATTILIO MAESTRI
SINDACO DI PIEVE DI BONO

LETTERA INVIATA AL QUOTIDIANO L'ADIGE E PUBBLICATA IN DATA 8 MAGGIO 2011

Anche quest'anno è successo Come purtroppo avviene da qualche anno non c'è stato neanche il tempo di piantare i fiori che l'amministrazione, con l'inizio della primavera, posiziona in alcune caratteristiche zone delle nostre frazioni, che qualcuno ha provveduto a "rovinare" il lavoro togliendo, già la notte successiva, qualche piantina qua e là, soprattutto dalle vasche del parcheggio vicino al municipio, senza nemmeno troppa attenzione e lasciando evidenti tracce del proprio "passaggio". Non facendone una questione economica (dopo

tutto si tratta "solo" di una decina di piantine asportate), è il gesto reiterato che provoca un certo fastidio; mi auguro che almeno sia servito ad abbellire qualche poggiolo e non si sia trattato solo di vandalismo. Faccio presente all'ignoto (?) giardiniere che, pur di interrompere questa "brutta abitudine", per il prossimo anno proporrò alla giunta di lasciare alcune piantine in una apposita cassetta, opportunamente contrassegnata, a disposizione di chi, privo di senso civico e, soprattutto di alcun rispetto verso la propria comunità, potrà soddisfare le proprie esigenze senza lasciare troppe tracce e, soprattutto, senza costringerci ad intervenire per sistemare i danni provocati

Natale 2010

Banda Musicale di Pieve di Bono

LORETTA PASSARDI

BANDA M. DI PdB

La serata del 26° Concerto d'Inverno si è aperta a sorpresa per il pubblico presente con il concerto della Banda Giovanile di Pieve di Bono e Roncone. Denominata più brevemente Bandina, questa formazione permette agli aspiranti bandisti di cominciare la loro esperienza suonando insieme agli altri. Non più lezioni individuali, ma lezioni impartite in quanto facenti parte di un gruppo musicale, dove la propria partecipazione e le proprie prestazioni devono correlarsi e bilanciarsi con quelle di tutti i componenti.

Diretta dai maestri Mattia Colombo e Fausto Pollini, ha sicuramente entusiasmato il pubblico ed in particolare i propri membri, protagonisti per la prima volta durante la serata del Concerto d'Inverno della Banda.

A seguire si è svolta la tradizionale esibizione natalizia della Banda Musicale di Pieve di Bono, diretta dal maestro Sandro Rota in collaborazione con il vice-maestro Fausto Pollini e presentata da Matteo Penasa.

Durante il concerto è stata presentata al pubblico la nuova bandista **Ilaria Maestri** (clarinetto) alla sua prima esibizione nella Banda.

Sempre assente per motivi personali durante il periodo natalizio, e per tale motivo mai presentata, si vuole ricordare **Agnes Zatureczki** (clarinetto),

membro della nostra Banda dal gennaio 2009. Di origine ungherese, ma residente a Pieve di Bono, suona nella Banda da ormai più di due anni.

A febbraio 2011 il direttivo ha stabilito di nominare nuovo Socio benemerito **Sandro Tagliaferri** per la più che trentennale esperienza bandistica, la conduzione del gruppo musicale in qualità di Presidente e la costante vicinanza alla Banda in tutti questi anni.

Si coglie anche l'occasione per ringraziare l'attuale Segretario **Daniele Armani**, che sempre puntuale e preciso, svolge i propri compiti in maniera impeccabile da diversi anni.



La scelta

Il mondo visto con gli occhi delle donne

Un pubblico delle grandi occasioni ha partecipato lo scorso 21 maggio alla serata **“La scelta. Il mondo visto con gli occhi delle donne”**, organizzata dalle amministrate e dalle consigliere dei comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.

Una serata voluta non tanto e non solo per riflettere sul mondo delle donne ma soprattutto per creare un momento di dialogo e di confronto aperto a tutta la popolazione (quindi anche quella maschile!).

“Abbiamo scelto di fissare questo incontro – hanno spiegato le organizzatrici – lontano dalle classiche ricorrenze legate al mondo femminile, come l’8 marzo, proprio per evitare che il significato di cui rivestiamo questa serata si esaurisse con la fine dei festeggiamenti o degli anniversari. Avevamo cioè timore che si perdesse il senso di questo nostro stare assieme e lavorare in sinergia”. Sull’importanza che assume un’iniziativa di questo tipo ha voluto spendere alcune parole anche Flavio Antolini, esperto di comunicazione, invitato come relatore della serata assieme alla vulcanica ed apprezzata attrice Loredana Cont. Sin dalle prime battute Antolini ha evidenziato la necessità di instaurare un dialogo per capire e capirsi. “Se siamo qui riuniti – ha spiegato – è perché anche noi abbiamo fatto una scelta, proprio come di scelta parla il titolo di questa serata. E la nostra scelta è quella di provare a raccogliere alcuni



stimoli per capire cosa succede quando entriamo in relazione con gli altri, per capire come passare dalla fatica di comunicare al piacere di comunicare”. Il tutto nella consapevolezza che per dialogare non è sufficiente parlare e per capirsi non basta sentire. Non è questione di quantità ma di qualità della comunicazione, spiega Antolini, perché c’è chi è sposato da quindici anni ma con la propria moglie o con il proprio marito non è mai riuscito a comunicare, mentre esistono persone che hanno una tale capacità di comprendere cosa un’altra persona sta provando pur non avendo mai vissuto direttamente questa o quell’esperienza. “Io sono un uomo e non potrò mai essere una donna. Ma per capire le donne non serve essere donna; e la stessa cosa vale anche per gli uomini”, ha ribadito l’esperto di comunicazione, sottolineando l’importanza di un atteggiamento verso gli altri caratterizzato da uno sforzo di comprensione,

oltre che dalla capacità di partecipazione, necessaria per saper condividere gli stati d’animo altrui. “Se questa è la nostra scelta, allora sì che possiamo sperare di maturare la capacità di aiutare, sostenere e, soprattutto, comprendere”.

Toni brillanti e battute a volontà, invece, da parte di Loredana Cont, mattatrice della serata, che ha intrattenuto il pubblico con ironia e sagacia puntualizzando le parole del dott. Antolini.

Preziosi aiuti per la buona riuscita della serata sono stati i Vigili del Fuoco di Pieve di Bono che, come sempre, hanno garantito la sicurezza, i volontari e simpatizzanti del Coro Azzurro di Strada che hanno allestito il palco per lo spettacolo e il tecnico del suono Yuri Corradi.

Un banco di prova, dunque, per le amministrate e le consigliere che si ripromettono ora, di lavorare, in maniera coordinata, anche ad altri progetti.

I lavori a Malga Clef

GUIDO SCAIA

PRESIDENTE DELL'A.S.U.C.
DI COLOGNA

La malga Clef, di proprietà per quattro settimi dell'A.S.U.C. di Cologna e per il resto appartenente all'A.S.U.C. di Creto, (che però è inglobato nel Comune di Pieve di Bono), si trova a cavallo tra la val del Chiese e la val di Daone, è posta a quota 1720 m. e vi si può accedere per strada forestale sia dall'altipiano di Boniprati, sia da Bersone e da Daone salendo per la val del Ribor. La malga è sempre stata monticata, prima dagli allevatori locali ed negli ultimi anni da allevatori di fuori provincia. Da un paio di anni aveva la necessità di una buona sistemazione, questi i lavori eseguiti: nel 2009 su indicazioni del Servizio Veterinario si è eseguita una separazione in muratura nella casera, delimitando così in modo netto il locale della lavorazione del latte, dal locale cucina, si è quindi creato un percorso alternativo per il conferimento del latte dalla



stalla al locale di lavorazione, evitando di transitare in locali attigui utilizzati diversamente.

Nel 2010 è stata rifatta la staccionata del ponte sul rio Ribor, che da accesso alla malga da Boniprati, inoltre è stata rimessa a nuovo la staccionata intorno alla casera ed è stato ricostruito "il bait dela legna", che versava in cattive condizioni. Inoltre la casera è stata dotata di un moderno impianto fotovoltaico, con la possibilità di poter smontare i pannelli, il quadro

generale e le batterie ogni anno alla fine dell'alpeggio, preservandoli così da furti, vandalismi e danneggiamenti provocati dalla neve. La baracca in zona Palandena, caduta durante la nevicata del 2009 è stata smantellata.

I lavori eseguiti sono stati fatti a spese del Comune di Pieve di Bono e dell'A.S.U.C. di Cologna, va dato merito all'assessore comunale Paolo Franceschetti, nonché censito di Cologna, che vi ha profuso tempo ed impegno.

Per l'anno corrente sono in programma alcuni interventi: al pascolo, che abbisogna di un adeguata pulizia, al tetto della casera ed a quello della stalla dove andranno sostituite le lamiere. Le Amministrazioni interessate stanno inoltre valutando la possibilità di ricostruire la baracca Palandena, per farne un punto di sosta per passanti, turisti e famiglie, dando loro la possibilità di accedervi, per poter accendere un fuoco o ripararsi.



(da A.S.U.C. Notizie – marzo 2011
– periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine)

Corsi del Tempo Disponibile: un'occasione per tutti

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
IL CHIESE

Un appuntamento fisso nel calendario, un'occasione per uscire di casa e fare quattro chiacchiere, un modo per condividere il piacere di ascoltare ed essere ascoltati, per qualcuno. Attività ancora poco conosciute o ingiustamente considerate per "persone anziane", per altri. Per tutti sono i "Corsi del Tempo Disponibile", i percorsi di formazione e informazione promossi dalle Amministrazioni della conca di Pieve di Bono – Bersone, Daone, Praso, Prezzo e Pieve di Bono, appunto – e conclusisi da poche settimane dopo essersi alternati lungo il corso dei mesi, a partire dallo scorso ottobre.



Partiti qualche anno fa grazie all'interessamento dell'Amministrazione di Pieve di Bono e sostenuti ben presto anche dalle Amministrazioni vicine, sono ora giunti al quinto anno di attività, registrando nel complesso una buona partecipazione mantenuta sostanzialmente invariata nel tempo e caratterizzata dalla presenza di alcuni "affezionati" (potremmo dire "affezionate", considerando l'altissima percentuale di presenza femminile rispetto a quella maschile) che seguono i corsi fin dalla prima edizione e che concorrono a diffondere le informazioni tramite il "passaparola" e a raccogliere nuove adesioni.

Caratteristica fondamentale dei "Corsi del Tempo Disponibile" è quella di coniugare la scientificità e la coerenza dei percorsi formativi e culturali che sono proposti – da una parte – e la possibilità che questi stessi corsi offrano agli iscritti in termini di aggregazione, incontro, confronto con se stessi e con gli altri, opportunità di esprimersi, crescere e mantenersi mentalmente attivi – dall'altra. Insomma informazioni, conoscenze sempre nuove e approfondimenti su tematiche di attualità ma anche socializzazione, compagnia e condivisione.

Le attività che si sono susseguite nell'anno scolastico 2010/2011 hanno cercato di accontentare un po' tutti i gusti. Si è spaziato, infatti, dalla

lettura della Divina Commedia proposta dalla prof.ssa Franchini Ivana alla storia con il percorso dedicato alla Grande Guerra del prof. Gianni Poletti e quello sulle Pievi curato dal prof. Bianchini. Dal laboratorio di informatica tenuto dal dott. Stefano Poletti fino alla scienza con alcuni approfondimenti proposti dal dott. Efrem Bertini, giovane ricercatore della Valle del Chiese. Attenzione poi è stata posta alla storia dell'arte con il corso della dott.ssa Maddalena Pellizzari dedicato alle Avanguardie storiche, all'educazione motoria con l'attività del prof. Norman Pellizzari e agli incontri di medicina condotti dal dott. Mario Romanelli, gradito (e tanto richiesto) ritorno nella schiera dei docenti.

A chiudere il percorso in aula sono stati poi i due diversi viaggi di istruzione, il primo tenutosi il 27 aprile con meta Castel Thun e il secondo, svoltosi l'11 maggio nell'Oltrepò Pavese con la visita, in particolare, all'abbazia di Bobbio. A queste gite hanno preso parte, oltre a persone provenienti dalla conca di Pieve di Bono, anche alcuni frequentanti i corsi del Tempo Disponibile di Storo, l'altra sede presso cui opera l'Associazione Il Chiese che coordina e gestisce le attività.

Nelle prossime settimane si avvierà un nuovo confronto con le Amministrazioni comunali per verificare l'eventuale prosecuzione del progetto.

Costituzione e attività della corale di S. Giustina

GIANMARIO DE MUZIO

Il 2011 si sta rivelando un anno importante per il Coro Interparrocchiale di Pieve di Bono o, come è più corretto chiamarlo ora, "Corale Santa Giustina". Questo è il nome infatti della nuova associazione costituita ufficialmente durante l'assemblea fondativa tenutasi il 26 febbraio, nel corso della quale è stato eletto il direttivo così composto: Armani Adriana, Presidente - Maestri Mafalda, Vicepresidente - De Muzio Federica, Segretaria - Bugna Lucia, Tesoriere - Armani Amos, Consigliere - Armani Danilo, Consigliere - Armani Gelmo, Consigliere. Sono nominati membri di diritto: Armani Cornelio, Direttore - Armani Tiziano, Organista.

L'associazione, nata dalla fusione, operativa ormai da



diversi anni, del coro parrocchiale di Agrone con quello di Cologna, Creto e Strada, conta una trentina di elementi.

Lo spirito che spinge il coro ad affrontare le impegnative sedute settimanali di prove è quello della disponibilità e della collaborazione con altri gruppi canori del nostro Comune nel presenziare ed

accompagnare la varie cerimonie religiose svolte sia nella nostra parrocchia che in quelle vicine.

La prima uscita dopo la costituzione ufficiale ha visto la corale, accompagnata da parenti ed amici dei coristi, impegnata il 14 e 15 maggio scorso in trasferta ad Assisi. La gita, sapientemente organizzata dal consiglio direttivo, prevedeva la visita guidata alla città che ha dato i natali a San Francesco e Santa Chiara, con tappe nei punti più interessanti, religiosi e non, dell'antico borgo umbro. La comitiva ha potuto visitare la Basilica di Santa Chiara, la Basilica di Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola e naturalmente la grande Basilica di San Francesco d'Assisi, nonché antichi palazzi e monumenti del centro storico.

Piacevole serata poi con cena in un ristorante tipico sulla collina di Assisi, che si è conclusa, per chi non ha desiderato rientrare in albergo in pullman, con una camminata di





oltre due ore che ha permesso una suggestiva visita notturna della cittadina. Alla mattina della domenica tutti pronti per l'appuntamento più importante e tanto atteso della gita.

La Corale infatti ha potuto cantare durante la Santa Messa delle 12 nella mistica atmosfera di una Basilica Superiore di San Francesco gremita, dando il meglio di sé sia sotto il profilo musicale che comportamentale.

La trasferta ad Assisi si aggiunge alla riuscita gita al Santuario di Pietralba effettuata nel 2010, in cui la Corale ha potuto accompagnare la Santa Messa officiata dal nostro parroco Padre Artemio e culminata poi, sulla strada del ritorno, a Sorni di Lavis, con l'emozionante visita a don Giovanni Fedrizzi, ex parroco di Pieve di Bono, che ci ha calorosamente accolto e con il quale i non astemi hanno consumato ed apprezzato con numerosi brindisi i vini della sua fornita cantina. Vogliamo ricordare

che la Corale è disponibile, a titolo gratuito, ad accompagnare celebrazioni quali matrimoni e funerali, purché preventivamente contattata.

Unità Pastorale “Madonna Delle Grazie”

Il 25 settembre 2011 nel corso di una grande festa sarà officiata l'Unità Pastorale “**Madonna delle Grazie**”. Per la sua costituzione le comunità della Pieve hanno cominciato a prepararsi da più di tre anni, attraverso incontri di sensibilizzazione e informazione anche con il Vicario generale don Lauro Tisi.

Le comunità delle parrocchie di Agrone, Bersone, Daone, Pieve di Bono, Por, Praso e Prezzo si riuniranno nella Pieve di Santa Giustina dove il Vescovo dell'Arcidiocesi di Trento Mons.

Luigi Bressan celebrerà la Santa Messa solenne alle ore 16.00.

Seguirà un breve intrattenimento che vedrà partecipi il Coro Azzurro, il Coro Re di Castello, la Banda Musicale di Pieve di Bono, la Pras Band ed il Coro “Ragazzi del campeggio”. Concluderà il pomeriggio un momento conviviale a buffet per tutti.

Nello spirito di unione, cui anche Pieve di Bono Notizie aderisce, si augura un proficuo proseguimento nel nuovo percorso delle nostre comunità.

Gruppo Alpini

di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

Il Gruppo Alpini di Pieve di Bono, guidato sempre dal vulcanico capogruppo Mario Castellini, durante l'anno organizza diverse manifestazioni, una di queste è la Giornata Verde, organizzata il mese di aprile, i più si chiederanno di cosa si tratta, è una giornata ecologica, ma essendo organizzata dalle penne nere viene chiamata giornata verde.

Per l'occasione il Gruppo ha invitato all'iniziativa anche le altre associazioni della Pieve, difatti alle otto di mattina al ritrovo si sono presentati una quarantina di volontari, oltre agli alpini erano rappresentate la Pro loco, la Stazione Forestale ed i Circoli culturali di Agrone e Cologna, in più una famiglia.

Le zone interessate dalla raccolta dei rifiuti erano state individuate: una lungo le sponde del Chiese tra Creto e la Centrale, un'altra lungo l'Adanà da Strada ai Forti, un'altra lungo



la strada per Por, ed inoltre la zona di Gnaval, lungo la strada per il Carriola, naturalmente si è raccolto di tutto, dalle bottiglie di vetro a quelle di plastica, lattine, carte, pacchetti di sigarette (vuoti) sacchetti di nylon, copertoni, lumini votivi, ferro e quant'altro ancora. I sacchi di immondizia raccolti e differenziati sono stati tanti

poi portati al CRM, qui l'addetto, con molta pazienza, ha atteso oltre l'orario che tutte le squadre terminassero la raccolta. Un discorso qui andrebbe fatto per chi, impunemente e con poco senso civico, si libera di tutto ciò che non gli serve più in modo indiscriminato, nonostante tutte le campagne pubblicitarie che si fanno, e di questa maleducazione non ne sono esenti neanche tanti nostri paesani, ci vuole ben poco a mettere la plastica e le lattine nei cassetti atti all'uopo, così pure di mettere le bottiglie nelle campane verdi del vetro... ect, non è disperdendo l'immondizia nell'ambiente, "lontan dagli occhi" che si risolve il problema, come ha ricordato il capogruppo Castellini alla fine durante i ringraziamenti.

Finita la raccolta poi tutti a Strada dove nei locali del Circolo culturale i volontari hanno potuto godere di un meritato ed ottimo rancio.

Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI

Il 2010 si è concluso con la manifestazione più suggestiva ed emozionante che il Circolo Culturale Strada organizza da ormai 6 anni.

Il tempo è stato inclemente ma... noi siamo contenti ugualmente, sia per il grande afflusso di gente che ci ha onorato venendoci a trovare che per la ormai consolidata collaborazione di tutto il paese che non finirà mai di ringraziare abbastanza!

Anno nuovo... vita nuova! Potevamo non partire col 2011 con una bella "briscola" al Circolo accompagnata da un piatto tradizionale?

PETATE COTE E... di tutto di più! Serata senza pretese ma con tanta voglia di stare insieme in armonia.

Fine carnevale... ed allora eccoci ancora in onda con una buona polenta e crauti e tanta allegria!

Marzo, è quasi primavera, la nostra Mara che s'invita? La cena dei... RA-GAZZI DI STRADA! L'invito è stato spedito a tutti i maggiorenti abitanti a Strada, a tutti quelli che per motivi di lavoro o studio sono in giro per il mondo e risultato? Più di 50 ci hanno fatto l'onore di essere con noi dopo tanti anni ed è stata una serata davvero memorabile! Un grazie particolare a Dario di Carnago (il nostro chef) venuto apposta per farci un risotto davvero speciale.



Come dicevo si avvicinava la primavera... l'inverno ci ha fatto un pochino ingrassare? No problem... ed allora eccoti un corso di ballo COUNTRY che ha deliziato una ventina di "ballerine" (maschetti pochi...) non solo musicalmente ma anche fisicamente perché, mi dicono, è piuttosto faticoso ed è un modo





originale anche per ritornare in forma!

A proposito di forma... abbiamo organizzato con il nostro compaesano, Dott. Corrado Ceschinelli, una serata molto interessante su “come raggiungere e mantenere facilmente il proprio ben-essere”.

Una volta tornati... in forma vuoi che non avremo più incontri “goderecci”? Manco a dirlo ecco in breve le attività estive:

Per ora credo che basti... l'importante che il Circolo Culturale Strada sia sempre in “attività” e anche per il 2011 mi sembra che le aspettative siano buone!

Buona estate a tutti!



5 giugno:	collaborazione alla Rampinada in Val Daone;
19 giugno:	“chili messicano” e pesca per i bambini al laghetto;
15 – 16 e 17 luglio:	Sagra del Carmine;
agosto:	giornata ecologica in Pozze e relativa festa polenta carbonera, ruffiöi, risòt in varie serate;
settembre:	gita socio-culturale in Toscana;
ottobre:	serate sull'alimentazione con il Dott. Corrado Ceschinelli;
dicembre:	Natale in... Strada.



Gruppo Culturale di Por

L'inizio di un nuovo anno porta con sé nuovi auspici e voglia di fare, ed è così che già nei primi mesi di questo 2011 ci ritroviamo a pensare e progettare quali siano le possibili iniziative che si potranno realizzare per i prossimi mesi. Il gruppo culturale, seppur si presenti come una realtà alquanto limitata e nascosta costituisce un patrimonio importante per la cultura e le tradizioni del nostro paese e dà modo ai suoi abitanti di ritrovarsi in uno spirito di appartenenza e condivisione. Le idee che vengono proposte all'interno del gruppo infatti si pongono come scopo principale quello di riuscire ad unire in modo semplice e gioiose le seppur poche anime di questa comunità. Ed è a tal proposito che si è deciso di organizzare anche quest'anno per la prima domenica di aprile un pranzo in omaggio degli anziani del nostro paese, invito che è stato poi esteso a tutti gli abitanti senza limite di età fino ad esaurimento posti. L'appuntamento ha così fornito l'occasione per trascorrere una domenica diversa in compagnia. La giornata è cominciata con la Santa Messa celebrata da Don Dario, a cui è seguito poi il pranzo presso la sala del nostro oratorio. Tra una chiacchiera e l'altra si è consumato il pasto in allegria, nel pomeriggio gli invitati sono stati intrattenuti con alcuni giochi preparati appositamente per l'occasione. Tra cruciverba,



foto e indovinelli si è cercato di riportare alla mente dei presenti luoghi ed abitudini care ai nostri giovani di ieri... e così che la memoria è volata dal "Prà della Cà Brùna" dove ci si trovava per bere uno "Slandrun" alla rituale commemorazione delle Eroga-zioni. Attraverso questo breve viaggio si è cercato di far rivivere agli anziani presenti alcuni frangenti della loro infanzia, e come in ogni festa memorabile non poteva di certo mancare l'intrattenimento musicale... le note della fisarmonica hanno fatto da corona ai bei momenti di questa giornata.

La festa dell'anziano non è però il solo appuntamento che ha impegnato il gruppo culturale di Por in questo inizio di anno. Si vuole ricordare infatti che nel mese di febbraio hanno preso inizio per volontà di alcuni solerti e zelanti uomini del paese i lavori per il disboscamento e la pulizia del *Dos de Cà*. In soli cinque sabati, grazie alla massiccia partecipazione mostrata dagli abitanti, sono stati abbattuti ben 150 quintali

di legna. I primi 50 quintali sono stati messi all'asta che ha avuto luogo il 27 marzo, mentre la restante parte è stata destinata come premio per un piccolo vaso della fortuna organizzato dal gruppo culturale nei giorni antecedenti Pasqua.

Per i prossimi mesi il progetto è quello di proseguire l'attività di risanamento del dosso andando a recintare una vasta parte dell'area che verrà poi destinata al pascolo di capre. A tal proposito, in queste poche righe, si intende ringraziare il comune di Pieve di Bono per il contributo e il sostegno dimostrato nei confronti di questa iniziativa.

È previsto che i lavori di disboscamento andranno a ricoprire un lasso di tempo abbastanza ampio, l'obiettivo dei promotori dell'idea è quello di riuscire a trasformare, in cinque anni di impegno e dedizione, quello che oggi si presenta oramai come una montagna di arbusti e sterpaglie in un colle dai verdeggianti declivi.

La voce del Coro Azzurro

DORETTA CASAGRANDA

Domenica 26 dicembre 2010 il Coro Azzurro ha chiuso i festeggiamenti per il suo 60° compleanno. Nella palestra del Centro Scolastico, davanti ad un pubblico amico, per lo più di Strada, ha presentato, assieme all'Asuc e al Circolo Culturale il libro **"Strada nelle antiche carte e nella memoria della gente"**, voluto come omaggio alla comunità e come documentazione della storia e del percorso che il complesso canoro ha segnato con la propria presenza e la propria musica.

Immagini di un tempo lontano ma anche recente, letture intervallate dai canti scelti perché significativi hanno contrassegnato un lungo momento in cui i ricordi, le testimonianze orali e scritte ci hanno consegnato un rinnovato impegno a custodire e far vivere la memoria di ciò che è stato.

Solo chi riconosce e mantiene le proprie radici può guardare al futuro ed essere in grado di affrontare il nuovo con sicurezza, abilità e sufficiente certezza.

Il compiacimento per la meta raggiunta ci ha fatto ancora una volta pensare ai bisogni di chi lavora e sostiene situazioni difficili: l'atto di solidarietà del Coro si è concretizzato in una donazione ad Emergency, rappresentata per l'occasione da alcuni volontari della zona del Basso Sarca.

Da queste righe ringraziamo chi ha contribuito alla riuscita

non solo della serata specifica, ma di tutte le manifestazioni che, nel corso dell'anno, hanno concorso a festeggiare degnamente il traguardo del 60°.

A gennaio il Coro ha cantato a Condino, nella Chiesa dell'Assunta in una serata di beneficenza per il Baby Hospital di Betlemme, come già aveva fatto nell'anno precedente.

L'assemblea ordinaria di febbraio non è stata di routine, se non negli aspetti burocratici e amministrativi dovuti. Nell'occasione Angelo ha formalizzato le sue dimissioni da maestro, decisione peraltro già annunciata da tempo, ma che pochi avevano preso seriamente. Aver condotto e guidato il Coro per più di trent'anni, averlo caratterizzato profondamente con il proprio carisma, la propria personalità, la conoscenza tecnico-musicale hanno condotto Angelo alla consapevolezza che era giunto il momento di fare

un passo indietro per dare al Coro la possibilità di crescere ancora in un cambiamento ritenuto necessario. Gli esprimiamo tutta la nostra gratitudine per quanto Egli ha saputo dare non solo nel lavoro tecnico di preparazione e guida corale, ma anche nelle relazioni umane, nel gruppo che ha tenuto saldamente unito intorno al compito, portandolo, a giudizio anche esterno, a livelli tecnici più che apprezzabili.

E, se pensa di potersi allontanare così, un po' in sordina, Angelo ha fatto male i suoi calcoli... Intanto rimane nel Consiglio direttivo del Coro dove continuerà condividere i momenti di vita e di relazione concreta e, dalla sua esperienza e "saggezza" avremo aiuto e confronto necessari.

Un nuovo maestro, dunque, si affaccia alla ribalta. Nuovo si fa per dire, in quanto Cornelio



è corista da tanti anni: diverso è il ruolo, che ha assunto con la riservatezza e la disponibilità che caratterizzano la sua persona. La nostra stima, la certezza che sapremo stare accanto a lui e ai coristi in questo



periodo di cambiamento siano per lui il nostro benvenuto, per un nuovo giorno che introduce ulteriori anni di impegno, di musica corale, di gioia di stare assieme, di azioni significative per la nostra comunità.

Il nostro saluto va ad Angelo Torneri che, dopo dieci anni di presenza nel coro ha comunicato le sue dimissioni e ad Ennio che (sono parole sue!) ha raggiunto la pensione e ha scelto di chiudere la sua lunga esperienza di corista. Li ringraziamo per la costante presenza, per la disponibilità sempre dimostra-

ta in ogni aspetto del lavoro e del fare assieme, consapevoli che entrambi continueranno a seguire i loro amici e la vita del Coro.

IL FUTURO PROSSIMO?

Per il momento è la scuola ad essere in primo piano. E, oltre alle trasferte e ai tradizionali concerti dell'estate, si prospetta per l'autunno l'istituzione di un corso di formazione musicale per quanti vorranno apprendere i rudimenti del canto corale.

Il fascino dell'ultimo Mozart

con la Messa da Requiem in santa Giustina

FEDERICA DE MUZIO

**ASSESSORE ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI**

Anche nel 2011, come già da diversi anni, il Comune di Pieve di Bono ha aderito a *"Palazzi Aperti. I municipi del Trentino per i beni culturali"*, un'iniziativa che coinvolge tutto il territorio Trentino e che in passato ha dato l'occasione ad una fitta rete di Comuni di riscoprire e valorizzare il proprio patrimonio storico, artistico e culturale.

La manifestazione, giunta all'ottava edizione, ha tra i suoi obiettivi quello di favorire la riscoperta dell'arte e della storia del Trentino, fra palazzi, chiese, cappelle, monumenti ed altri beni culturali raramente visitabili e messi al servizio



del pubblico attraverso inediti itinerari arricchiti da momenti di animazione e di spettacolo.

Il programma che il nostro Comune ha presentato quest'anno prevedeva per sabato 22 maggio l'esecuzione della *Messa da Requiem in re minore K 626* di Wolfgang Amadeus Mozart, da parte del Coro Filarmonico di Valseriana di Parre (BG), che tra le sue fila ospita anche un nostro compaesano, Mauro Nicolini, accompagnato dall'Orchestra Sine Nomine e da quattro eccellenti voci soliste.

Il folto pubblico presente nella Chiesa di Santa Giustina ha apprezzato, con diversi minuti di applausi ininterrotti e standing ovations, la magistrale esecuzione di una delle opere più controverse del geniale compositore austriaco. La *Messa da Requiem* è stata infatti l'ultima composizione di Mozart ed è indissolubilmente legata alla misteriosa vicenda della sua morte, avvenuta, secondo alcune teorie, durante la stesura del *Lacrimosa*.

La partitura fu terminata in gran segreto da un suo allievo, Franz Xaver Süssmayr, il quale si servì di spartiti già abbozzati e degli appunti lasciati dal grande Maestro e recuperati dalla vedova Constanze.

L'appuntamento di quest'anno si aggiunge a quelli organizzati dall'Amministrazione Comunale negli scorsi anni nell'ambito dell'iniziativa *Palazzi Aperti*: nel 2007 nella Chiesa di Santa Giustina a Creto il Coro Santa Lucia di Magras (TN) aveva eseguito la *Messa da Requiem* di Lorenzo Perosi ed altri canti funebri della liturgia preconciare, nel 2008 la Corale Polifonica di Lavis aveva proposto nella Chiesa della Madonna del Carmine a Strada il concerto "Il Sacro nel romanticismo tedesco", con musiche di Schubert, Bruckner e Mendelssohn Bartholdy. Infine,



nel 2009, cambiando completamente genere, si è esibito con musica gospel e spiritual, nella Chiesa di Por, il Coro Comunità Viva di Terzolas.

Nell'organizzazione delle varie serate l'Amministrazione comunale ha potuto sempre contare sulla preziosissima ed insostituibile collaborazione delle associazioni della nostra comunità.

Nell'augurarci che tali sinergie possano rinnovarsi anche in futuro, vogliamo ringraziare quindi, in rigoroso ordine alfabetico, Banda Musicale di Pieve di Bono, Circolo Culturale di Strada, Circolo Culturale e Teatrale di Por, Corale Santa Giustina, Coro Azzurro di Strada e Pro Loco di Pieve di Bono.

Excelsior

DON MAURILIO GIOVANNINI

Una breve premessa. Ci sono pervenuti due contributi, che pubblichiamo volentieri, relativi all'inaugurazione della nuova cappella all'interno della Casa di Riposo di Strada. Il primo è costituito dalla gradevole cronaca dell'evento, non disgiunta da interessanti annotazioni critiche sulle caratteristiche e le qualità della struttura, del sacerdote di Daone, don Maurilio Giovannini, ora degente presso la stessa Casa di Riposo. Segue il breve ma significativo messaggio dell'arcivescovo di Trento, mons. Luigi

Bressan, inviato al decano di Condino don Francesco Scarin, che esprime il proprio apprezzamento per l'opera a servizio delle esigenze di spiritualità degli ospiti della Casa di Riposo.
ef

EXCELSIOR: PIÙ IN ALTO! PIÙ ELEVATA!

L'antica Cappella della rinomata Casa di Riposo di Strada, storica fattura, risalente ai tempi dell'insediamento delle suore di Maria Bambina, nel-

la prima metà dell'Ottocento, dall'11 maggio 2011 ha trovato un novello rifacimento e una collocazione confacente. Dai fondi appartati del primo piano, raggiungibili anche non senza difficoltà, è stata portata decisamente ai vertici, trovando sistemazione ottimale sotto la cuspide piramidale del tetto, con un adattamento risultato geniale. Essa continua l'impegno di assistenza fisica e formativa già avviato con notevole apprezzamento dalla presenza ultracentenaria delle Suore



della Carità, fondate dalle sante Gerosa e Capitano.

La Casa, che gode ora di tecnologie avanzate, ha avuto così una sistemazione anche spirituale adeguata. Il gusto liturgico di frate Luciano Scaia, membro della comunità religiosa dei Padri Filippini, che vi assiste, affiancato dalla guida sicura dell'amico architetto bresciano Fausto Simeoni, e dal lavoro del falegname di Bondo Elio Molinari hanno creato, nell'insieme e nei dettagli, un ambiente che, non a caso, è stato giudicato un piccolo capolavoro, e che anche solo, dal suo aspetto visivo, invita spontaneamente alla contemplazione e alla preghiera.

È riuscita sufficiente la disposizione degli spazi e la risonanza acustica del vano, potenziata da un'indovinata amplificazione. L'impianto di illuminazione elettrica viene a fondersi felicemente con quella naturale, con effetti cromatici suggestivi. Ma soprattutto la centralità dell'Altare, con la pala dominata dal bel Crocifisso, di sapore giottesco, viene ad essere il punto determinante, che coinvolge subito e porta ad elevare gli animi.

E va anche detto che, pure fuori delle celebrazioni comunitarie guidate, trovarsi lì, nel silenzio, alla presenza eucaristica di Gesù nel bel Tabernacolo, non cessa d'essere un momento particolare che eleva e porta a Dio.

Vi si sale prontamente con l'ascensore, trovando posto a sedere e corsie per disporre in modo ordinato carrozzine e girelli. L'inaugurazione è stata onorata dalla presenza e dalla parola dell'arciprete decano di Condino, don Francesco Scarin, che ha portato il saluto benedicente dell'Arcivescovo di Trento.

Presenti pure il parroco di Pieve di Bono e responsabile della pastorale locale p. Arte-

Caro Don Francesco,

sono lieto di aver appreso che domani 11 maggio 2011 sarà inaugurata la nuova cappella dedicata alle Sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa presso la Residenza per anziani di Strada; desidero far giungere il mio saluto e la mia vicinanza, complimentandomi per l'opera realizzata.

Sugli ospiti della casa, sulle loro famiglie, sul personale, sulla comunità e sui sacerdoti del decanato invoco la benedizione del Signore, per intercessione di queste due Sante, che hanno dedicato tutta la loro vita al servizio, agli ultimi e ai poveri.

Con un cordiale saluto.

Arcivescovo
Mons. Luigi Bressan

mio Uberti, e altri sacerdoti operanti nella zona: p. Dino Filosi di Praso e, in qualità di degente, il sacerdote di Daone Maurilio Giovannini. Più che mai vicini all'evento, anche se forzatamente assenti per condizioni di salute, don Vinicio Mussi di Roncone e don Dario Marzadri di Por. Come pure, per altri impegni di lavoro, don Bruno Armanini di Storo.

A loro la Casa, da tempo, deve molto. Particolarmente significativa la presenza di alcune suore di Maria Bambina, provenienti da Tione. Né mancò la presenza e il plauso del Presidente dell'Ente GianMario de Muzio e del Direttore Giovanni Antolini. Che, con tutta una serie di addetti e volontari, hanno cantato unanimi, tra i picchi del tempio rinnovato, le glorie del Signore risorto.

Asilo Nido “L’isola che con c’è”:



aiuto economico con i Buoni di Servizio

LUCIA, PAOLA, TERESA

6 marzo 2006 – 6 marzo 2011... cinque anni sono trascorsi dall’apertura del nostro nido “L’isola che non c’è”, a Pieve di Bono. Cinque anni intensi e di grande soddisfazione per noi, Lucia, Paola e Teresa, che con la nostra cooperativa lo gestiamo. Intensi perché l’impegno è grande e in questi cinque anni circa 80 bimbi, provenienti da tutto il Chiese, hanno usufruito del nostro servizio che, dal 2007, è stato riconosciuto dalla P.A.T. quale Ente Erogatore di Buoni di Servizio, strumenti questi che la PAT, con li FSE (Fondo Sociale Europeo), riconosce a quelle famiglie che, per esigenze lavorative, devono rivolgersi al nostro servizio. I Buoni di Servizio sono titoli di spesa, cioè contributi sotto forma di aiuti economici, erogati per 5 volte l’anno fino ad un valore massimo di 7.500,00 euro l’anno, importo che viene calcolato in base all’ICEF con specifici parametri, e che vanno ad abbattere in modo considerevole il costo di frequenza al nido. I requisiti per ottenere i Buoni di Servizio sono:

- entrambi i genitori devono essere occupati o in fase di assunzione o di formazione;
- essere residenti in Trentino;
- concorrere con un contributo pari almeno al 10% del valore del buono.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.fse.provincia.tn.it

Recentemente abbiamo avuto un ulteriore riconoscimento con l’assegnazione del marchio “Family in Trentino”, prima realtà



ad ottenerlo in Valle del Chiese. Questo marchio fa parte del progetto voluto dalla PAT che, nel settembre 2004 approvando il “Piano degli interventi in materia di Politiche Familiari”, ha posto fra i suoi obiettivi principali quello di qualificare il Trentino come territorio amico della famiglia. Il marchio viene rilasciato a tutti quegli operatori (privati o pubblici) che si impegnano, nella loro attività, a rispettare criteri ben definiti per soddisfare le diverse esigenze delle famiglie, anche con prezzi agevolati: “...si ritiene che la società operi in coerenza con quanto previsto dal Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità, documento che prevede un paragrafo particolare relativo alla presa in carico dei bambini in fascia 0-3 anni, nell’ambito delle politiche di conciliazione dei tempi della famiglia con quelli del lavoro, per sostenere la natalità e il benessere familiare”. Questa è la motivazione dell’assegnazione del marchio e che testimonia il crescente impegno con cui gestiamo il nostro nido, nell’attenzione

volta a favorire un armonico sviluppo fisico, psichico e sociale del bambino, offrendo un ambiente familiare, accogliente e stimolante. L’orario di apertura è dalle 7.30 alle 18.00 (calendario annuale di apertura quasi totale), con flessibilità di frequenza proprio per cercare di soddisfare le esigenze dei genitori nel cercare un positivo equilibrio tra vita lavorativa e necessità familiari. Ricordiamo anche la possibilità che offriamo accogliendo bambini in età pre-scolare, qualora i servizi a loro dedicati siano chiusi (festività o periodo estivo), usufruendo anch’essi, se in possesso dei requisiti richiesti, dei Buoni di Servizio. La grande soddisfazione non può che essere data dal riconoscimento positivo di chi fin ad oggi ha usufruito della nostra struttura, quindi dai genitori, ma anche e soprattutto la serenità e l’affetto che i nostri piccoli ospiti ci esprimono quotidianamente, nella condivisione dei vari momenti della nostra giornata al nido, ed è questa la ricompensa più gradita che potremmo ricevere.

MARIA ANNA ROTA

22 luglio 1926

2 febbraio 2010



Un pensiero per ringraziarti. Nonostante la vita ti abbia, in più occasioni, voltato le spalle, con la spontaneità e la semplicità che ti appartenevano, hai fatto trascorrere a tutti noi momenti di autentica spensieratezza.

Ciao zia Anna, non ti dimenticheremo.

I tuoi cari

ANNA MARIA PASSARDI

30 maggio 1955

28 aprile 2010



Cara Anna, una terribile malattia ti ha impedito troppo presto di continuare la tua vita. Tu che eri sempre stata spensierata hai dovuto affrontare questa prova terribile, dopo che la vita ti aveva già privata delle persone a cui avevi voluto bene.

Negli anni hai imparato a dedicarti ai tuoi fratelli, che

erano diventati la tua famiglia e per i quali avresti fatto qualsiasi sacrificio.

In noi rimarrà vivo il ricordo della tua caparbia nell'affrontare i cicli di chemioterapia; tu che in passato, quando vedevi una goccia di sangue, svenivi.

La malattia ti ha dato la forza di sopportare un periodo terribile, speriamo che il ricordo della tua tenacia ci aiuti ad affrontare la tua perdita.

I tuoi cari

GIOVANNI BALDRACCHI

26 maggio 1923

10 agosto 2010



Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, te ne sei andato all'età di ottantasette anni. Sei stato un marito e un padre attento e disponibile. E soprattutto un nonno affettuoso.

Ti piaceva raccontare le tue vicissitudini di guerra, di come sei tornato a Strada a piedi dalla ex Jugoslavia, di quando sei emigrato in Lussemburgo in cerca di lavoro, e della tua amata bottega. Ci hai insegnato ad essere generosi con chi ne ha bisogno, come tuo papà a sua volta ti aveva insegnato.

Ora vogliamo immaginarti accanto alla tua adorata sorella Teresa, scomparsa all'età di 16 anni, che avevi sempre nei tuoi pensieri. Il vuoto che ci hai lasciato è grande, ma il tuo ricordo rimarrà sempre in noi.

Ciao nonno

La tua famiglia.

GAETANO PASSARDI

28 marzo 1939

1 settembre 2010



Caro Gaetano,

dopo la scomparsa di tua sorella e nella sofferenza della malattia che ti ha colpito hai dovuto affrontare delle prove di vita terribili.

Ti ricordiamo come una persona burbera e di poche parole, ma leale. Amavi moltissimo la montagna dove caccia e pesca erano le tue passioni più grandi. Ogni volta che andiamo a Ber ti rivediamo nella tua cascina, a tagliare l'erba e a cucinare i tuoi "spaghetti al ragù", ed in qualche sera d'estate a suonare la tua fisarmonica assieme agli amici.

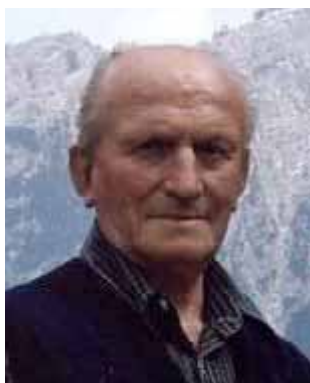
Purtroppo negli ultimi anni hai dovuto affrontare la perdita di molti dei tuoi cari, e negli ultimi mesi la malattia ti ha costretto lentamente a letto. Speriamo che tu possa aver trovato la pace che meritavi.

I tuoi cari

ZEFFIRINA ARMANI
1915-2010


Nata con la guerra, cresciuta nella povertà delle cose come quasi tutti in quel tempo, il suo animo però si è arricchito di sensibilità, intelligenza e nobiltà d'animo. Nella sua lunga vita ha testimoniato le buone qualità che aveva, è stata la mamma che ogni figlio avrebbe voluto! Il Signore e la Madonna ci hanno dato il tempo di rassegnarci alla sua partenza, per raggiungere papà, Giuseppe e Tamara, avvenuta un venerdì pomeriggio verso le tre del 5 novembre del 2010.

I tuoi figli, ai quali manchi !

ALESSANDRO MARZADRI
15 maggio 1938
9 novembre 2010


Caro Sandro, caro papà, la tua prematura scomparsa ci ha lasciato senza parole. Sebbene la morte del nostro caro Marco avesse stravolto le nostre vite, speravamo che il tempo

avrebbe saputo aiutarci a sopportarne la perdita. Purtroppo per te il dolore è stato troppo grande e l'avvento della malattia ti è stato fatale.

Per noi sei stato un padre ed un marito esemplare che ha sempre sostenuto ed incoraggiato le nostre scelte anche nelle difficoltà. I luoghi della nostra quotidianità ricordano la tua presenza e i tuoi insegnamenti. Le tue passioni per la caccia, il calcio e la musica ti hanno fatto incontrare molte persone, che ti nominano con molto affetto ed amicizia.

Il ricordo di te come persona socievole e allegra ma allo stesso tempo severa nei momenti di serietà rimarranno impressi nelle nostre menti e scalfiti nei nostri cuori.

Ti vogliamo ricordare sereno, assieme a Marco, a parlare di calcio. Solo il fatto di potervi pensare finalmente assieme potrà affievolire parte del nostro dolore ed aiutarci a sopportare la vostra assenza.

Marilena e Alessandra

PIETRO ROTA
12 settembre 1922
29 novembre 2010


Ci hai lasciati, improvvisamente, silenziosamente. Come nel tuo stile: discreto, affabile, delicato. Da sempre nel mondo del commercio - dal giovanissimo garzone in quel di Brescia, al tuo negozio, passando per la direzione

ne della *Famiglia Cooperativa* di Creto alla gestione del negozio di ferramenta e casalinghi, al rilevamento del negozio *de l'Ersilia*, - ti sei dedicato senza sosta con passione, hai "servito" una moltitudine di famiglie, generazioni di scolari per le loro merende del mattino.

Con la stessa passione hai sempre seguito, nella buona e cattiva sorte, la squadra del *Pieve* a cui hai trasmesso il tuo entusiasmo per calcio vero.

La cooperazione ti ha visto protagonista come amministratore in seno alla Cassa Rurale di Bersone e negli ultimi anni hai guidato con dedizione il Circolo anziani di Pieve.

Come presidente delle sezioni locali dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e dell'Associazione Nazionale ex Internati, hai voluto trasmettere semplici ma concreti valori di pace.

Un affettuoso abbraccio, la tua Anna, i tuoi figli.

BARBARA ARMANI
Ved. Armani
28 maggio 1914
13 dicembre 2010


La tua semplicità, la tua vitalità e il tuo affetto sincero non moriranno mai.

Il ricordo delle persone che ci sono state care vivrà per sempre nei nostri cuori: più forte di qualsiasi abbraccio, più importante di qualsiasi parola.

I tuoi cari.

**DON ANGELO
FRANCESCHETTI**
2 agosto 1930
31 dicembre 2010



Nato a Strada, come spesso amava sottolineare, da Serafino e Maria Franceschetti, trascorse l'infanzia con i fratelli Vigilio, Efrem e Attilio e le sorelle Rosina e Fausta, nella casa materna di Cologna. Ancora in giovane età, grazie a don Carlo Grezzini, scoprì la vocazione al sacerdozio ed iniziò gli studi presso il Seminario che, a causa della guerra, era stato trasferito a Roncone.

Ordinato sacerdote il 17 marzo 1956 nel Duomo di Trento dall'Arcivescovo Carlo De Ferrari, celebrò la sua prima S. Messa il giorno di Pasqua nell'Arcipretale di Pieve di Bono, con l'allora parroco don Attilio Comai. Trascorse i successivi cinque anni nel Seminario Minore come professore di latino e lettere.

Fu nominato parroco nelle parrocchie di Bezzecca (1961-1971), Tesero (1971-1980), Pinzolo (1980-1992) e Revò (1992-2004).

Costretto dai primi segnali della malattia a ritirarsi nella sua casa di Cologna, con la fedele domestica Maddalena, rimase a disposizione come collaboratore del Decanato di Condino ed assistente spirituale della Casa di Riposo di Strada. Dopo alcune settimane di ricovero all'ospedale di Tione per l'aggravarsi delle condizioni di salute, si è spento il 31 dicembre scorso.

In tutte le comunità in cui ha operato, ha lasciato una forte impronta, promuovendo iniziative in campo sociale, recuperando e restaurando le strutture per gli incontri comunitari, tanto da meritarsi il titolo di "parroco muratore". Amava però dire che dopo aver costruito le mura, di doveva pensare a costruire la comunità. Maggior merito, perciò, gli è stato riconosciuto nel campo spirituale, nel quale investiva tutti i suoi sforzi, preparandosi meticolosamente alle omelie. Infatti era solito documentarsi ed aggiornarsi leggendo e approfondendo i testi di cui, fino agli ultimi giorni, è sempre stato un appassionato studioso. Altro lato molto apprezzato nel suo ministero è stata anche la particolare attenzione rivolta agli ammalati ed alle persone in difficoltà, cui non mancava di fare frequenti visite per portare incoraggiamento e conforto.

Ha sempre curato la pastorale familiare, rendendosi disponibile all'ascolto e lasciando aperte le porte della canonica che era considerata la casa di tutti. Significativa al riguardo la frase che ha lasciato nel suo testamento spirituale: "O Signore, conoscerti ed amarti; farti conoscere e farti amare!".

Nei familiari rimane il ricordo di una vita dedicata al servizio del Signore ed un esempio di impegno e rettitudine.

ROSA FRIZZI ved. Baroni
29 giugno 1935
31 dicembre 2010



Il tuo amore per le montagne e gli animali ti ha portato a conoscere e ad affezionarti alla nostra valle e alle nostre malghe.

È stato bello avere la tua amicizia, ricorderemo per sempre la tua generosità e la tua umiltà.

*"...Quando al calore di maggio
la neve si scioglie, il bel verde
riappar,
le pecorelle risalgono il monte,
lasciando il tepor dell'ovile,
l'amor dei monti ti spinga a tornare,
rivieni a godere il bel sol,
in Malga Gelo, lassù nella baita,
tra il fresco profumo dei fiori.*

*Lassù, non ti scordar, tra i fiori,
fra tanti fiori,
c'è sempre la tua baita, in Malga
Gelo il cuor,
per te le campane del gregge
suoneran, celeste melodia di pace
e serenità."*

I tuoi amici

**PER LA PUBBLICAZIONE SU QUESTO NOTIZIARIO DI
NECROLOGI SI RICORDA QUANTO SEGUE:**

La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile ad un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.

ARRIGO ARMANI
1952 - 2010



Ho percorso assieme a te parte della tua breve vita, dividendo sofferenze, vicissitudini e non ultima la malattia, che hai affrontato con grande dignità, pur sapendo che veniva meno. Sai che io ti ho voluto sempre bene, come Adriana, Eligio e Valentino. Arrigo siamo fieri di te! Rimarrai in noi la bella persona che eri. Ora da dove sei guarda verso di noi!

Tuo fratello Enrico

ARMANI VALENTINA
1911-2011.



Cara "Tina", alla soglia del compimento dei 100 anni, ti sei spenta come un esile candela tra le braccia dei tuoi cari. La tua longevità ti ha permesso di assistere e partecipare ai molteplici cambiamenti del mondo, ma ha soprattutto concesso a noi di goderti a lungo come madre, nonna e bisnonna. Il tuo ultimo

desiderio era di riposare in pace accanto "al tuo Lorenzo" ed è sembrato proprio che tu abbia resistito fino alla fine affinché accadesse. Così è stato. Ora vegliate anche dal cielo, l'una accanto all'altro, su tutti noi. Vi ricordiamo con grande affetto.

I vostri cari

SILVIA SCAIA
30 marzo 1915
7 gennaio 2011



Cara mamma, cara nonna, in gennaio te ne sei andata in silenzio lasciandoci nel dolore e nella tristezza. Di te ci manca la tua simpatia e il tuo carattere forte e allegro. Il ricordo di te e della tua personalità resterà sempre nel nostro cuore e ci aiuterà a superare i momenti difficili della vita. Ti immaginiamo felice e serena con coloro che ti hanno preceduto e ti hanno aspettata per passeggiare con te nelle praterie del Cielo.

Con immenso affetto, i tuoi cari.

MARIA BALDRACCHI
ved. MAESTRI
19 settembre 1943
28 febbraio 2011



Silenziosa nella sofferenza, in una triste mattina di febbraio te ne sei andata, dopo una breve malattia, affrontata con grande sopportazione e dignità. Non ci resta che colmare il grande vuoto che hai lasciato dentro di noi, con i ricordi dei momenti felici trascorsi assieme e con il tuo esempio di vita. Una donna semplice, che non ha risparmiato le fatiche del lavoro, così buona e generosa, una mamma fin troppo premurosa, tutta dedicata alla sua famiglia... eri il traino del carro.

Ora da lassù, assieme al caro papà, ci sarai vicina e ci guiderai ancora, come hai sempre fatto.

Sei stata una mamma e una nonna davvero speciale.

I tuoi cari

ERNESTO PASSARDI**2 giugno 1946****1 marzo 2011**

L'onestà fu il tuo ideale, il lavoro la tua vita, la famiglia il tuo affetto.

Hai dedicato la vita alla tua famiglia per la quale sei sempre stato un riferimento e al tuo lavoro che ti ha dato tanta soddisfazione.

La tua passione erano la montagna e il Tuo Cariola dove ospitavi sempre familiari ed amici.

Ti vediamo in tutte le cose che abbiamo intorno e ti sentiamo vicino ogni giorno.

I tuoi cari

ERMANNO DRAS**Strada****1930 - 2011**

Sei nato a Praso, paese che hai sempre portato nel cuore.

Fin da giovane hai avuto la passione per la musica che ha fatto da sfondo alla tua vita.

Il suono della tua voce allegra, cordiale e squillante, si sentiva da lontano ma in quella domenica te ne sei andato in punta di piedi, senza far rumore.

La tua morte ha lasciato nei nostri cuori tristezza e solo il ricordo dei momenti felici e spensierati trascorsi insieme rimarranno sempre con noi.

Con amore, la tua famiglia

LIVIO GHEZZI**11 dicembre 1942****21 marzo 2011**

Un pensiero al nostro papà, portato via in breve tempo dalla malattia. Una vita trascorsa in gran parte al lavoro in segheria. Anche nei suoi ultimi giorni non mancava di dare consigli utili per continuare con l'attività da lui portata avanti con tanti sacrifici per oltre 50 anni. La montagna era la sua seconda passione, dove potersi rifugiare.

Iris, Ivan, Igor

Caro nonno, ci hai voluto tanto bene, semplice ma sincero. Ti abbiamo visto soffrire nella malattia senza lamentarti mai. Tu ora brilli come una stella e da lassù ci guidi nel nostro percorso di vita.

Ilaria, Genni, Alessia, Michelle

ALDO SERIOLI**4 luglio 1946****25 aprile 2011**

Dopo una lunga malattia, circondato dall'affetto di tutti i tuoi cari, ci hai lasciato. Conoscevi il tuo male fin dall'inizio, ma nonostante ciò l'hai voluto combattere con forza, cercando soprattutto di non far pesare la tua sofferenza su chi ti era vicino. Il tuo animo buono e generoso ci ha dato esempio di altruismo, di onestà e lealtà: valori che ci hai trasmesso e che non dimenticheremo mai. Sarai sempre nel nostro cuore.

I tuoi cari.

ROMANO ARMANI**1934-2011**

Romano ci ha lasciato nel mese di febbraio, era nato ad Agrone 77 anni fa, era nato come si usa dire oggi diversamente abile, avendo problemi sia nel camminare che nella pronuncia, ma che non gli impedivano né di

camminare né di farsi intendere, si faceva capire benissimo specialmente con chi gli stava appresso, la mamma Irene prima, la sorella Rosa poi ed infine anche con il personale della Casa di Riposo. Il Mano, aveva tre grandi passioni: il cinema, quante volte era andato al cinema a Strada passando benevolmente davanti ai gestori, il suono delle campane, non c'era funzione che non si presentasse nel campanile a tirare le corde, e suonare il "cigalù" (grande raganella) immancabilmente durante la settimana Santa. Padre Artemio nella sua omelia ha voluto ricordarlo per il sorriso e la gioia che esternava andandogli incontro, e così faceva anche con i paesani che lo incrociavano alla Casa di Riposo.

a.a.

DARIO CORRADI 1962 – 2011



In ricordo di te, caro papà...
il tuo essere semplice, onesto e gentile con gli altri ti è stato riconosciuto. Nel giorno del funerale la chiesa era colma

di persone, amici, parenti e anche soltanto conoscenti che hanno avuto la fortuna di aver in qualche modo incontrato e conosciuto la persona fantastica che eri.

In questo difficile momento molte persone ci sono state vicino e ci hanno aiutato, vogliamo innanzitutto ringraziarle di cuore per la solidarietà e l'affetto che ci dimostrano per andare avanti, perché senza di te è tutto più difficile...

Ci hai lasciato troppo in fretta, senza nemmeno poterti salutare, i momenti felici che dovevamo trascorrere insieme dovevano essere ancora tanti; invece adesso il tempo passa talmente in fretta che sembra di non viverlo; come un respiro che in un attimo passa senza dargli nessuna importanza, così sono le giornate, prive di vere attenzioni e sensazioni da quando manchi tu.

Abbiamo conosciuto il tuo modo di "non stare mai fermo", sempre con mille impegni, lavorando e faticando per la famiglia e per gli altri, quando avevi un attimo di tempo ti seguivamo sui sentieri di cui conoscevi tutto o andavi a farti una sciata sulla tua amata montagna.

Non ci hai mai fatto mancare niente e hai sempre fatto di tutto per noi, tante volte con grandi sacrifici, ma a te bastava renderci contenti per essere felice anche tu allo stesso tempo..., eri il nostro grande pilastro in tutti i sensi. Eri UNICO!

Ricorderemo i tuoi insegnamenti e stringeremo i denti come facevi tu, il più delle volte in

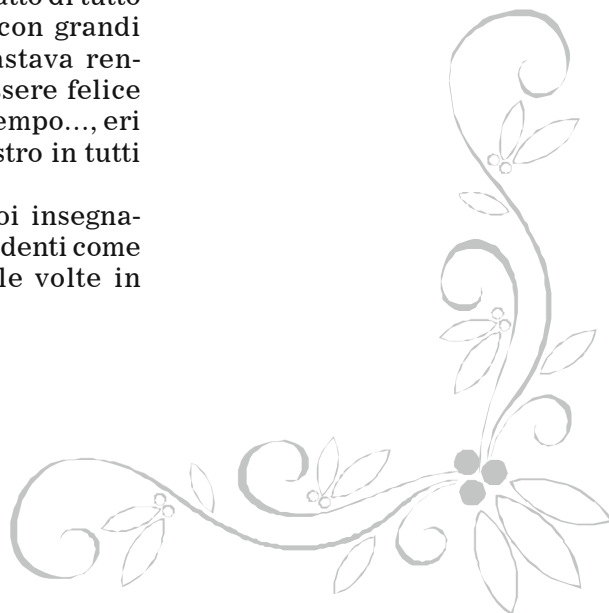
silenzio perché il tuo motto era sempre "devi essere più forte del male!".

In particolare, prima di uscire di casa, ci tornerà alla memoria la solita frase "far i bravi e col cò sale spale!" E così sarà, continueremo la strada giusta che tu ci hai tracciato e prenderemo te come nostro GRANDE esempio!

Guardando sopra le montagne, quando viene sera, c'è sempre una stella che, anche se piccola, è la più luminosa intorno alle altre. Sappiamo che sei tu, caro papà, che da lassù ci guardi e ci proteggi!

Sei sempre con noi, ti vogliamo bene...

Vanessa, Stefano, Greta, Damiano e Loretta



Al via il secondo Simposio di Scultura

A Praso dal 28 giugno al 3 luglio avrà luogo una competizione artistica, dove otto scultori daranno vita al secondo Simposio del legno di Praso intitolato "Senza fine...", in un rapporto esclusivo tra scultore e tronco che trasformerà Praso in una vera e propria galleria a cielo aperto, spettacolare laboratorio d'arte dove gli artisti potranno sciogliere la fantasia dando forma ad emozioni e sentimenti.

L'amore per il legno sarà il vero protagonista, l'amore per le sue caratteristiche che ne fanno una materia viva, valore e forza sempre diversa; dal tronco in legno di larice alla scultura, permettendo al pubblico di seguire la progressiva evoluzione delle creazioni, stimolando l'interesse e la scoperta della manualità che in questo ambito non rimane fine a se stessa ma viene inserita in un contesto di tradizione richiamando allo stesso tempo la contemporaneità dei nostri giorni, valorizzando lo scambio artistico fra pubblico e scultori ognuno dei quali farà emergere la propria specifica personalità.

Il Simposio di scultura non può che essere un motivo d'orgoglio per tutta la valle, volto a valorizzare e promuovere il nostro territorio, le nostre risorse naturali (verrà infatti utilizzato legno di larice proveniente dai nostri boschi), la nostra identità culturale attraverso la promozione della scultura lignea

e la diffusione del linguaggio dell'arte anche attraverso il confronto diretto tra la popolazione e gli artisti.

Le opere realizzate rimarranno di proprietà del Comune di Praso e saranno poi posizionate nella parte vecchia del paese di Praso e nella vicina e caratteristica frazione di Sevrór a testimoniare il passare del tempo in questi piccoli borghi di montagna così segnati dalla Grande Guerra e dall'abbandono, che si ritrovano oggi finalmente in una nuova fase di rinascita e riscoperta.

Diventeranno così parte integrante dell'esistente "PERCORSO DEL LEGNO" - importante patrimonio artistico per l'intera

Valle del Chiese - creando o meglio rafforzando il suggestivo rapporto naturale esistente tra le opere, il nostro territorio e la nostra gente.

IL TEMA: "SENZA FINE..."

Senza fine perché ogni mattina il sole arriva a far brillare le gocce di rugiada che la notte ha lasciato dietro di sé sui fili d'erba che abbracciano questo lembo di terra sospeso sulla valle ai confini del mondo. Senza fine perché, dopo tante mattine, cambiano le stagioni che alternano le fasi vitali di una natura sincera che custodisce con riserbo i muri delle poche case e i ciottoli calpestati senza far rumore.

Senza fine perché il dolore che ha stretto i cuori del mondo, ha fatto scorrere anche qui le sue lacrime che si sono unite alle stille cristalline che, dalle cime delle grandi montagne, scendono a valle ogni giorno.

Senza fine perché a qualcuno non è mancato il coraggio di ritornare, di ricominciare, laddove altri, per salvare il futuro, hanno dovuto abbandonare.

Senza fine perché il sudore delle antiche fatiche torni sulle giovani fronti a testimoniare che rinascere è possibile.

Senza fine perché in un angolo remoto si possa custodire il passato senza dimenticare le conquiste del presente.

Senza fine perché... è da qui che si può iniziare!



Dai monti spira aria di musica

(PER GENTILE CONCESSIONE DI: BRESCIA MUSICA,
N° 122, ANNO XXIV, DICEMBRE 2010, P. 19)

MARISA VIVIANI



Trovarsi nel bel mezzo di un improvvisato concerto bandistico sul tetto di un forte militare e assaporare il gusto insolito di sovrastare una vallata, quasi un volo, immersi nella musica. È capitato in settembre, appena dietro l'angolo di casa e questa è la cronaca di un'esperienza indimenticabile.

A seguito di una visita guidata mancata al Forte Larino nella Valle del Chiese (non eravamo stati informati della sospensione della visita), constatato che nessuno si presentava sul luogo dell'appuntamento, ci siamo incamminati lungo il sentiero che collega i due forti, Larino a fondo valle e Corno più in alto in una posizione dominante: anche se eravamo seccati per il contrattempo per lo meno la passeggiata si poteva ugualmente fare. Percorso breve, un'ora con comodità per godersi il panorama e l'ambiente, un bel sentiero, una camminata piacevole.



Arrivati al forte troviamo un gruppo di persone che attrezzano una festa con tavolate sotto tendoni, cucina da campo, Vigili del Fuoco che sovrintendono i lavori, persone con strumenti musicali che accennano motivi, qualche impaziente che già dà fondo alle provviste, specialmente quelle alcoliche: scene da baldoria campestre, insomma. Per farla breve, veniamo a sapere che la banda musicale del comune di Praso, a cui il forte Corno appartiene, è gemellata con la banda omonima di un paese della Repubblica Ceca, in quei giorni in visita in Italia; pertanto la festa in questione era stata organizzata in onore degli ospiti, che già iniziavano ad apprezzare, tra una suonata e l'altra, la birra locale (quella portata da loro in capaci fusti sovradimensionati era già andata esaurita in una sola serata). Il programma della giornata riguardava quindi il pranzo a

cui avrebbe fatto seguito la visita al forte, aperto per gli ospiti in occasione del gemellaggio; e noi avremmo potuto aggregarci alla comitiva. Sicché la seccatura per un mancato giro culturale si è volta quel giorno in una opportunità migliore. Fatta subito amicizia con gli organizzatori, i musicisti e i simpatizzanti al seguito della banda musicale, ci siamo uniti ai festeggiamenti, potendo così anche visitare il forte Corno, una struttura militare asburgica che, insieme ad altre nella vallata, costituiva la linea difensiva predisposta dagli austriaci in funzione antiitaliana. L'aspetto coinvolgente della giornata, al di là della visita al forte interessantissima e ricca di cenni storico-culturali, è stato però il concerto della banda sul tetto del forte.

Qualche notizia sulla banda musicale di Praso a questo punto è d'obbligo. Praso si trova all'imbocco della Val Daone ed è un

comune di *ben 350 abitanti!* Ebbene, la sua banda è costituita da *80 elementi!* Non tutti i bandisti sono dello stesso comune, è vero, molti provengono dai centri limitrofi e anche da Ponte Caffaro, Nozza, Barghe, paesi non certo in capo al mondo, ma pur sempre paesi di montagna, collegati da strade di montagna non sempre agevoli, ma percorse per la pura passione per la musica. La maggioranza dei componenti sono giovani, alcuni anche giovanissimi. Il successo di tale partecipazione pare sia da attribuirsi alla capacità di aggregazione, all'entusiasmo e alla simpatia del maestro Stefano Bordiga, che in effetti è un personaggio veramente particolare. Lo abbiamo visto e sentito suonare per oltre sette ore, ora uno strumento ora l'altro, in assolo e non, persino durante gli spostamenti dentro il forte, su per le scale, nei cunicoli, negli alti alloggiamenti, nei cortili, dando fiato alla sua tromba e facendo ridere tutti, alleggerendo così la cupezza di certi ambienti spettrali. Oltre a propalare simpatia e passione per la musica, pare che il maestro Bordiga sia pure bravo e che la sua banda suoni proprio

bene; nella sua famiglia sono tutti arruolati: moglie, figlioletto, ed anche la bimba di cinque anni che sta imparando la scala musicale con la tromba.

Dopo una giornata di imprevedibile divertimento (gli ospiti cechi sono stati riaccompagnati a valle, erano rimasti soltanto i musicisti, il sindaco e pochi fedelissimi), mentre ci accingevamo ad accomiatarci vediamo che la banda, munita degli strumenti, si avvia nuovamente verso il forte e veniamo a sapere che terrà un concerto improvvisato sul tetto del severo edificio. Inutile dire che ci siamo immediatamente aggregati per assistere ad un evento che non potevamo perdere, quasi certamente irripetibile per noi.

Evento è un termine oggi molto abusato, ma credo che in questo caso sia appropriato.

Un piccolo paese sperduto tra i monti, con la sua banda di appassionati della musica chiamati a raccolta all'ultima ora, gente comune di tutte le età, ragazzini inesperti eppure coinvolti e decisi, sale sul tetto del forte Corno affacciato sulla vallata che si apre sotto di sé e suona per i monti e le valli e le

genti e per il cielo che li sovrasta. Suona quella musica anche per onorare il ricordo di un amico, uno di loro, della banda musicale, che era mancato proprio su quei monti che ora ne ricevevano l'omaggio e il saluto. E l'*Inno alla Gioia* aleggia nel vento, sfiora le vette dei monti e le cime degli alberi, penetra nei boschi, lambisce i prati e scorre nelle acque limpide dei torrenti, giù, fino al fiume che percorre la valle; e va per il mondo. Quel concerto era un evento per tutti i presenti, per la banda musicale in primis e anche per chi, nel fondo della vallata o sull'opposto versante, sia stato raggiunto dalla voce della musica e dalla passione di queste genti.

E dopo il concerto sul tetto nuovo appena restaurato del forte, un ultimo saluto alla valle, un vero richiamo lanciato con tutte le forze dai musicisti al loro paese, questa volta con l'intento orgoglioso di farsi proprio sentire nella piazza centrale. E indovinate chi dava più fiato alla tromba e non voleva rassegnarsi al fatto che il cielo imbruniva e bisognava scendere a valle, vale a dire smettere di suonare? Naturalmente il maestro Bordiga.





ALCUNE COSE DA SAPERE.

La *Pras Band* è nata soltanto da una decina d'anni, ma è già popolare e ricercata in Regione. Attualmente è costituita da 65 componenti effettivi e da 15 allievi; la maggioranza è costituita da ragazzi di scuola media e biennio degli istituti superiori, i più giovani hanno 9 anni.

Il maestro Stefano Bordiga, diplomato in tromba, basa il suo metodo sull'immediato approccio allo strumento musicale e contemporaneamente sullo studio del solfeggio; la conoscenza della musica e il perfezionamento della tecnica strumentale si conseguono anche con le lezioni individuali previste dal progetto musicale di *Federbande*.

Il repertorio della *band* è vario: musica leggera, rock, pop, ma anche musica religiosa, classica, inni patriottici e canti regionali; brani adattati

per banda musicale dallo stesso maestro, oltre che adattati per ciascun allievo in modo che *tutti* (il maestro ci tiene moltissimo) possano dare il loro apporto suonando con tranquillità e soddisfazione.

Il maestro Bordiga, che ha seguito corsi di perfezionamento di direzione e di scrittura di musiche per banda, segue i più giovani con piani didattici individuali e affettuosa attenzione (come scrivere gli spartiti a mano per ciascun allievo e ciascuno strumento).

È un maestro molto informale, giocherellone, che lascia spazio al movimento e al divertimento della *band* durante le esecuzioni, creando un clima disteso e piacevole per tutti, strumentisti e pubblico: "Questi ragazzi possono suonare in qualsiasi circostanza, liberi da ansie e da paure, divertendosi." Ma chi si diverte di più è proprio lui!

La *Pras Band* è sostenuta da *Federbande*, un progetto di diffusione della cultura musicale, che riserva corsi collettivi e tempi di insegnamento individuale per ciascun partecipante (www.federbandetrentine.it).

Ultima annotazione. Il nome *Pras Band* non ammicca ironicamente a più note *bands*, ma al nome dialettale di Praso: *Pras*, appunto.

Pro Loco Praso

sulla Neve bis

ANNALISA ARMANI

Conclusa la stagione 2010 con grandi soddisfazioni, si apre quella del 2011 e anche quest'anno non poteva mancare la gita invernale, visto il successo dello scorso anno.

Così, il 22 gennaio alle 4.30 una quarantina di ragazzi di Praso e non sono partiti alla volta di Seefeld, piccola cittadina capoluogo dell'Olympia Region in Tirolo (Austria), che nel 1964 ha ospitato i giochi olimpici invernali. Arrivati a destinazione gli impavidi amanti dello sci si sono recati alle piste, appena fuori paese, nonostante le pessime condizioni atmosferiche (nebbia e neve), ma nel pomeriggio il tempo è stato clemente e final-



mente è uscito il sole. Coloro che non amano lo sci, invece, hanno impiegato il loro tempo passeggiando per le vie del centro ed hanno approfittato anche del centro benessere dell'hotel.

La sera, dopo una bella cena, c'è chi è tornato in centro per una passeggiata e chi invece ha

preferito andare a dormire visto la giornata pesante sulla neve. La domenica, dopo un'abbondante colazione alla tedesca, gli sciatori sono tornati sulle piste, mentre degli altri c'è chi è rimasto in hotel per una bella nuotata in piscina e un bel idromassaggio e chi invece ha preferito farsi un bel giro per le vie della città. Purtroppo, però, è giunta l'ora di tornare a casa così alle 17.30 il pullman è partito alla volta della Valle del Chiese.

Devo dire che anche quest'anno il tutto è andato per il meglio... adesso però è ora di pensare a San Pietro (1-2-3 luglio), mi raccomando vi aspettiamo numerosi!



Vigili del Fuoco di Praso

PAOLO ARICOCCHI

IL COMANDANTE

IL MONOSSIDO DI CARBONIO

Nei mesi invernali gli scaldabagno, gli impianti di riscaldamento, le stufe e i camini funzionano a pieno regime, mentre le finestre di casa sono spesso chiuse: sono queste situazioni che possono diventare un grave pericolo per tutti noi.

Il nemico mortale si chiama **Monossido di carbonio (CO)**: un gas incolore, inodore, insapore, non irritante ma mortalmente tossico.

L'assenza di caratteristiche organolettiche lo rendono un pericoloso e silenzioso killer; può causare morti accidentali senza che le vittime si rendano conto di quel che sta loro succedendo.

Il monossido di carbonio non può essere percepito dall'uomo ed i suoi effetti tossici hanno sintomi simili a quelli dell'indigestione o di un avvelenamento da cibo: sonnolenza, nausea, con l'aggiunta dei giramenti di testa (comincia a mancare l'ossigeno).

Viene prodotto dalla combustione incompleta dei combustibili organici (carbone, olio, legno, carburanti) e può essere emesso da fonti di combustione come gli impianti di riscaldamento a gas, fornelli, stufe e camini nel caso in cui si verifichi un malfunzionamento; è più leggero dell'aria e si diffonde rapidamente negli ambienti.

Attenzione, quindi, che lo

scaldabagno funzioni bene; che le stufe e gli impianti di riscaldamento non abbiano difetti; non usare stufe a kerosene in spazi chiusi senza aerazione; verificare che i camini e le stufe a legna non abbiano le canne fumarie intasate, oltre che gli stessi camini e stufe siano posizionati in locali sufficientemente ventilati; non bruciare carbone di legna dentro casa; non lasciare l'automobile accesa nel garage o in uno spazio chiuso. Queste sono le cause più frequenti che portano ad una cattiva combustione e quindi alla formazione del monossido di carbonio, con la conseguente intossicazione degli abitanti della casa.

Per prevenire questi drammatici incidenti è necessario tenere sempre ben presente due principi fondamentali:

- L'adeguata ventilazione dei locali dove sono installati gli apparecchi a combustione;
- L'adeguata manutenzione, pulizia e controllo del corretto funzionamento degli apparecchi a combustione: stufe a carbone, a gas, a legna, caldaie, boiler, cucine, camini aperti.

L'utilizzo dei rilevatori di CO deve essere visto come strumento di prevenzione aggiuntivo, ma non come un sostituto all'uso corretto e alla manutenzione periodica delle apparecchiature.



La malattia è un'altra cosa...

“La malattia è un'altra cosa!”, questo il titolo di un'interessante serata organizzata dalla Filodrammatica “la Bùsier” e tenuta a Praso sabato 7 maggio dal dottor Marco Brazzo, medico osteopata, chinesiologo, membro e docente dell'associazione A.L.B.A. (Associazione Leggi Biologiche Applicate).

Le 5 Leggi Biologiche, identificate tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta dal dr. Ryke Geerd Hamer, ribaltano il concetto tradizionale di malattia, vedendola non più come qualcosa di negativo e di insensato da combattere, ma come una fase di “riparazione” del nostro organismo: ogni persona ha un suo specifico percorso di “riparazione” (guarigione), unico.

Scopo di questa serata era quello di informare circa un nuovo modo di affrontare la malattia; quanto ci ha spiegato il dottor Brazzo ci pone di fronte ad un approccio completamente diverso alla malattia rispetto a quello cui siamo stati abituati, ma che possiamo verificare nella nostra vita quotidiana.

È stata una serata davvero interessante e molto partecipata, più di un centinaio le persone presenti presso l'edificio delle ex scuole elementari di Praso; al termine della relazione del dottor Brazzo si è aperto un dibattito con il pubblico presente, molti gli interventi e le domande, qualcuna scaturita anche da un naturale scetticismo.



Bilancio comunale

del comune di Prezzo

CELESTINO BOLDRINI

IL SINDACO

Riportiamo in seguito una sintesi della relazione previsionale e programmatica, allegata alla deliberazione del consiglio comunale approvata in data 31 marzo, nella quale si enunciano le variazioni rispetto all'esercizio dell'anno precedente dell'amministrazione.

Non sono previsti trasferimenti di capitale dallo Stato e da altri Enti sovranazionali. Per quanto riguarda i trasferimenti provinciali in conto capitale nel bilancio 2011 al momento è stato iscritto il trasferimento relativo alla quota del Fondo per gli investimenti di € 54.500 per il 2011 e per € 46.000 per ciascuno degli anni 2012 e 2013, che consente di far fronte alle spese di manutenzione straordinaria ed in conto capitale, mentre per gli altri investimenti sarà necessario acquisire i progetti perlomeno preliminari relativi alle opere pubbliche che si ritiene di realizzare ed il quadro degli altri finanziamenti provinciali disponibili su specifiche leggi di settore, da confrontare con le priorità degli interventi.

Nell'aria di inseribilità del programma generale delle opere pubbliche è previsto il seguente intervento:

- Messa a norma impianto dell'elettrico ed uscita di sicurezza della sede municipale e del magazzino comunale per € 210.000 nell'anno 2011. Per il finanziamento di tali opere con aria d'inseribilità, s'ipotizza l'applicazione di entrate



acquisite mediante un contributo in conto capitale del BIM del Chiese nel triennio 2011-2013 per € 100.000 e di "canoni aggiuntivi" derivanti da proroghe concessioni grandi derivazioni idriche per € 110.000.

L'amministrazione comunale ritiene prioritario procedere all'alienazione dello stabile contraddistinto dalla p. ed. 265 situata a Creto, in Via Fiera 24, comunemente denominato "Casa sanitaria", posseduto dal comune di Prezzo al 9% e in comproprietà col comune di Pieve di Bono col 45%, il comune di Praso 15%, il comune di Bersone 10%, e non più utilizzato per l'originaria destinazione dalla quale ha mutato il nome. Una seconda comproprietà che si ritiene opportuno sciogliere è quella che si riferisce alla p. ed. 285 situata a Creto con il comune di Pieve di Bono, adottando i necessari atti di compravendita.

Questi due interventi potranno generare nuove risorse per il finanziamento di spese in conto capitale.

Si procederà inoltre all'acquisizione delle pp. ff. 813/1, 813/2, 812/2, 812/4, 812/3, 823/1, 823/2, 806/2, 806/1, 805, 768 e 210 situate a Prezzo, necessarie per la regolarizzazione del tracciato di alcune strade comunali.

Infine si ritiene di procedere alla cessione del privato interessato della p. f. 149 situata a Prezzo.

All'interno del bilancio sono individuati i seguenti programmi generali:

- 1) Servizi generali: gli obiettivi politici del programma consistono nel favorire la semplificazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, nel riorganizzare alcuni servizi puntando anche sulla collaborazione per una gestione associata con altri comuni, nel favorire la più ampia collaborazione possibile tra gruppi consiliari ed infine nel promuovere ed incentivare lo sviluppo sociale, il turismo, l'agricoltura, il commercio e le attività economiche in genere.

Sono previste le seguenti spese straordinarie:

Natura investimento	Importo previsto 2011
Acquisto attrezzatura e macchine d'ufficio	€ 1.000
Spesa per "azione 10" agenzia del lavoro	€ 15.000

2) Servizi demografici e alle imprese: anche il programma in questione fa parte delle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo e alla sua realizzazione è deputato il servizio di anagrafe, stato civile, elettorale e statistico.

Per la realizzazione del programma non è prevista alcuna spesa di parte straordinaria.

3) Servizi alla persona: gli obiettivi politici consistono nel promuovere una cultura della pace e della solidarietà; nel favorire l'aggregazione di giovani, anziani e

pensionati; nel valorizzare ed incentivare l'attività delle associazioni locali che operano nel campo della musica, del teatro e dello sport; nel favorire il volontariato e l'attività della Pro Loco; nell'affrontare le problematiche relative alla salute favorendo una politica di prevenzione in collaborazione con le autorità sanitarie, le scuole ed i medici locali; nel valorizzare i siti e gli edifici storici sul territorio rilanciando il turismo di valle.

Per la realizzazione del programma non è prevista alcuna spesa di parte straordinaria.

4) Servizi tecnici gestionali: gli obiettivi politici consistono nella realizzazione di tutte quelle opere pubbliche necessarie al perseguimento del miglioramento della vita sociale della popolazione con particolare riferimento alla corretta manutenzione di strade, acquedotti, fognature, illuminazione, stabili ed altri edifici comunali; nel completamento e nella realizzazione delle opere pubbliche programmate dal Consiglio comunale.



Sono previste le seguenti spese:

Natura investimento	Importo previsto 2011
Contributo ai Vigili del Fuoco	€ 4.000
Manutenzione straordinaria di immobili comunali	€ 3.000
Acquisto di attrezzatura per magazzino e automezzi comunali	€ 3.000
Spesa per la progettazione di opere pubbliche	€ 15.000
Sistemazione e acquisto di attrezzatura per parchi e giardini	€ 1.500
Manutenzione straordinaria dell'acquedotto comunale	€ 5.000
Spesa per la manutenzione straordinaria delle strade comunali	€ 5.000
Spesa per la manutenzione dell'illuminazione pubblica	€ 2.000

Riportiamo infine il quadro dei lavori e degli interventi necessari sulla base del programma elettorale presentato ai cittadini.



Oggetto dei lavori	Importo complessivo di spesa
Messa a norma dell'impianto elettrico e delle uscite di sicurezza nella sede municipale e nel magazzino comunale	€ 210.000
Ristrutturazione e messa a norma di Malga Clevet	€ 50.000
Realizzazione di un serbatoio di accumulo per l'acquedotto in Malga Campello	€ 50.000
Realizzazione arredo urbano in località Dosso e nelle adiacenze di Chiesa e Municipio	€ 15.000
Realizzazione del parcheggio in via Chiesa	€ 50.000
Realizzazione di un parco giochi in località Boniprati	€ 100.000
Ristrutturazione e completamento di acquedotti e fognature comunali	€ 100.000
Realizzazioni reti di drenaggio e convogliamento acque in località Zeprio	€ 300.000
Riqualificazione centro storico Cestello	€ 150.000
Realizzazione centralina elettrica mini-idro su acquedotto comunale	€ 80.000
Ristrutturazione vasca acquedotto potabile in località Scarabelle	€ 150.000

Pro Loco di Prezzo

A CURA DELLA PRO LOCO
E DI DIEGO COMINELLI

Domenica 17 aprile alle ore 10.30 nel teatro comunale di Prezzo si è tenuta un'assemblea della Pro Loco aperta al pubblico nella quale si è discusso il seguente o.d.g.:

1. Relazione del Presidente
2. Lettura bilancio consuntivo 2010
3. Lettura bilancio di previsione 2011
4. Tesseramento soci
5. Elezione nuova Direttivo

Nello svolgere la sua abituale relazione, il presidente Pierino Baldracchi ha innanzitutto ringraziato i numerosi abitanti accorsi alla riunione, la cui partecipazione dimostra attaccamento e apprezzamento per gli sforzi intrapresi.

Ha poi passato brevemente in rassegna le manifestazioni dell'ultima annata, tutte con-

traddistinte da un bilancio più che positivo, nonostante la pioggia e un forte vento siano riusciti a mettere lo zampino pure nell'edizione 2010 della sagra paesana di San Giacomo. Proprio a tal proposito ha anticipato un'interessante novità che vedremo nel dettaglio in seguito.

Si è poi soffermato sull'andamento delle manifestazioni della stagione invernale che, già a fine novembre, si era aperta con precipitazioni nevose copiose e un manto bianco veramente bello. Tutto perciò lasciava presagire che l'annuale raduno Boniprati Ski Adventure e la successiva Ciaspolada notturna sarebbero stati indimenticabili. Purtroppo però, dopo l'inizio promettente, il tempo ha fatto un po' il birichino e, proprio qualche giorno pri-

ma del raduno, le temperature si sono alzate, anche se per fortuna non abbastanza per costringere l'annullamento dell'evento. Il percorso non era quindi in condizioni perfette ma ha consentito a tutti i 692 partecipanti di trascorrere una giornata in compagnia facendo un po' di sano sport. Anche la Ciaspolada notturna, giunta alla sua terza edizione, è stata caratterizzata da una buona partecipazione e da un percorso molto godibile.

Il presidente ha poi ricordato una sera di trentacinque anni prima, nella quale un gruppo di amici di Prezzo, tutti pieni di passione e buona volontà, si riunì nella cantina del bar Posta con la speranza e la ferma determinazione di rendere buoni servizi per tutta la comunità. Fu così che qualche settimana dopo, il 12 novembre 1976, venne costituita la Pro Loco di Prezzo. Ha poi ringraziato sentitamente tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno collaborato per la riuscita di questo ambizioso programma, creando un gruppo molto unito e affiatato: i fondatori, senza i quali tutto ciò non sarebbe nato; tutte le persone che da allora si sono succedute all'interno della Pro Loco, che hanno profuso con passione i loro sforzi al servizio del paese, fino al direttivo uscente; tutti i soci, i collaboratori e i sostenitori, senza i quali sarebbe stato tutto molto più difficile.

Ha infine preannunciato un'iniziativa, che sarà segnalata



NUOVO DIRETTIVO

COSÌ COSTANTINO	44
BALDRACCHI PIERINO	43
presidente	
SCAIA FABIO	38
SALVAGNI MARCO	32
SALVAGNI FIORENZO	27
BALDRACCHI NICOLA	26
CAPELLA CARMEN	26
vicepresidente	
IMPERADORI ELENA	26
COSÌ GIANMARCO	24
SCAIA ANNA	24
PESENTI GUERRINO	22
SCAIA VALTER	20
NICOLINI ESTER	17
BALDRACCHI DANIELA	15
VAIA GIUSEPPE	15
SALVAGNI LORIS	14

quanto prima, aperta ai paesani per ricordare questo importante anniversario. Dopo le molteplici iniziative e manifestazioni realizzate, proprio in occasione del trentacinquesimo anno dalla nascita, la Pro Loco si farà un bel regalo (grazie anche al contributo del comune): un capannone in grado di coprire la piazzetta col quale mettere al sicuro lo svolgimento della sagra paesana (e delle altre manifestazioni) dalle piogge che, puntualmente, quasi tutti gli anni mettono i bastoni tra le ruote causando, come in occasione della scorsa edizione, l'annullamento di una o più serate. È un regalo più che meritato e che in ogni caso sarà a disposizione di tutte le associazioni paesane nel caso ne avessero bisogno.

Cambiamo argomento e passiamo agli esiti delle elezioni per il rinnovo dei membri della Pro Loco che rimarranno in carica per i prossimi tre anni.

Le operazioni di voto sono state caratterizzate da una buona affluenza, poiché ben cinquanta-



tre persone si sono recate alle urne per esprimere le proprie preferenze. Per la decima volta è stato eletto presidente Pierino Baldracchi, il cui lavoro è stato evidentemente molto apprezzato dalla popolazione.

La Pro Loco sta quindi attuando con buoni risultati e soddisfazione da parte dei partecipanti quel carnet di manifestazioni che aveva programmato per il 2011, volte a potenziare la cultura non disgiunta da un sano divertimento, la conoscenza e tutela del territorio, le relazioni sociali, nonché a promuovere un recupero delle tradizioni storico religiose.

La chiesetta della

Madonna delle Grazie

A CURA DI OLGA SCAIA

A monte dell'abitato di Prezzo, in mezzo al verde della località "La Madona", sorge una chiesetta, dedicata, come da iscrizione sulla facciata principale, alla Madonna delle Grazie, cui la popolazione del paese era ed è molto devota.

Tale chiesetta risale al Quattrocento-Cinquecento; nel tempo c'è però stata una sua distruzione durante la Grande Guerra con successiva ricostruzione e, quindi, nel volgere degli anni si sono susseguiti diversi restauri.

L'iscrizione recita: "In honorem B. V. Gratiarum questo tempio ove la B. V. delle Grazie da oltre quattro secoli venerata ed invocata sparge celesti favori, devastato durante la guerra 1914-18 la pietà del popolo di Prezzo volle restaurare e decorare negli anni 1919 - 1921 - 1933 - 1966".

Interventi di restauro si sono avuti anche in seguito all'ultima



data dell'iscrizione, per esempio nel 1994 quello della facciata, e un altro si dovrebbe fare in un futuro abbastanza immediato, riguardante soprattutto l'interno e il campanile. Quest'ultimo affianca la chiesetta e presenta due campanelle a corda dalla voce squillante e immediatamente riconoscibile, ora ritornate a suonare per la sostituzione delle corde dopo un lungo periodo di silenzio per il cattivo stato di salute. Anche il tetto è stato rifatto negli anni Novanta da un gruppo di volontari ed ora appare in buono stato.

La facciata esterna della chiesa si presenta decorosa per i restauri di cui sopra. L'intonaco è di color giallino e non ci sono finestre, ma una porta in legno, ai cui lati risaltano due acquasantiere in granito, attualmente usate anche come fioriere.

Sopra il portone d'ingresso un dipinto raffigura la Madonna affiancata da due angeli su

sfondo blu e vestita di bianco e avorio con attorno al capo una coroncina di fiori bianchi e rosa; gli angioletti hanno lunghe ali dorate e sono vestiti di bianco, rosso e blu. Sopra il dipinto una scritta: "Quod Deus imperio tu prece, virgo, potes. S. Bern.", cioè "Quanto Dio può fare con un ordine, tu, o Vergine, puoi con una preghiera. San Bernardo.". I colori di questo dipinto sono ancora gli originali, mentre le parole delle iscrizioni sono state rinvigorate nel 1994 durante il restauro della facciata ad opera di Attilio Scaia.

L'interno è poco spazioso, con una piccola navata terminante al centro e a destra in due cappelle protette da grate di ferro e ognuna con altare. Sopra l'altare di centro spicca un tondo, a mezzo busto, della Madonna con in braccio il Bambino, entrambi con una grande corona argentea in testa. Riguardo a questo tondo, ricoperto da ve-



tro e avvolto da un'importante cornice di legno dorato, i vecchi raccontano che verso gli anni Trenta- Quaranta un pittore, forse di origine ungherese, ma che abitava a Cimego, certo Grazioso Orsinger, ritinteggiato l'interno della chiesetta e tolto il vetro del tondo, volesse restaurare e ravvivare i colori del dipinto; cosa che fece, solo che, il giorno seguente, il tutto era ritornato a colori di prima! Il tondo è anche circondato da angeli osannanti, di dimensioni abbastanza grandi e dipinti questi sull'intonaco dell'abside. La cappella laterale di destra presenta una grande croce lignea con Gesù agonizzante. Sulla sinistra si apre invece una porticina che dà accesso ad una piccola sacrestia. I banchi sono sette, di legno, ma un po' logorati dal tempo. Il pavimento della chiesetta è di granito e attorno alle pareti, verso la fine degli anni Sessanta, fino ad un'altezza di un metro e venti circa, sono stati apposti dei marmi di colore grigio per ricoprire scrostature e umidità che rovinavano i muri. Tale spesa era stata sostenuta dalla signora Rosina Scaia Cappella, nata a Prezzo ma residente negli Stati Uniti. Davanti alla Madonna sono accesi sempre dei lumini e gli altari sono pieni di fiori, mentre alle pareti della cappella centrale sono appesi dei quadretti votivi per grazia ricevuta.

A mio ricordo, verso la fine degli anni Cinquanta o primi anni Sessanta, era facile vedere nei pomeriggi di domenica dei gruppetti di donne in preghiera, con in mano il rosario, provenienti a piedi dai paesi vicini che si recavano nella nostra chiesetta per ringraziare la Madonna, chiedere grazie o semplicemente per fare una visita.

La ricorrenza della Madonna delle Grazie veniva un tempo festeggiata nella seconda domenica di settembre; poi è stata anticipata alla prima per consentire

ai cacciatori di partecipare alla Santa Messa prima che iniziasse la caccia. In tale occasione tutta la popolazione del paese vi sale in processione e vi si celebra la Santa Messa.

Da alcuni anni è stata poi ripresa la tradizione della fiaccolata, ora inter parrocchiale, della sera del venerdì santo; anche questa, per il secondo anno, ora anticipata al martedì per evitare sovrapposizioni con altre parrocchie. Inizialmente, più che fiaccole, si usavano le candeline distribuite in chiesa il giorno della Candelora e, lungo tutto il tragitto, il sacrestano Battista Maestri accendeva dei fuochi sui muretti con segatura, petrolio e carburante, mentre i ragazzi accompagnavano col suono di ciganugn e cigagnole (raganelle in legno più o meno grandi).

In passato, quando molte famiglie avevano ancora le mucche, le macchine erano poche e, quindi, non era facile spostarsi liberamente, molti uomini, durante la settimana santa si trovavano con le bestie a Zepriò, località con fienili posta a mezza montagna al di sopra della chiesetta e di lassù, recandosi su



una piccola altura dove accendevano un fuoco, partecipavano virtualmente ma col cuore alla funzione religiosa e facevano sentire la loro presenza battendo con ciotole di legno sui loro secchi del latte! Inutile dire che un tempo la venerazione per la Madonna era grande per i nostri nonni e genitori, ma anche oggi gli abitanti di Prezzo Le sono molto devoti e a Lei affidano la protezione del paese, fiduciosi nel suo aiuto costante di madre premurosa.



“EI DRAS”

26 anni fa, *el Dras*, così lo chiamavano familiarmente tutti, forse perché il nome Ermanno era troppo lungo mentre il cognome, Dras, oltre ad essere una parola breve, aveva un suono armonioso che sembrava una dichiarazione di simpatia e di amicizia verso il destinatario ebbene, *el Dras*, nel marzo del 1985 si trovava ospite del Policlinico di Verona.

Il ricovero ospedaliero si era reso necessario perché una prima operazione chirurgica si era rivelata incompleta. Le allarmanti notizie che arrivavano da Borgo Roma avevano calato un velo di apprensione e di sconforto sulla famiglia, contagiando anche la numerosa cerchia di amici di cui l'Ermanno era circondato, tra i quali figuravano anche e soprattutto i componenti del Coro Azzurro, di cui Ermanno era un elemento molto apprezzato sia per la sua innata ed esplosiva giovialità, sia per la non comune musicalità di cui era dotato, tanto da rappresentare un valido punto di riferimento riconosciuto da tutti i coristi. Possedeva una voce sicura, intonata, calda, che sapeva modulare perfettamente al testo. Tutti ricordano l'inizio di un certo canto, quando metteva fuori la testa tra il Cesare ed il Celestino e dopo una lisciatina ai suoi baffetti sempre ben curati, salmodiava, con voce leggermente nasale:

E salta for so pare.. ; oppure quando nella canzone, Teresa,



Due note con gli amici

faccia de palta, accompagnava il gesto significativo del pollice contro l'indice con la frase in dialetto lombardo *Go minga de dané*.

Da quando aveva avuto l'opportunità di avvicinare il famoso quartetto del Coro SAT, che a Pieve di Bono era di casa, le sue doti naturali si erano notevolmente affinate ascoltando il suo idolo, il tenore secondo Emilio Bettali. Tra i due era nata una profonda amicizia.

Alla vigilia del giorno destinato al secondo intervento, quattro componenti del Coro Azzurro si misero in macchina diretti al Policlinico di Borgo Roma, con l'intenzione di portare personalmente all'Ermanno una parola di conforto e di solidarietà anche a nome degli altri

coristi. Contrariamente alle previsioni, gli amici trovarono il degente sereno, tranquillo, per nulla preoccupato di quello che gli aspettava il giorno seguente. Lo trovarono seduto sul bordo del letto che passava in rassegna, con il consueto tono ironico, il personale del reparto tra cui l'occhialuto chirurgo con i baffi che sembravano due cespugli di ginepro; la grassa infermiera che faceva sobbalzare la pancia alle sarcastiche battute dell'Ermanno, il robusto infermiere che lo annoiava con il racconto della sua famiglia... allargata. L'unica persona con cui simpatizzava era la giovane inserviente, che aveva il suo stesso carattere. Ogni tanto l'Ermanno allungava lo sguardo verso l'ampia finestra da cui si

poteva scorgere in lontananza la facciata della splendida e venerata Basilica di Santa Teresa: la "Santa delle Rose". Che ci fosse qualche segreto accordo tra i due?!

Ad un certo punto, incurante del brontolio della grassa infermiera, volle accompagnare gli amici al Bar del Policlinico situato al pian terreno dove, tra un bicchiere e l'altro di Bianco Soave, la conversazione spaziava dall'attività del Coro alla critica feroce di qualche corista *falopa*, finendo naturalmente con l'esaltazione dei successi della sua amata *Juve*.

Quando decise, su consiglio dell'infermiere, di risalire ai piani, l'Ermanno salutò e ringraziò calorosamente i propri amici, augurando loro un felice ritorno: *Me racomando, ne pian!*

Fortunatamente le inquietanti previsioni della vigilia si rivelarono eccessive: l'intervento ebbe un esito più che soddisfacente sotto ogni punto di vista, tanto che dopo qualche settimana di convalescenza Ermanno poté lasciare il Policlinico di Borgo Roma e riabbrac-

ciare i propri familiari nella accogliente casa di Strada, alla cui porta, una sera, bussarono i quattro amici che gli avevano fatto visita a Verona desiderosi di manifestargli tutta la loro soddisfazione per il felice esito della paventata operazione. Dal canto suo l'Ermanno era curioso di sapere come era andato il viaggio di ritorno dei suoi amici e... fu accontentato: i componenti del gruppo, tranquillizzati dall'aspetto e dalle parole dell'Ermanno, prima di prendere la strada per casa, pensarono bene di fare un giretto nella magnifica città di Giulietta e Romeo. Per prima cosa parcheggiarono prudentemente la vettura in un vicolo vicino alla piazza dell'Arena, in modo da poterla facilmente ritrovare poi, su consiglio di uno dei quattro che aveva soggiornato per molti anni a Verona, imboccarono la Via Mazzini, la via più bella del centro storico, alla ricerca di un'enoteca famosa, che però quel giorno, disgraziatamente, osservava il turno di riposo..

Per nulla scoraggiati, sapendo che la città di Verona è piena di enoteche, di botteghe

del vino e di osterie, i quattro si diressero verso la pittoresca Piazza delle Erbe. Stavano per raggiungerla quando l'occhio dell'esperto di turno intravide una scritta sui muri di un vecchio edificio che segnalava la vendita di vini classici. Spinsero il vecchio portone e si ritrovarono in un ampio locale le cui pareti erano completamente coperte da scaffali che espongono i vini di tutte le regioni italiane.

Volé tastar? Chiese prontamente il commesso che stava dietro un piccolo tavolo in fondo al locale.

Che tastar! Noaltri volemo bevar! Risposero ad una sola voce.

Per soddisfare la richiesta il solerte commesso li introdusse in una stanza adiacente il cui arredo faceva pensare ad un locale da degustazione: al centro un grosso tavolo di legno scuro, affiancato da panche pure dello stesso legno. Su un tavolino ad angolo erano sistemati bicchieri di cristallo di grandezze diverse, una serie di *decanter* e un cestino di vimini contenente pezzetti di pane casereccio e qualche strisce di Vezzena spalmate di miele. Accanto ai numerosi scaffali di bottiglie, un'artistica vetrina d'epoca esponeva bicchieri di forme varie, artistici decanter, una collezione di cavatappi e poi tappi di sughero allineati come tanti soldatini: un ambiente e un'atmosfera ideali per farsi una cultura enologica.

Dopo un breve consulto fu deciso di degustare tutti i vini della Valpolicella, il *Valpolicella Classico*, il *Groppello* e l'*Amarone*.

Tra un assaggio e l'altro i quattro si ricordarono anche di far parte di un coro e pertanto, sottovoce, ci furono diversi tentativi di intonare un canto. Ad un certo punto il gestore, affacciandosi all'uscio del locale



Alle nozze di Cesare - penultimo accosciato a destra

e regalandoci uno sguardo tra il divertito e l'ironico chiese: *Che Coro sio ?*

Per tutta risposta alzarono i bicchieri intonando:

Ein Prosit, Ein Prosit, der Gemuetlichkeit ! Prost !, Prost! Prost !

Il che fece pensare al curioso commesso di avere in casa dei turisti bavaresi !

Fatale fu l'assaggio dell'Amarone dell'antica Cantina Boscaini, annata 1980, 16° influenzando negativamente sull'esecuzione dell'ultimo tentativo corale.

Ciò nonostante il locandiere, ripeté la stessa domanda:

Che Coro sio ?

A questo punto fu chiesto il conto del quale non si ricorda più l'entità ma che si presume fosse abbastanza cospicuo; in compenso il locandiere diede loro in regalo una padellone in vinile da 33 giri dal titolo vistoso *Coro Voci del Baldo, canti popolari*.

Pagarono e uscirono a riveder le stelle che incominciavano ad accendersi nel cielo azzurro di Verona.

Contrariamente a quanto avevano creduto, la ricerca del vicolo dove era parcheggiata la vettura si rivelò molto difficoltosa. Adesso il problema era conoscere in quale direzione si trovava l'Arena. Bisognava assolutamente chiedere informazioni e non era facile: quel negoziante col camice bianco che si dondolava sulle gambe davanti alla propria bottega aveva più l'aria di fare delle domande che dare delle risposte; chiedere informazioni ai vigili urbani poteva essere rischioso per evidenti motivi.

Finalmente uno si fece coraggio e abbordò una giovane bambinaia che spingeva pigramente la carrozzella con il neonato, dando l'impressione di avere il tempo e la cortesia per rispondere alle domande. Purtroppo, quando fu investita dal profumo



In trasferta col Coro ad Oberhausen

agrodolce dei Valpolicella, sterzò bruscamente la carrozzella e si dileguò velocemente tra la folla. La vettura venne finalmente ritrovata al suo posto e, illuminata da un lampione, sembrava molto più bella di prima, tanto che veniva voglia di accarezzarla, come si fa con una persona lungamente cercata e finalmente riabbracciata.

Riacquistato finalmente il buon umore salirono in macchina. I due che erano reduci da un banchetto nuziale del giorno prima, presero posto sul sedile posteriore e si addormentarono subito come due angioletti; gli altri, l'autista ed il navigatore, prima di trovare il cartello con la direzione per il Lago di Garda, compirono una lunga serie di giri a vuoto; in compenso ebbero modo di ammirare più e più volte i rossi mattoni di Castel Vecchio, gli imponenti bastioni di Porta Palio, il grande palazzo classico che un tempo ospitava la Fiera dell'Agricoltura; i palazzi, i negozi ed i ristoranti di Corso Porta Nova non avevano più segreti per loro, così pure i leoni di pietra davanti all'antica Basilica di San Zeno.

Dopo circa un'ora e senza altri contrattempi, l'autista frenò davanti alla "Birroteca" di Collio (Val Sabbia), famosa per la bevanda conosciuta come *El café de Coi*: una miscela esplosiva, che secondo l'esperto di turno, avrebbe dovuto rinnovare le antiche forze.

Al momento di riprendere il viaggio ci fu un cambio nella guida della vettura. Il nuovo

autista nell'immettere la vettura sulla sede della strada statale si trovò improvvisamente di fronte il terrificante muso di un grosso autotreno che strombettava paurosamente; dal sedile posteriore uscì un'angosciante implorazione: *Cerca de schivar almen el pu tant!*

Usciti miracolosamente e con tutti i parafranghi intatti dallo stretto corridoio concesso dal mostro della strada, l'autista risalì con grande disinvoltura e sicurezza la tortuosa strada verso la Valle del Chiese, bloccando la vettura davanti al Bar Posta a Creto.

Lasciata ad altri la guida, il nostro autista, appoggiato al finestrino stava dicendo "Ne pian putei!" quando un improvviso cedimento delle ginocchia lo catapultò fragorosamente contro la saracinesca della casa di fronte.

Dopo averlo soccorso amorvolmente, i tre novelli samaritani affrontarono l'ultima breve tappa mentre la campana della Torre Civica scandiva i rintocchi della mezzanotte.

L'Ermanno aveva seguito con grande interesse il racconto dell'avventuroso ritorno commentando con la consueta vivacità mentre riempiva i bicchieri con il famoso *vino del me cugnà*.

Al momento del congedo l'Ermanno volle accompagnare gli amici fino alla "Curt dei Bartugn" un breve tunnel dotato di un'acustica eccezionale.

Là, sotto quel *volt*, l'Ermanno, dopo la solita lisciatina ai baffetti e con una vocina leggermente nasale, intonò *E salta for so pare ...*

Mai come quella sera l'armonioso *Amen* fu così esplosivo, così liberatorio.

Fu una felicissima conferma: *El Dras era tornato! El Dras era guarit !*

Strada il 16 marzo 2011.

Suor Bona Facchini, la grandezza dell'umiltà

PASQUALE BAZZOLI

Chi non la ricorda, suor Bona, negli anni operosi trascorsi presso la Casa di Riposo di Strada? Con il suo camminare tranquillo, gentile, portando da una stanza all'altra il dono di un amore vissuto intensamente, per le persone, per ogni persona... In questi ultimi anni Suor Bona ha vissuto nella Casa di Riposo S. Anna di Telve Valsugana, trascorrendo il tempo del tramonto della vita in serenità. Sino al giorno del commiato dalle cose terrene, avvenuto il 12 marzo di quest'anno. Pasquale Bazzoli, sacerdote, insegnante di filosofia nei licei, attualmente collaboratore pastorale del decanato di Civezzano e animatore di una comunità nella frazione di Bosco e, soprattutto, compaesano di suor Bona, ha tenuto l'Omelia nel corso della cerimonia di addio, avvenuta il 14 marzo. Per ricordare la religiosa, particolarmente legata alla nostra comunità, vi proponiamo l'intervento di don Pasquale, di grande spessore cristiano e umano, scusandoci subito con l'autore per qualche "riduzione" che abbiamo dovuto apportare al testo per contenerlo nello spazio a disposizione. Come ha scritto don Pasquale nel testo che ci ha fatto pervenire "Sono state numerose le persone che hanno accompagnato don Bona durante la cerimonia in chiesa e nella processione verso il cimitero; assai folta la presenza delle sue suore, molti i suoi familiari, parenti, amiche, amici, conoscenti venuti anche da lontano.



Ha presieduto la cerimonia il cappellano delle suore don Livio Dallabrida, hanno concelebrato il parroco di Telve don Antonio Sebastiani, il confessore delle suore don Giuseppe Smaniotto, il paesano don Pasquale Bazzoli; c'era pure il diacono permanente Luciano Scaia, assistente religioso all' A. P. S. P. (Casa di riposo) di Strada-Pieve di Bono, il quale ha pronunciato toccanti parole a nome degli ospiti e degli amministratori".
ef

Nel lontano 1920 nasceva a Roncone, nelle Giudicarie, una bella bambina per la quale i genitori, papà Efrem e mamma Bona, scelsero il nome Anna.

Anna a 25 anni si fece suora, con il nome Bona. Suor Bona il

22 marzo scorso ha compiuto 91 anni.

Ha avuto una vita lunga, intensa, consacrata al servizio degli altri, dedicata e donata in particolare agli ammalati, ai sofferenti, a quanti avevano bisogno di cure.

Ora, dopo aver ascoltato la Parola del Signore, stiamo per fare Eucarestia, per rendere grazie al Signore per quanto Gesù ha fatto per noi, per quanto suor Bona, nel nome del Signore Gesù, ha fatto per i fratelli e le sorelle che ha incontrato, curato e amato.

Poi l'accompagneremo al luogo del silenzio, del riposo e della pace, lassù dove si unisce la terra con il cielo. Il cimitero di Telve è collocato in un posto meraviglioso, da cui si può ammirare uno splendido panorama e nello stesso tempo si può contemplare il cielo; lassù possiamo cogliere e fare una sintesi di orizzontale e verticale, possiamo vivere la dimensione dell'incarnazione e della trascendenza, possiamo intuire cosa significhino ascensione e risurrezione.

Anna Facchini ebbe un'adolescenza dura. Rimase orfana del padre Efrem a 14 anni, quando la sorella più piccola, di nome Maria, che si farà suora con il nome di Anna, aveva appena 9 mesi. Anna era la prima della numerosa nidiata, composta da 3 maschi e da 4 femmine, e dovette lasciare la casa e il paese per andare a lavorare e aiutare così la famiglia in difficoltà economiche.

Don Santo Amistadi, sacerdote ronconese, per tanti anni maestro dei sordomuti a Trento, accompagnò Anna in corriera a Trento, la mise sul treno in partenza per Roma ove c'era lo zio, don Tarcisio dei Padri Stimmatini, ad attenderla. A Roma si fermò a lavorare un anno: la nostalgia era tanta, i pianti non pochi.

In seguito lo zio le trovò un lavoro a Novara presso la famiglia Zanotti, ove rimase per una decina di anni. Grande lavoratrice, si fece subito voler bene: fu accolta con grande calore umano, di cui aveva bisogno, data la sua notevole sensibilità. I rapporti tra la famiglia di Novara e suor Bona si sono sempre mantenuti nel tempo tanto che alcuni nipoti della famiglia sono qui per questo ultimo addio terreno. Grazie per queste amicizie umane e cristiane, che danno ulteriormente senso e significato al vivere.

Suor Bona ha lavorato quasi tutta la sua vita come infermiera e caposala all'ospedale S. Maria di Rovereto. La sua virtù principale era l'umiltà; aveva il dono di trasmettere fiducia, speranza, amore in una dimensione umana e cristiana. Il suo volto era sempre ilare e sorridente tanto che incontrandola ti rasserenavi. Diceva spesso: "Ricordati che la gentilezza costa poco, ma vale un mondo!"

Ha fatto sempre bene ogni cosa. La suora maestra di noviziato, tenendo presente il nome della madre e avendo capito il temperamento e il carattere della venticinquenne Anna, scelse per lei il nome Bona. "Nomen est omen" (il nome è un presagio), dicevano i latini ed effettivamente fu così per suor Bona. La madre maestra affermava di lei: "Non ho mai dovuto richiamarla e farle qualche osservazione". La superiora provinciale, madre

Costantina, in una lettera a suor Anna, fra le altre cose scrive: "Suor Bona è stata una donna serena, operosa, ha sempre lavorato per il Signore. L'ultima volta che l'ho vista sono rimasti nel mio cuore il suo volto e suoi occhi sorridenti".

Anna, divenuta suor Bona, fece il noviziato a Trento in Via Borsieri alla casa delle suore di Maria Bambina. All'ospedale di Rovereto rimase fino a 65 anni quando andò in pensione.

Passò un anno all'A. S. P. S. (Casa di riposo) di Cavedine e poi una decina d'anni all'A. S. P. S. (Casa di riposo) di Strada Pieve di Bono e infine gli ultimi 6 anni a Telve Valsugana, di cui due ancora autonoma, gli ultimi quattro seguita in infermeria. Don Giuseppe Smaniotto, suo confessore, riferisce che è rimasta lucida di mente e cosciente fino a tre giorni prima del suo transito all'altra vita e che negli



ultimi giorni seguiva il confessore nelle giaculatorie cristiane che aveva imparato da piccola e che tante volte aveva recitato durante la sua lunga esistenza terrena.

Siamo nel tempo di quaresima; le letture proposte alla nostra riflessione con l'invito a metterle in pratica sono quelle feriali di oggi. La quaresima è tempo di conversione, di cambiamento, di santità. È un tempo forte come le letture che ci vengono proposte, nate in contesti duri, difficili, di crisi.

Anche noi stiamo attraversando e vivendo tempi duri, di crisi epocale; basti pensare a quanto sta succedendo in Giappone, alla crisi e alla sofferenza per il terremoto, per lo tsunami e ancor più per ciò che sta accadendo alla centrale nucleare di Fukushima. Portiamo la nostra attenzione sul Mediterraneo in particolare al Nord Africa, focalizzando su Tunisia ed Egitto ma soprattutto sulla Libia, ove interi popoli, uomini e donne, bambini e vecchi stanno soffrendo e stanno rivendicando libertà e dignità come gli ebrei quando erano schiavi in Egitto e aspiravano alla terra promessa.

Per affrontare quanto sta avvenendo in Giappone e in Nord Africa sarebbe opportuno trovare luce e indicazioni in ciò che ci dice la Parola del Signore nei comandamenti, tenendo presenti specialmente i profeti biblici e quanto Gesù ha detto e fatto.

La prima lettura è un brano del Levitico. Ecco l'inizio. Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: 'Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo'. Seguono poi alcuni comandamenti fondamentali che sono di una attualità straordinaria. 'Non ruberete, non giurerete il falso, non opprimerete il prossimo, non commetterete ingiustizia, non coltiverai nel tuo cuore odio'."

Vi immaginate se nell'attuale contesto dell'Africa del Nord si tenessero presenti questi comandamenti e soprattutto si mettessero in pratica?

Suor Bona ha cercato tutta la sua vita di essere santa, si è sforzata di vivere i comandamenti. Ora il Signore ci invita a fare altrettanto; suor Bona ci sollecita a farlo.

Nel 1910 a Roncone nasce l'asilo infantile e vengono chiamate le Suore di Maria Bambina. Lo scorso anno sono stati celebrati i 100 anni della fondazione. Al mese di marzo del calendario di Roncone 2011 è riportata la foto del 1910 della cappella dell'asilo con l'urna di Maria Bambina e i quadri del S. Cuore di Gesù e del S. Cuore di Maria.

La piccola Anna va all'asilo, frequenta le suore che lasciano un segno profondo in lei ed è per questo che la chiamata religiosa la porta a scegliere spontaneamente le suore di Maria Bambina.

Belli e significativi il ritornello e i versetti del salmo cantato dal coro, ma vorrei pure richiamarvi alcuni versetti del salmo 19 dell'Eucarestia di oggi. Suor Bona, durante la recita del breviario e delle lodi del Signore, spesso li ha meditati:

"I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a Te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia, mio Redentore".

Il Vangelo dell'Eucarestia di oggi si sintonizza meravigliosamente sulla vita di suor Bona, ma si può pure applicare a quanto sta succedendo nel Nord Africa. Il brano evangelico del capitolo 25 di Matteo presenta il giudizio alla fine del mondo ove ogni distinzione tra chiamati e cosiddetti pagani sarà sospesa. Tutti saranno discriminati e giudicati partendo dall'amore. Voi conoscete bene il testo, perciò non mi dilungo. Vorrei invitarvi

a tenerlo presente onde avere chiari i criteri per valutare quanto sta succedendo nei paesi oppressi ove non ci sono dignità, democrazia e libertà.

Suor Bona ha esercitato e vissuto le 7 opere di misericordia corporale e le 7 opere di misericordia spirituale. Suor Bona si sentirà dire: "Vieni benedetta del Padre mio perché ero malato, sofferente e mi hai curato" e ancora "Vieni, serva buona e fedele, perché sei stata fedele nel poco; entra nella gioia e nella gloria del tuo Signore".

“Il sentiero incantato”:

Il nuovo Musical targato Gruppo Giovani In-vita

CARLO MAZZACCHI

Qual è la tua strada amico?... La strada del santo, la strada del pazzo, la strada dell'arcobaleno, la strada dell'imbecille, qualsiasi strada. È una strada in tutte le direzioni per tutti gli uomini in tutti i modi... in queste prime righe il sostantivo è strada, ma potrebbe prendere il sinonimo di cammino, di percorso oppure di sentiero.

Per i ragazzi del gruppo giovani IN-VITA “Il sentiero incantato” è il quarto musical proposto. Dopo aver esplorato, in sequenza, i generi della leggenda tradizionale, commedia popolare e giallo, questo nuovo spettacolo teatrale si è accostato ad un altro ambito mai approfondito prima di oggi: quello del fantastico.

Il protagonista è un giovane del nostro tempo che, come



spesso accade, fatica nel trovare la sua strada e, anziché vivere la propria vita, spesso si “lascia vivere” senza veri interessi e in modo apatico. Talvolta, infatti, è più facile fare la parte del “duro” e cercare di prevalere

sugli altri senza ascoltare i consigli di nessuno, spendere il proprio tempo a perseguire falsi obiettivi e concentrarsi solo su se stesso.

Tuttavia, percorrendo questo sentiero incantato, al nostro primo attore si aprono nuovi orizzonti e diverse opportunità di scelta su come vivere la propria giovinezza.

Si è ideato, scritto ed interpretato questo spettacolo musicale non con l'intento di dare





risposte certe su quale via sia la migliore da percorrere, ma col fine di portare lo spettatore a porsi il dubbio, ad entrare, come il protagonista, in confusione.

Fatto tentennare tra il bene e il male, essere tra l'incudine e il martello sia nelle grandi scelte di vita, come del resto nelle piccole decisioni della quotidianità.

Lo scopo è questo, i ragazzi cantano, ballano e recitano in un musical confezionato appunto per il numerosissimo pubblico presente; troppo semplicistico pensare al "vissero tutti felici e contenti", meglio lasciare allo spettatore la possibilità di aprire la porta alla fantasia e dare un senso a quello che ha visto facendolo suo, perché non è detto che solo i bambini possano sognare!

Allora, viaggiatore, hai scelto la tua strada?



Dal “Treno della Memoria” e dai luoghi dell’orrore

GRUPPO RENDENA E CHIESE

**TRENO DELLA
MEMORIA**

Giovedì 27 gennaio 2011 è partito da Trento il secondo dei quattro treni che fanno parte dell’iniziativa Treno della Memoria 2011 organizzata dall’associazione Terra del Fuoco, una ONG con sede a Torino, promossa da un movimento di giovani per sostenere un’idea di Europa basata sui diritti e la dignità delle persone.

Giunto oggi alla sesta edizione, più di 10.000 ragazzi hanno partecipato al progetto. Dieci di questi sono residenti nella Comunità di Valle delle Giudicarie. Sono Ferrari Stefania, Fustini Omar, Giorgetta Anna, Magagnotti Lisa, Predyova Mariya Magdalena Rosen, Simone Paola, della **Valle del Chiese**,



Piano Giovani Per un Futuro Migliore ed Armanini Michele, Bertolini Valeria e Giovanazzi Alberta della Val Rendena, **Piano Giovani Rendena** ed hanno affrontato durante l'ultima settimana di gennaio 2011 la tappa più importante del progetto: il viaggio a Cracovia. Accanto a noi ragazzi Giovanazzi Dario, educatore ed accompagnatore che ha guidato lo sviluppo del gruppo di noi giovani stimolandone le riflessioni ma anche la creatività. Il percorso educativo è composto da tre fasi: gli incontri preparatori, con obiettivo di contestualizzare il fenomeno della deportazione e dello sterminio, il viaggio in Polonia e gli incontri primaverili, improntati sulla riflessione delle vittime di oggi, sull'illegalità e sulla negazione di alcuni diritti fondamentali.

La prima giornata del TdM 2011 è iniziata con un'assemblea generale alla quale hanno partecipato, fra i tanti, il presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il presidente di Terra del Fuoco Oliviero Alotto, il presidente del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani Michele Nardelli ed il gruppo musicale "Apocrifi" che ci ha accompagnati durante tutto il viaggio allietando la permanenza in treno. Poi ci siamo diretti insieme ad altri 500 ragazzi e 500 valigie e borsoni verso la stazione dei treni di Trento



per dar vita a quella che è stata una settimana di momenti indelebili.

Le 24 ore di viaggio non si sono fatte sentire tra chitarre, fisarmoniche, bonghi, giochi, canti e momenti di riflessione e testimonianze organizzati accuratamente dallo staff di Terra del Fuoco e dai molteplici giovani educatori. Alle forti emozioni in treno, si è unita quella ancor più grande dell'arrivo a Cracovia: scendere alla stazione Krokow-Plaszow è stato il primo impatto con quella realtà. Una settimana intensa di emozioni, sentimenti, conoscenze, attività: visita alla città, discussioni, riflessioni tutto inerente al tema della Shoah. Le giornate a Cracovia sono state arricchite da attività diurne di group-building e serali di intrattenimento artistico-culturale, come il teatro e la proiezione di film.

Dopo tutto questo entusiasmo, non ci sono state parole nelle giornate di sabato e domenica.

Il silenzio parlava da sé. Le mura del ghetto di Cracovia ci hanno isolato dalla frenesia della città.

Il freddo, le case dai tristi colori e le testimonianze narrate

dalle tremanti voci di giovani attori ci hanno suscitato brividi e un grande sdegno per quello che la mente dell'uomo sia riuscita a progettare. Auschwitz – Birkenau non è un concetto astratto, non si tratta di numeri di persone, non sono milioni di vittime; sono le singole persone che magari avevano un lavoro, un passatempo, una famiglia e che sono state private di tutto, delle loro ambizioni, progetti futuri e libertà.

Dopo questo viaggio tutto ci sembra più vero. Abbiamo camminato sulla stessa terra dove migliaia di persone sono state uccise, abbiamo toccato i binari che conducevano i deportati alla morte. È successo tutto questo poco tempo fa ed essere consapevoli che se è accaduto può riaccadere fa paura. Ma conoscere e ricordare ci permetterà di non fare gli stessi errori. Parliamo, discutiamo, riflettiamo, prendiamo posizione: il nostro Treno della Memoria inizia adesso, perché ora siamo testimoni anche noi.

“El filò de San Silvestar fo’ i Barbis”

Da qualche anno ormai a Por, grazie alla passione e alla dedizione di due baldi giovani (Dario e Mauro), è stata ripresa l'attività di allevamento in una piccola stalla, tradizione che era stata abbandonata nel paesello ormai da anni dopo che anche l'ultima stalla rimasta aveva chiuso i battenti. È stato proprio in questa stalla, nella vecchia casa dei Barbis, che tra capre e vitelle si sono riscoperte le antiche usanze “de ‘na volta”: tutti i giorni bisogna “guarnar”, l'estate poi è la stagione del fieno, e ogni anno, come ai vecchi tempi, il 17 gennaio, giorno di S. Antonio Abate, viene dedicato alla rituale benedizione degli animali. La stalla non vuole però essere solo posto di lavoro e fatiche, ma specialmente nelle

lunghe serate d'inverno diventa punto di incontro e ristoro dove ritrovarsi con gli amici. Ed è qui che tra quattro chiacchiere ed un bicchiere si è lanciata la proposta di organizzare proprio nella vecchia stalla dei Barbis un originale filò di San Silvestro. In questo modo, quella che sembrava inizialmente un'idea balzana, lanciata dai vulcanici Dario e Mauro, si è trasformata in una scommessa vincente. I giorni precedenti alla festa sono stati affissi alle bacheche manifesti di invito per amici e simpatizzanti. Nel primo pomeriggio del 31 dicembre nel paese di respirava già l'aria di festa, la stalla addobbata ed allestita per l'occasione era pronta ad accogliere i suoi invitati e, mentre gli ultimi raggi del 2010 si stavano nascondendo

dietro al “Melin” le fisarmoniche hanno cominciato a riscaldare l'atmosfera del filò...la festa era iniziata! Giovani e anziani intonavano assieme le canzoni che appartenevano ai tempi passati, tra vino, formaggio e capre sbalordite dai festeggiamenti si è avuto modo di scambiarsi gli auguri facendo un tuffo nel passato. “El filò de San Silvestar fo’ i Barbis” è stata per tutti i partecipanti, non solo un'indimenticabile festa che ha dato modo di apprezzare almeno per una sera i valori e le abitudini dei nostri nonni ormai sempre più spesso dimenticate, ma soprattutto si è rivelato un grande esempio che testimonia come anche in maniera semplice e modesta si possano trascorrere dei fantastici momenti in compagnia.



Strada, nelle antiche carte e nella memoria della gente

Da un'idea del Coro Azzurro di Strada

a cura di Alberto Baldracchi

testi di Antonio Armani, Alberto Baldracchi, Enzo Filosi, Basilio Mosca

stampa - Litografia EFFE e ERRE - Trento

prima edizione: dicembre 2010

Il libro è reperibile presso il Bar Posta, il Circolo Culturale Strada e la Botega da Strada



Questo libro, nasce da un'idea del Coro Azzurro, il complesso corale simbolo di Strada, quest'anno al sessantesimo anniversario della fondazione, un'idea subito condivisa dalla Amministrazione Separata Usi Civici di Strada e dal Circolo Culturale. La "consegna" data agli autori, del paese o molto vicini alle sue "sensibilità" storiche, era molto impegnativa e stimolante al tempo stesso: scuotere la memoria collettiva e, con l'aiuto delle "antiche carte" raccontare l'identità di questo piccolo villaggio di fondovalle, incredibilmente ricco di storia sociale ed economica. E così, via a... scartabellare per mesi tra le carte impolverate dal tempo, a leggere lettere ingiallite piene di memoria di un passato in parte remotissimo, a cogliere i ricordi dispersi nella memoria dei pochi anziani rimasti, sollecitando ad ogni passo la collaborazione di quanti si sentono tuttora componente viva di questa comunità. L'impegno di Alberto Baldracchi è stato essenziale nella organizzazione complessiva dell'opera,

mentre Antonio Armani (ricerche sull'emigrazione e d'archivio), Enzo Filosi e Basilio Mosca (economia e tematiche sociali), hanno completato questo lavoro di "squadra". In quest'opera, la "grande" storia rimane sullo sfondo, serve a fornire al lettore le coordinate fondamentali entro le quali le vicende di Strada si sono sin qui svolte. Certo anche questo paese ha duramente sofferto le conseguenze della cosiddetta "grande" storia, quella definita in luoghi lontani ed inaccessibili alla gente comune: basti pensare alle violenze perpetrate alle povere cose della gente di questa terra durante le invasioni napoleoniche, ma anche alle devastazioni seguite all'esodo di massa di queste popolazioni allo scoppio della prima guerra mondiale, al tributo in termini di vite umane che la nostra terra ha dato alla guerra dell'imperatore d'Austria. Pur consapevoli di tutto questo, gli autori di "Strada nelle antiche carte e nella memoria della gente" hanno voluto

comunque privilegiare i tratti propri di questa piccola patria: le testimonianze orali e scritte, i volti, i luoghi, le atmosfere, le stagioni del lavoro, i racconti di vita e di vite - a volte così incredibilmente ricche di pathos -, i momenti della fede dei padri, le storie personali e collettive nate e cresciute in queste quattro case abbracciate tra loro da "andrune" ricche di mistero e di fantasie infantili. Certo, in quest'opera vi sono anche la rappresentazione dei giorni della sofferenza, quelli delle calamità naturali o di quelle indotte dagli eventi umani, così come s'è cercato di "raccontare" la serenità condivisa dei giorni di festa, di questa comunità sempre un poco "invidiata" per la sua capacità di inventare occasioni, le più singolari, per... fare festa. Se vi capita di prendere in mano questo libro, non abbiate fretta, leggetelo per capitoli, iniziando magari da uno qualsiasi, quello che vi attira maggiormente. Al termine delle vostre letture potrete comprendere bene quello che Alberto Baldracchi ha scritto nel preambolo: "Strada non è solo un paese, è un mondo, un mondo intero ricco di gente, di affetti, di storie, di ricordi, di iniziative... Ma Strada è anche un buon posto dove stare. Vivere in questo paese significa.... essere componente riconosciuta della comunità, sentire l'impulso di dover cercarsi, ritrovarsi, stare insieme per condividere gioie ed ansie e sentire che la storia di uno è parte della storia di tutti".

Daone la storia, la gente, la valle

A CURA DI MADDALENA PELLIZZARI

Testi di Maddalena Pellizzari, Gianni Poletti, Franco Bianchini, Corrado Franceschini, Mauro Neri, a cura di Maddalena Pellizzari

*editrice Associazione Il Chiese
stampa CGS srl – Bagnolo Mella (BS)*

*prima edizione: dicembre 2009
il libro è reperibile può essere
acquistato presso la sede dell'Associazione Il Chiese, in via C. Battisti 38/F a Storo.*



alcune efficaci “pennellate” d’ambiente sul paese e la sua valle. La bella e gradevole novità di questo volume intorno a Daone e il mondo che lo circonda, con tante immagini che evocano le suggestioni naturali e sociali di questa terra, è rappresentata infine dalle numerose schede di approfondimento inframezzate tra un capitolo e l’altro: si tratta di pagine che, in forma leggera e completa, “hanno il compito di mettere in luce particolari argomenti, curiosità, fatti e personaggi”, da leggere anche seguendo criteri di casualità, giusto per favorire un approccio più agevole alla storia complessiva di questa località, che trova finalmente in quest’opera a più mani, il senso della propria storia e della propria identità.

Attraverso questo “robusto” volume di oltre trecento pagine, dedicato al paese di Daone ed alla sua valle, un altro prezioso tassello si aggiunge al grande patrimonio di storiografia locale che si è andato formando negli ultimi decenni, per iniziativa e per merito di cultori appassionati, e non di rado altrettanto capaci, della nostra storia. Il libro, voluto dalla Amministrazione comunale e curato da Maddalena Pellizzari, giornalista pubblicista di valore, dallo scorso anno nella redazione di PBN, rappresenta “il risultato”, è scritto nell’introduzione, “... di due anni di intenso lavoro, passati a spulciare le carte dell’archivio comunale, i registri di quello parrocchiale, a leggere documenti e testi ed a selezionare il ricco materiale che via via andava accumulandosi...”. Due gli obiettivi che il lavoro complessivo di ricerca, di sistemazione e di redazione, si era dati ed ampiamente raggiunti: quello di costituire una

documentazione storica su Daone, la sua gente, la sua terra, la sua valle splendida, e quello di essere “strumento di riappropriazione di un nuovo senso di comunità, ricostruito attraverso la riflessione sulle vicende passate...”. L’opera è organizzata in dodici capitoli tematici di agevole e coinvolgente lettura, (Archivi, fonti, e bibliografia – Daone: uno sguardo d’insieme – Dalla preistoria ai nostri giorni – Le più antiche pergamene di Daone – Spigolature tra le carte dal Quattrocento al Settecento – Note su Ottocento e primi del Novecento – Daone e la Grande Guerra – Fede e comunità – Gli impianti idroelettrici – Il grande Vecchio – L’ambiente naturale della Valle di Daone – Passeggiando in Valle di Daone), scritti secondo le rispettive, cospicue competenze di natura storiografica o letteraria, da Gianni Poletti (storia), Franco Bianchini (pergamene), Mauro Neri (personaggi) e dalla stessa Maddalena Pellizzari la quale è autrice di

La bisettrice dell'anima

Edizioni Gruppo Albatros Il Filo srl Roma - pagg. 293

stampa Digital Team sas - Fano (PU)
prima edizione settembre 2009

Il libro è reperibile presso la Cartoleria Antolini a Tione di Trento, nelle librerie di Trento e on-line.

I nostri lettori si domanderanno che cosa c'entra questo libro, - *La bisettrice dell'anima*, di Loreta Failoni, insegnante di matematica nella scuola di primo grado a Carisolo, già vice sindaco ed assessore alla Cultura del Comune di Tione - con la nostra rubrica che propone opere di storia locale... Dopo averlo letto quasi d'un fiato, in pochi giorni, ho capito che vi sono racchiuse sollecitazioni di valore assoluto accanto a situazioni e figure che richiamano la nostra terra giu-



dicariense. Nel libro c'è la storia, quella attraversata dal nazismo, l'ideologia che ha devastato le menti e generato, attuandolo scientificamente, il piano di eliminazione di milioni di ebrei e di migliaia di "diversi", colpevoli soltanto di non rientrare nei parametri della cosiddetta razza ariana. Una storia che ha travolto il mondo, quindi, anche il nostro passato. Poi ci sono i motivi "contingenti". A cominciare dall'autrice, una nostra conterranea, la quale si è affermata in ambito nazionale con questo suo primo romanzo, aggiudicandosi nel 2010 il Premio letterario "Firenze per la cultura della pace", dedicato a Tiziano Terzani. Non solo, nelle pagine di questo romanzo incontriamo quali protagonisti figure e personaggi dalle lontane origini rendenesi. Ed allora, parliamone dunque. *La bisettrice dell'anima* - un titolo che, attraverso un'espressione geometrica, la bisettrice appunto, definisce metaforicamente la "spartizione" in due della vita e dell'anima della protagonista: due parti che permangono tuttavia quali componenti "dello stesso angolo, dello stesso mon-

do..." - racconta la storia di Anne, giovanissima nipote di un grande matematico ebreo, David, ucciso con la moglie Rachele nei campi di concentramento nazisti. Anche Anne è vittima di una violenza feroce e infinita. Ma guidata dagli insegnamenti del nonno e procedendo gradualmente attraverso la logica della matematica, che aiuta a dare ordine alle situazioni, riesce a sopravvivere "alla violenza della guerra, all'orrore dell'epurazione nazista, si salva dall'odio...". Gradualmente Anne compie un percorso emozionale che le permette di affrontare il dolore e guardare alla vita "con umanità, fiducia e speranza...".

La lettura di questa gradevole "opera prima" di Loreta Failoni, scorre agile e piana attraverso pagine scritte con leggerezza di forma e profondità di contenuti, senza mai indulgere ad eccessi descrittivi ma ugualmente efficace nei cambi di campo, di situazione, dei luoghi. Sino alle ultime pagine, quando insieme al compimento del grande sogno di Anne, i titoli di coda raccontano di un continente, la nostra Europa, finalmente pacificata.



Anniversari di matrimonio

dei fratelli Salvagni di Prezzo



*Tutti i fratelli Salvagni:
da sinistra:
Celestino, Silvia, Albino, Giacomo,
Enrichetta*



30° di matrimonio Giacomo e Andreina



40° di matrimonio di Enrichetta e Italo



40° di matrimonio Silvia e Italo



40° di matrimonio Celestino e Silvana



25° di matrimonio Albino e Adelia

55° di matrimonio

Franceschetti Erino e Luigina Bugna - Cologna

Il giorno 1 ottobre 2010 Erino e Luigina hanno festeggiato 55 anni di matrimonio.

Una felice unione che ha trasmesso a tutta la famiglia amore, fiducia e serenità anche nei momenti più difficili. Con questa sorpresa vogliamo ringraziarvi di cuore, dirvi che siete dei genitori e nonni speciali e meravigliosi!

Con affetto Celestina, Giacomo e tutta la famiglia.



I lettori ci scrivono

Corrispondenza dalla Francia

FEBBRAIO 2011.

Da molto tempo ricevo Pieve di Bono Notizie e non vi avevo mai ringraziato. Lo faccio oggi, anche per il nr. 57 riguardo alla guerra del '14. Mio padre ha fatto quella, sono caduti anche i miei zii di Rendena.

Colgo l'occasione per aggiungere foto fatte negli anni 1948 e 1954, all'inizio della costruzione della diga di Morandino, sono con mia zia Enrica Bonata di Strada.

Devo dire che sono molto legata alla mia famiglia e amiche che conosco da molti anni.

Di nuovo GRAZIE e cordiali saluti dalla Francia.

Eliane Gasperi Godard



1948, zia Rica, Eliane



Malga Ringia 1954 (?), zio Tito, Tarcisio, Maria, Eliane



Strada 1948, Vittoria, zio Tito, Eliane, Claudio, nonna Emilia, Basilio, zia Rica

Egregio Direttore,
la soddisfazione di ricevere Pieve di Bono Notizie, per me e mia moglie è una felicità, perché ci dà la possibilità di ricordare le vostre bellissime valli, che ci sono rimaste nel cuore e nella mente, nonostante, come dicevo nella lettera di ringraziamento del 29 dicembre 2009, non mi sono mai ricordato di farlo: e per questo motivo che ci dà la vostra rivista di ricordarci sempre.

Con gratitudine Vi mandiamo un caloroso saluto Francesco e Veronica Bonfadini

*Gentili signori Bonfadini,
le parole di apprezzamento che i nostri lettori ci mandano, rappresentano, per la redazione di Pieve di Bono Notizie motivo particolare di soddisfazione ed uno stimolo a lavorare sempre meglio nella realizzazione della rivista. Grazie di nuovo e ... buona lettura.*

ef

Caro giornale,
da diverso tempo desideravamo ricordare la nostra carissima parente Maria Bomè, deceduta a Merano nel 1998. Maria è stata una persona per tanti molto importante e con la sua vita ha dato esempio chiaro di cosa voglia dire "fare la carità"...A Merano non c'era persona che, trovandosi in difficoltà nei rapporti sociali ...non trovasse aiuto da lei.

Maria Bomè era nata a Praso nel lontano 1922, da Guerrino e Antonia, due umili contadini che, a causa della guerra e del fasci-



smo, si ritrovarono a emigrare, nel 1937, a Merano. Ha sempre fatto la "mamma" per i suoi fratelli, preoccupandosi quando erano in difficoltà... C'era una frase che sempre guidava e ha guidato fino alla fine l'impegno sociale di Maria: "Il linguaggio dell'Amore è l'unica lingua che tutti gli uomini capiscono" (del beato Freinademetz). Questo lo ha dimostrato sempre. In famiglia, a scuola con i suoi bambini (insegnava italiano ai bambini tedeschi), tra i carcerati del penitenziario mandamentale di Merano, con tutti i disperati che arrivavano a casa sua e che chiedevano ogni sorta d'aiuto; tra i vari amici che aveva nella Comunità dei Figli di Dio di cui faceva parte, tra i suoi parenti di cui non si è mai scordata, accanto a tutti i bambini che avevano situazioni familiari difficili... Il suo è stato uno slancio di generosità non comune, perché guidato dalla fede, antica e profonda, che l'aiutava a superare tutte le difficoltà: tanto che nel 1995 il Comune di Merano le conferì il "Premio della solidarietà", un riconoscimento che viene dato ogni anno alle persone

che si distinguono nelle opere umanitarie. Quello che vorrei sottolineare soprattutto, aldilà di tante parole, è che la carità per Maria non è stata soltanto, dare il soldo al povero, la parola buona al disperato, aiutare e confortare chi aveva bisogno, ma anche, talvolta accettare che le stesse persone che beneficiava, la imbrogliassero, le rubassero in casa quando le accoglieva, parlassero male dietro le spalle.... La tua carità, che non era sporadica ma a tempo pieno, l'hai di certo trasmessa anche a chi era intorno a Te e ancora oggi sei ricordata per questo. Ricordiamo infine il testamento spirituale che Maria Bomè ha lasciato: "A voi tutti che mi amate e mi conoscete, vorrei lasciare come testamento la mia profonda convinzione che l'unica cosa veramente importante della vita è credere nell'infinito Amore di Dio per ognuno di noi, è l'abbandono totale alla sua volontà e l'adorare la sua infinita tenerezza. Per ottenere questo vi ripeto: pregate, pregate, pregate...."

Grazie Maria

I tuoi cari

La lettera che abbiamo ricevuto dalla signora Annamaria Mattei e che riportiamo omettendo qualche passaggio per evidenti ragioni di spazio, è un affettuoso ricordo di una nipote per la zia Maria Bomè, che nella città del Passirio si è distinta per generosità e amore per il prossimo.

ef

L'Alpino

WALLACE ARMANI

Wallace Roche Armani, brasiliano, è uno dei numerosi pronipoti di Fioravante Armani di Strada, emigrato nelle Americhe, dopo una serie di vicissitudini, verso la fine dell'Ottocento. Nella edizione n. 54 di PBN ne abbiamo raccontato le vicende personali, la saga della sua famiglia e della sua discendenza, sino ai giorni nostri. Wallace è un figlio di terza generazione della nostra terra, conosce abbastanza l'Italia, grazie ai suoi frequenti viaggi, tuttavia non ha potuto sinora visitare i luoghi ed il paese ove è nato il suo bisnonno. Direttore Culturale ed Artistico del Circolo Trentini nel Mondo di Belo Horizonte, musicista e compositore, Direttore generale della Compagnia dell'Opera e reggente del Coro Fioravante della città brasiliana, Wallace Armani ha voluto rendere omaggio alla terra e alle montagne delle sue ormai lontane origini, attraverso una poesia, "L'alpino". Una composizione, scritta in una lingua imparata con fatica, orgoglio ed amore, con la quale Wallace esplora "la Val della mia memoria": un volo nei meandri sopiti ma non spenti della memoria personale e collettiva, nei ricordi delle generazioni, ripresi per un attimo e scritti sopra un pezzo di carta, per fermare il tempo. Per raccontare a noi il senso di un immaginario, lungo filo, mai reciso, con la terra dei padri, con i luoghi delle radici.

Enzo Filosi

Nel Val della mia memoria,
quello che egli avesse cresciuto
i fiori candidi della mattina,
che avesse piovuto e
che egli avesse piantato tutti i giorni.

Un bellissimo arcobaleno che egli avesse
rappresentato i sogni miei.
I suoi colori che essi avessero asperso
una tela bianca come nel paesaggio del pittore.

Gli animali montagnoli,
che essi avessero corso insieme e i pastori
che essi avessero cantato le melodie del cuore.
Infatti, che io abbia cominciato a riflettere solo,
che io abbia osservato i nuvoli lontani nel cielo,
il Gran Lago laggiù e quelle casine nel villaggio.

Come era dolce i miei pensieri!
Le storie e i racconti del più antichi,
che essi rimbombassero nella testa stordita,
nelle notti tempestose.

I fulmini, i lampi e i tuoni.
Che io gridassi, come un ragazzino senza madre.
Ma, un bel giorno, che io svegli e dopo la colazione,
che io ritorni al mio lavoro nella montagna.

E la mia vita che egli rinasca.
Il sole che egli nasca
e che io faccia un primo taglio nell'albero.
Oggi, so che quando cadrà la neve,
i bambini saranno al caldo
con il legname nel fuoco.

Il gallo Pito

ALESSANDRA BALDUZZI E
SEVERINA NICOLINI

Abbiamo trovato una pagina di diario, scritta da Pito di Strada (frazione di Pieve di Bono che trova la sua dignità nella Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani dipinta tra il 1580 e il 1585), un gallo dal raffinato piumaggio che vigila imperturbato sui 90 metri quadrati di orto antistante la casa del 1683, sul maestoso alloro, luogo di convegno degli uccellini della zona, sul profumatissimo calicanto e sulle sue galline. È un ritrovamento così raro e simpatico che non potevamo esimerci dal diffonderlo.

«...ieri il mio padrone, nonché mio migliore amico, era più abbattuto del solito, ha saputo infatti che il parcheggio viene dato ormai per cosa fatta.

Dovremmo essere allegri, volete mettere la comodità di un parcheggio sulla porta di casa con annessa isola ecologica e parco giochi?

E poi che bello, il dinamismo quasi cittadino del via-vai di macchine sotto le finestre!

Ma quale allegria, ma quale bellezza e dinamismo, dove pensate che costruiscano questa magnificenza del progresso? Nell'orto del mio amico, naturalmente. E non crediate che lui sia stato lì ad aspettare la manna dal cielo: ha bussato a destra e a manca, ha raccontato la nostra storia a chiunque avesse la pazienza di ascoltarlo e il potere di agire, ma potete stare sicuri che tutti i nostri discorsi di verdure, di comunione con la natura, di



passione e piacere, di dignità calpestata sono stati catalogati tutt'al più come sproloqui di un vecchio, fermo in un mondo che non esiste più.

È testardo come un mulo, lui, ma cosa volete che combiniamo noi, un anziano vedovo, un gallo che nonostante l'intelligenza non parla, e un gruppetto di galline sparute? Per non parlare del cane superbo nella sua canizie e dei gatti finti menefreghisti?

Alla fine però anche a lui sono cadute le braccia, ha messo in vendita la nostra casa antica con l'enorme affresco della Madonna che ci guarda.

Perché? Ma per disperazione: cosa ce ne facciamo della casa senza l'orto?

È qui tutta la nostra vita, non chiediamo molto, solo di conservare quello che è nostro e che invece ci viene espropriato senza tanti complimenti e soprattutto senza chiedere.

Lo osservo, appoggiato al muro con lo sguardo a quest'orto ignaro nella sua esplosione di vita, mesto, pensieroso, e non posso fare a meno di chiedermi: che ne sarà di noi, ma soprattutto, che ne sarà di lui?...»

Grazie ad Alessandra e Severina per questa lettera. Utilizzando con efficacia la forma dell'apologo, esprimono democraticamente e pacatamente il loro dissenso rispetto ad una decisione della amministrazione comunale. Come accade in tutte le democrazie che si rispettano, coloro che governano la cosa pubblica hanno il diritto e soprattutto la responsabilità di decidere di volta in volta la migliore soluzione ai problemi dell'intera collettività. Al tempo stesso il cittadino conserva sempre il diritto di esprimere il suo parere critico o la sua contrarietà. E quando lo fa attraverso la civile e "gentile" modalità di Alessandra e Severina è tanto più apprezzabile.

ef

Ricordo di un caro amico a quattro anni dalla scomparsa

A CURA DI FAUSTINO BOLDRINI

Faustino Boldrini e Pia Scaia, di Prezzo, desiderano rinnovare il ricordo della loro amicizia con Fortunato Balduzzi (Tartai), amicizia consolidata a 800 Km dal paese nativo e dimostratosi un vero legame d'affetto, raffor-



zatosi nel lavoro lontano da casa, durante la giovinezza.

Sembra ieri ma parliamo dell'inizio degli anni '60; al termine della realizzazione delle centrali, in valle il lavoro era scarso e bisognava andare altrove.

Fortunato aveva già esperienza come gelataio in Germania, mi presentò ai suoi principali che mi proposero il lavoro per una stagione, da marzo ad ottobre.

Avevo diciassette anni e sarebbe stata la prima volta che mi allontanavo da casa, accettai per la fiducia che mi dava la sua persona, nonostante la paga non fosse allettante: 25.000 lire al mese.

Il viaggio fu "da signori", in Mercedes, un lusso!

Lavoravamo in gelaterie diverse, ci incontravamo solo durante i pasti. Alla sera, dopo una dura giornata di lavoro, si parlava di Prezzo, dei nostri

familiari; per me furono importanti i suoi consigli, era sempre disponibile.

L'anno seguente venne a lavorare con noi Pia, quindi, la compagnia di colleghi, composta tutta da persone della zona, si allargò.

Il lavoro ci impegnava tutta la giornata, nelle rare uscite serali (nel 1963 contai 23 ore libere) eravamo accompagnati dai "padroni" che ci offrivano un'unica consumazione e pagavano, per noi, le piccole spese, da detrarre a fine stagione: non potevamo tenere soldi.

La voglia di tornare era tanta e, finalmente, dopo il 1967 arrivai a Torbole. Fortunato mi lasciò il suo posto di lavoro perché, insieme alla moglie Germana, che scherzando ci chiamava sempre "i due del soprabito tedesco", avrebbe aperto una sua attività. Ci incontravamo spesso in quel periodo e ricordavamo le nostre esperienze all'estero.

Il mio trasferimento a Garda e gli impegni familiari, purtroppo, diradarono i nostri ritrovi; tuttavia, l'amicizia e la riconoscenza restarono immutate.

L'unico rimpianto, dopo la sua scomparsa, è quello di non aver organizzato, come avevamo detto tante volte, un incontro tra tutti "i ragazzi e le ragazze" che erano stati colleghi in Germania e avevano trascorso insieme giorni faticosi ma felici, perché la gioventù li rendeva tali.

Ti ricordiamo, Fortunato, con affetto fraterno.



El Tredio de Strada,

la storia di ieri per un'idea di oggi

ALBERTO BALDRACCHI

Quelli di Strada, e anche dei paesi circostanti che hanno raggiunto la sessantina si ricordano certamente di questa importante festa religiosa che si celebrava nella nostra bella chiesa negli ultimi tre giorni di carnevale. Aveva inizio la domenica di quinquagesima e terminava il martedì successivo, vigilia del mercoledì delle ceneri, inizio della quaresima. Faceva parte delle feste mobili, quelle che non cadono nel medesimo giorno di ogni anno, ma in date variabili dipendenti dalla data della Pasqua, che, come ben sappiamo, segue il calendario della luna e, pur cadendo sempre di domenica, varia di anno in anno.

LE ORIGINI

La data di fondazione di questa importante festività non è certa, la tradizione la vuole comunque molto al di là nei secoli, forse ancora prima dell'arrivo dei Carmelitani (1602), quando l'ospizio e la piccola chiesa, allora dedicata alla Madonna delle Grazie, erano gestiti dai Battuti.

Esisteva sicuramente nel 1787. Con la soppressione del convento dei Carmelitani del 1785 e la cessione della chiesa alla Comunità di Strada, la cura d'anime, sino allora tenuta dai frati, è stata affidata a un sacerdote diocesano con il titolo di primissario (per noi era *el sior cürat*), le cui mansioni e le cerimonie che avrebbe dovuto celebrare nella nostra Chiesa furono concordate e definite in un documento del 10 febbraio 1787 sottoscritto dal





rappresentante del Comune e dal parroco don Antonio Daldin.

Una clausola particolare di questo atto stabiliva che la celebrazione delle S. Messe nel giorno del Carmine e nel **terzo giorno del Triduo** competeva al parroco per un compenso di 5 Troni.

Nei decenni a seguire troviamo più di una conferma dell'esistenza della festività in documenti di archivio: Il 12 luglio 1854 i rappresentanti del Comune, della Chiesa e delle associazioni di Strada alla presenza il parroco don Bartolomeo Gigli sancivano, una volta per sempre, le regole che si dovevano osservare durante la processione della Madonna del Carmine. L'atto è stato sottoscritto anche da Domenico Baldracchi e Bortolo Ceschinelli in qualità di **Deputati del Triduo**

Rappresentavano un comitato, eletto periodicamente in pubblica assemblea, con il compito di fare in modo che le sacre funzioni del Triduo venissero ogni anno celebrate nei giorni stabiliti, con solennità e decoro, con l'intervento di un minimo di tre sacerdoti concelebranti, del predicatore, del coro e delle congregazioni, alla presenza di tutti i sacerdoti della Pieve al vespro e con il *Te Deum laudamus* dell'ultimo giorno. Le stesse persone dovevano sovrintendere alla installazione

del grande apparato scenico alle spalle dell'altare maggiore con in alto, in posizione centrale, la grande raggiere per l'ostensione dell'Ostia consacrata, contornata da numerosissime candele. Nei verbali della Rappresentanza e del Consiglio comunale di Strada relativi al periodo che va dal 1898 al 1928 troviamo che il Comune si assumeva ogni anno le spese per l'allestimento dell'*apparato del Triduo*, per il vitto e l'eventuale alloggio del predicatore e dei sacerdoti invitati a concelebrare e a partecipare alle sacre funzioni durante quei tre giorni di festa.

PERCHÈ IL TRIDUO?

Il Triduo è stato istituito con tutta probabilità a seguito di un grave avvenimento luttuoso, come potrebbe essere stata un'epidemia, un'invasione o altro, **a suffragio delle anime dei morti** causati da quella calamità e nel prosieguo dei secoli, di tutti i morti della nostra comunità e di tutte le famiglie della Pieve.

Per questa sua finalità la festività era molto sentita e amata dalla popolazione, sia di Strada che dell'intera conca pievana; la gente partecipava alle funzioni numerosa e devota. Le cerimonie venivano celebrate con grande solennità da non meno di tre

sacerdoti, oltre al predicatore, come da tradizione, e non mancava la partecipazione del nostro coro, anch'esso di antiche origini e tanto amato dalla nostra gente. La Chiesa, oltre al grande e caratteristico apparato di fondo, era addobbata e illuminata a festa. La funzione di chiusura, quella del pomeriggio del martedì, era ancora più solenne, ad essa presenziavano tutti i sacerdoti della Pieve. Un folto gruppo di giovani in tunica bianca, mantellina azzurra e torcia in mano, si disponevano di traverso appena al di qua dei balaustri. Il predicatore infondeva ancor più fervore nell'invitare al bene le anime dei presenti, la chiesa era stracolma di gente e prima della solenne benedizione con il Santissimo, il coro esprimeva la sua bravura con un suggestivo *Te Deum laudamus*. La commozione invadeva tutti i presenti, e qualcuno non riusciva a trattenere le lacrime.

L'APPARATO DEL TRIDUO

I più anziani si ricordano che prima del 1937 nei giorni del Triduo l'altar maggiore veniva addobbato con una struttura lignea collocata alle sue spalle, formante tre grandi angoli collocati uno sopra l'altro, con il vertice rivolto al soffitto e scostati di 20 o 30 centimetri, portanti sul dorso un gran numero di candele. Un ampio tendaggio di velluto rosso ne costituiva lo sfondo. Nel centro vi era collocata la grande e luminosa raggiere a forma ovale, in cui, durante la cerimonia pomeridiana, veniva esposta l'Ostia consacrata per l'adorazione dei fedeli. In quell'anno, curato don Baldassare Appolloni, la nostra Chiesa venne decorata completamente a nuovo dal prof. Tevini di Milano. Sono stati realizzati, in affresco, la grande Via Crucis, le immagini dei quattro Evangelisti sull'avvolto del presbiterio e della Madonna e di altri santi su quello della navata e sulle pareti. Il notevole e costoso intervento fu possibile grazie alle offerte di tutta la popolazione ed in modo

determinante per la munificenza della nostra compaesana Virginia Battaia che offrì una somma cospicua. Ad essa è stato dedicato un breve epitaffio scritto sulla parete est del coro. Tutte le decorazioni si trovano ora, dopo ben settantaquattro anni, in un ottimo stato di conservazione. Contemporaneamente a questo intervento fu realizzato anche il nuovo apparato del Triduo. È costituito da una originale e pregevole struttura architettonica di legno, del tutto diversa da quella precedente, formata da una alta torre centrale dipinta a finto marmo, sovrastante il tabernacolo, con raggiera-ostensorio sommitale e due angeli con candelabro ai lati. Per la sua installazione occorre realizzare alle sue spalle un robusto traliccio ligneo completo di scala per l'accesso all'ostensorio.

DISMISSIONE

Poco dopo la morte dell'ultimo curato di Strada, don Pierino Baldracchi di Prezzo, avvenuta nel 1957 il nostro paese non ebbe altri curatori d'anime; per le messe domenicali si ricorreva ai padri cappuccini di Condino o a sacerdoti pensionati. Venuti a mancare in breve tempo sia il convento che i sacerdoti pensionati, la chiesa di Strada venne definitivamente chiusa. Le messe domenicali non vi vennero più celebrate e tutte le ricorrenze festive del paese, così care a noi tutti, quali Sant'Antonio Abate (17 gennaio), il sacro Triduo, le sacre funzioni del Lunedì dell'Angelo, della *Madonnina* e del giorno di Santo Stefano, Sant'Alberto (7 agosto) e la Madonna delle Grazie (8 settembre), furono con grande dispiacere della popolazione, soppresse. È stata mantenuta soltanto una parziale festa della Madonna del Monte Carmelo, la nostra patrona, con la celebrazione pomeridiana della S. Messa e della processione. Con la chiusura della Chiesa anche le campagne, che per secoli hanno scandito la vita del paese, sono divenute

LE SACRE CELEBRAZIONI

Il "programma" delle funzioni che si celebravano in Chiesa nei tre giorni del Triduo si svolgeva nel modo seguente, Tarcisio lo ricorda perfettamente:

Le funzioni del primo giorno (domenica):

- ore 10, in presenza del catafalco, appena prima della messa il coro intonava il *Libera me Domine* e il celebrante in paramenti neri aspergeva il catafalco, seguiva la messa cantata da vivo concelebrata da tre e talvolta da quattro sacerdoti, con predica al Vangelo. Al termine il sagrestano smontava il catafalco.
- ore 14, vesperi con esposizione dell'Ostia consacrata, il canto delle Litanie e del *Miserere mei Deus*, seguiva la predica e la benedizione col Santissimo.

Le funzioni del secondo giorno (lunedì):

- ore 10, messa cantata da morto, concelebrata come sopra, in presenza del catafalco che si asportava al termine della messa, predica, detta *delle anime*, canto del *Libera me Domine* e asperzione del catafalco.
- ore 14, vesperi come nel giorno precedente.

Le funzioni del terzo giorno (martedì):

- ore 10, messa e asperzione del catafalco come sopra.
- ore 14, vesperi con il canto delle Litanie, predica, canto del *Te Deum laudamus* e benedizione col Santissimo.

Qualora uno di questi tre giorni fosse coinciso con la ricorrenza di San Mattia martire i celebranti iniziavano con paramenti neri, che cambiavano con quelli rossi appena cantato il *Libera me Domine*. Vigeva la consuetudine di affidare l'incarico di tenere le sei prediche all'ultimo sacerdote arrivato a coprire una curazia o una parrocchia in Valle, da Breguzzo a Lodrone.

mute. Suonano soltanto per annunciare i decessi! Tutto questo costituisce per noi di Strada una circostanza molto triste. Con la dismissione anche l'apparato del Triduo è stato accantonato; fino a qualche mese fa giaceva da 50 anni abbandonato nel sottotetto della chiesa.

L'amico Tarcisio Ceschinelli, custode volontario e tanto affezionato della nostra Chiesa, lo ha recuperato e lo ha montato alle spalle dell'altare maggiore tale e quale com'era nei tempi andati, con la collaborazione del figlio Maurizio, del nipote Silvio e il determinante contributo di due note aziende del legno di Condino che hanno fornito generosamente il legname per la struttura di supporto.

I più anziani potranno così tornare con la memoria, magari con un po' di nostalgia e di commozione, nella Chiesa del Triduo di molti anni fa, piena di fedeli

provenienti da ogni paese della Pieve, con il caro e mitico coro che rendeva la solennità delle funzioni molto suggestiva, ed i molti sacerdoti dell'ultimo giorno, con le prediche sui misteri della morte, con cui l'oratore tentava di infondere il bene nelle anime e di migliorarle, e, perché no, con i successivi simpatici ritrovi nelle osterie del Settimo o del Castagnari, le uniche due a quei tempi rimaste in attività, per una allegra bicchierata accompagnata dalle sempre apprezzate romanze cantate dal coro.

E i giovani, che guarderanno stupiti l'apparato, potranno forse immaginare come poteva essere il mondo di quei tempi, un mondo di gente povera, laboriosa e modesta, molto più attaccata che non ora alle tradizioni, alla chiesa e alle devozioni, fare un raffronto mentale e una modesta riflessione: meglio allora o adesso!?

Carrettieri e multe nel 1911

ANTONIO ARMANI

Sono passati 100 anni dal lontano 1911, quando le strade erano transitate da carri trainati da cavalli e muli, anche se si affacciavano già le prime corriere della ditta Zontini e Leonardi, che facevano servizio pubblico ed i camion "Praga" adibiti al trasporto dei materiali e degli armamenti che servivano per la costruzione e l'armamento del forte Carriola.

Era compito dei gendarmi il servizio di vigilanza lungo le strade e lo svolgevano con molto zelo, erano difatti inflessibili nel multare ogni infrazione commessa dai poveri carrettieri, ma anche i carrettieri non erano da meno, perché oltre che saper bestemmiare, sapevano anche accampare scuse inverosimili! C'è ancora da aggiungere che le contravvenzioni avevano un iter burocratico assai lungo: i gendarmi elevavano la contravvenzione e la spedivano al Capitanato Distrettuale di Tione, qui veniva registrata sul Registro Penale e da qui, spedita al Comune di residenza del malcapitato, con i dati del carrettiere, la gendarmeria dove era stata elevata e le motivazioni dell'infrazione. Il Capocomune convocava a sua volta l'imputato, ed in un apposito spazio ne registrava la confessione e giustificazione facendogliela poi firmare, e firmandola a sua volta, la timbrava con il timbro del comune e rispediva il tutto di nuovo a Tione. Al Capitanato Distrettuale il giudice Giaco-

metti stabiliva la somma che il malcapitato carrettiere doveva pagare se non voleva finire in galera. L'imputato aveva tre giorni di tempo per fare ricorso, se lo riteneva giusto!

I carrettieri peccavano su tre cose: peso in sovraccarico, fanale (lanterna) spento e guida senza impugnare le redini. La legge prevedeva che il carico non superasse gli otto quintali, ma il più delle volte, i carrettieri, per guadagnare qualcosa di più eccedevano, inutile dire che i fanali venivano accesi più tardi possibile per risparmiare petrolio e che nei freddi mesi invernali i carrettieri tenevano le mani dentro il mantello per scaldarsele!!

Il 9 gennaio è una giornata molto fredda, quando Silvio

Armani Manassa di Giovanni da Agrone, viene fermato a Darzo dai gendarmi di Lodrone per avere violato il decreto aulico del 30 aprile 1840 n° 57 viaggiando con un carro a due ruote trainato da 5 cavalli. Il Manassa si difende asserendo che non era per il sovraccarico che servivano i cinque muli e non cavalli come scritto nel verbale, ma che volendo superare la "rata" (erta) di Darzo, ed essendo la strada ghiacciata... Il Silvio Armani se la cavava con una multa di 4 corone da devolvere ai poveri di Darzo, altrimenti 12 ore di arresto!

Il 21 gennaio Andrea Turri da Pinzolo viene fermato dai gendarmi a Spiazzo Rendena con un carro trainato da 4 cavalli, che lo multano perché viaggia senza le redini, risponde che le redini non ci sono più perché sono state strappate dai cavalli! La scusa non viene accettata e si becca una multa di 2 corone da devolvere ai poveri di Spiazzo, altrimenti per il Turri scattano 6 ore di galera.

Stesso giorno Anselmo Dorna di Angelo da Vigo Rendena viene fermato perché non ha il fanale acceso. Il Dorna si difende asserendo che partì da Tione alle 4 e $\frac{3}{4}$ ed era ancora giorno, ma il cavallo era stanco, e che passò da Javrè alle ore 6, non accese il fanale perché in 10 minuti sarebbe arrivato a casa. Ma anche per lui 2 corone di multa da versare nella cassa dei poveri di Vigo, se non vuole



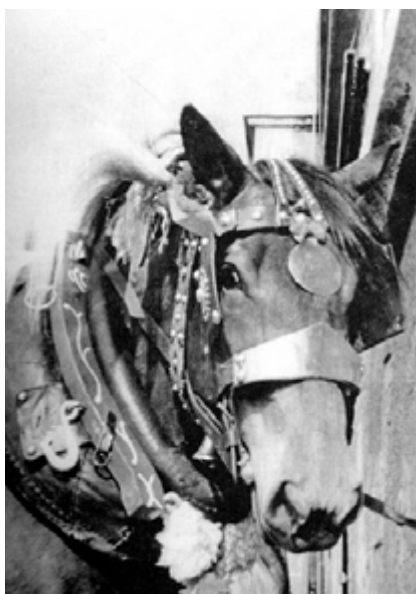
passare 6 ore in carcere. Il 28 gennaio Diomira Giustina di Andrea da Caderzone viene fermata a Strembo, dal Capocomune si scusa dicendo di essere poco pratica nel maneggio del carro, inoltre che è la prima volta che le capitava di viaggiare di notte, ma che quando si apprestò ad accendere il fanale si accorse di essere rimasta senza petrolio!! La sua giustificazione non venne accettata e si trovò con una multa di 2 corone da devolvere ai poveri di Strembo, altrimenti si sarebbero aperte anche per lei, seppure donna, le porte della galera.

Il 31 gennaio Pietro Franchini di Bolbeno viene fermato in località Basso Arnò, con il fanale del suo carro spento. Si giustifica dicendo di averlo acceso poco prima di entrare nella borgata di Tione e che si deve essere spento senza che lui se ne accorgesse. Ma anche al Franchini viene comminata una multa di corone 5 da pagarsi ai poveri di Zuclo, onde evitare di finire per 12 ore nelle carceri di Brévine a Tione.

Il 1° febbraio Giovanni fu Antonio Failoni di Tione viene fermato a Villa Rendena, sempre con il fanale spento. Si scusa dicendo che non valeva la pena di accenderlo, visti i pochi minuti che lo separavano dalla sua casa a Tione. Ma anche al Failoni non resta che pagare le 5 corone ai poveri di Villa se non vuole finire per 12 ore a Brévine.

Il 22 febbraio viene fermato a Condino, Bortolo Bertini da Cimego, con il fanale del suo carro spento. Il Bertini non accampa scuse, dichiara che è vero il fatto, ed anche lui se la cava con le 2 corone di multa da versarsi nella cassa dei poveri di Condino.

Il 6 marzo Luigi Olivieri di Alberto da Giustino viene pizzicato a Pinzolo con il suo carro senza fanale. Si giustifica dicen-



do che era partito da Giustino di giorno ritenendo di poter fare ritorno ancora col giorno, ma a Pinzolo si sono verificati degli imprevisti... ed all'Olivieri non rimane che versare 2 corone nelle casse dei poveri di Pinzolo.

Il 10 marzo Isidoro Mazzoldi da Giustino viene fermato in quel di Zuclo con il carro senza le redini in mano. Il Mazzoldi si scusa ammettendo pienamente il fatto, però fa presente di lavorare solo da un mese per Luigi Maestranzi, e di essere del tutto all'oscuro delle norme qui vigenti, visto che lui proviene dall'Italia. Anche l'Isidoro se la cava con 2 corone di multa da devolvere alla cassa dei poveri di Zuclo.

Il 19 marzo Giacomo Bazzoli di Patrizio da Roncone viene fermato presso Agrone con il fanale del suo carro tirato da un cavallo, spento. Il Bazzoli si scusa, ma vorrebbe che fosse tenuto in considerazione il fatto che era la prima volta che gli succedeva una mancanza del genere. Ma anche il Bazzoli deve scucire 2 corone per le casse dei poveri di Agrone, se vuole evitare le 6 ore di galera..

L'8 aprile Romedio Mazzacchi da Bersone viene beccato

in quel di Daone con il carro senza fanale. Si scusa davanti al capocomune di Bersone, giustificandosi di essere all'oscuro che servisse il lume acceso anche per transitare sulle strade comunali. Ma anche al Mazzacchi non resta che passare dal Comune di Daone e versare 2 corone nella cassa dei poveri.

Oltre ai gendarmi anche gli stradini potevano segnalare al I.R. Maestro stradale di Tione le violazioni o i danni che arrecavano i carrettieri alla sede stradale.

In data 22 giugno lo stradino di Lodrone Vincenzo Zanetti scrive al Maestro stradale per segnalare che un carro trainato da 4 cavalli, condotto da tal Angelo di Santo Butorini di anni 21 di Nuvolento della provincia di Brescia, carico di 7m³ di travi di abete della sezione 70x20 e lunghi 10 metri, nel fare la curva che porta al ponte attuale, "a inciampato" con questi legni nella tabella automobilistica "piegata non poco". P.S. m³ 7 si calcola dai 35 ai 40 quintali.

Il 12 luglio lo stradino di Breguzzo Luigi Monfredini segnalava che il giorno prima alle ore 5 pomeridiane transitavano sulla strada erariale nella direzione Tione Breguzzo, Grumi Paolo e Luigi Massolini ambedue di Gavardo della provincia di Brescia, con le "barre" (carri) cariche di legnami, attirate da n° 2 mule, anzi il Massolini ne aveva 2 di "barre", e la seconda era guidata da un ragazzo dell'età di circa 16 anni. Il peso del legname di ciascuna "barra" era dai 20 ai 22 quintali.

A proposito di sovraccarico su una casa di Fontanedo esiste tuttora la scritta "Proibito passare con carichi sopra gli otto q.li ai t.sgessori MULTA.", perché le ruote dei carri troppo carichi scavavano solchi profondi nelle strade, e poi era compito della deputazione Stradale, ma con i soldi dei Comuni, sistamarle.

Bimbovisione:

vedere bene per apprendere meglio

PATRIZIA OLIANA

OTTICO – OPTOMETRISTA-
ORTOTTISTA-ASS. IN
OFTALMOLOGIA

Ospitiamo volentieri, nelle pagine di PBN il contributo della dott.ssa Patrizia Oliana, ottico-optometrista di Pieve di Bono, la quale propone alla nostra attenzione elementi di riflessione e di attenzione rispetto alle cattive abitudini che sui banchi di scuola, ma anche nel lavoro a casa i nostri bambini spesso contraggono, a danno della qualità presente e futura della loro vista. Per completezza informativa, abbiamo chiesto a Patrizia un sintetico profilo personale e professionale ed ecco quanto ci ha scritto. “Sono laureata in Ottica e Optometria dal 2006 e in Ortottica assistenza in Oftalmologia dal 2009. La mia più grande passione è il training visivo, per educare, allenare e

migliorare in modo semplice la funzione visiva quando le lenti non bastano. E le persone possono sviluppare prestazioni visive più efficienti. Gli atleti ad esempio, utilizzano il training visivo per migliorare le proprie prestazioni sportive. Mi sono specializzata nei problemi di apprendimento dei bambini frequentando diversi corsi di aggiornamento e facendo una piccola esperienza negli Stati Uniti dove ho potuto imparare la terapia visiva sui bambini con disturbi di dislessia e di autismo”.

A Patrizia un grazie sincero, ai nostri lettori, buona ed... efficace lettura.
(ef)



Postura scorretta

Bimbovisione è un programma di prevenzione rivolto alle scuole elementari di tutto il territorio nazionale per evidenziare le cattive abitudini che i bambini contraggono sui banchi di scuola.

Lettura, ortografia, scrittura, lavoro alla lavagna e, in ormai molte scuole, al computer, sono alcuni dei compiti che ogni giorno, per tutto il giorno, gli studenti sono chiamati a svolgere. Ognuno di questi compiti prevede la ricezione di informazioni visive ad una distanza dagli occhi spesso inferiore a quella del proprio braccio steso.

Una vista da 10/10 non è l'unica cosa che occorre per lo svolgimento di questi compiti da vicino. I ragazzi devono possedere una gamma di abilità, dalla scansione alla messa a fuoco, alla coordinazione visiva, per poter imparare a interpretare ciò che leggono. Se queste abilità visive non sono state sviluppate, o almeno non in modo sufficiente, il processo di apprendimento diventa diffi-



Pencil Grip

coltoso e stressante e i ragazzi solitamente hanno una o più di queste reazioni:

- evitano totalmente il lavoro da vicino;
- cercano di svolgere comunque il compito, ma la loro comprensione è inferiore;
- spesso provano disagio, affaticamento e la durata della loro attenzione si riduce;
- si adattano divenendo miopi, oppure sopprimono la visione di un occhio.

I problemi visivi non sono la causa di difficoltà di apprendimento, tuttavia, le scarse abilità visive, interferendo con il processo di apprendimento, possono ostacolare un apprendimento veloce ed efficace.

Cosa può nuocere la vista dei bambini a scuola?

La cosa che può nuocere alla vista dei bambini nelle aule scolastiche è il banco che di norma non è regolabile in base alle caratteristiche dei bambini e questo li porta ad assumere posture scorrette che si riflettono sulla vista. Il piano orizzontale del banco, per esempio, fa sì che il bambino sia portato a piegare il busto e quindi a leggere troppo da vicino: con il tempo quest'abitudine può portare

alla miopia o alla visione di un solo occhio.

La soluzione è un banco dotato di un piano reclinabile. Purtroppo nelle scuole i banchi ergonomici non ci sono, quindi la soluzione potrebbe essere ancora molto più semplice, adottando un leggio che permette un'inclinazione del foglio ricreando un parallelismo tra volto e foglio riducendo al minimo le possibilità di abbagliamento.

Sempre per la corretta postura, è importante che i bambini imparino a tenere le penne e le matite a due centimetri dalla punta, per poterla vedere e fare scorrere senza inclinare di lato la testa o il busto.

Occorre impugnarle con i polpastrelli di pollice, indice e medio, compiendo i movimenti necessari solo con le dita e non con le braccia. In commercio, esistono penne e matite che favoriscono questa impugnatura triangolare.

È anche opportuno usare una sedia che permetta di appoggiare comodamente i piedi a terra, alzare lo sguardo dal quaderno a intervalli regolari a mettere a fuoco per alcuni secondi un punto lontano. Consiglio ai genitori di fare attenzione se i loro figli tendono muovere la testa avanti e indietro durante la lettura invece di muovere solo gli occhi; a coprirsi un occhio quando leggono; a tenere un libro molto vicino o tenere la testa inclinata molto lateralmente; a



Matita triangolare

scrivere in modo non allineato o con caratteri e spaziature irregolari; a rovesciare lettere (esempio: "b" per "d") o parole ("iva" per "avi"); a saltare da una riga all'altra senza accorgersene; a perdere il segno e, in generale, a ridurre la loro capacità di comprensione man mano che procedono nella lettura.

Questi comportamenti segnalano che il bambino non ci vede bene e per aiutarlo ad affrontare lo stress visivo si hanno due possibilità o prescrivere lenti di performance per prevenire l'affaticamento e rendere più facile il lavoro da vicino o il training visivo, che consiste in una serie di attività per mezzo delle quali vengono migliorate le abilità visive.



postura corretta